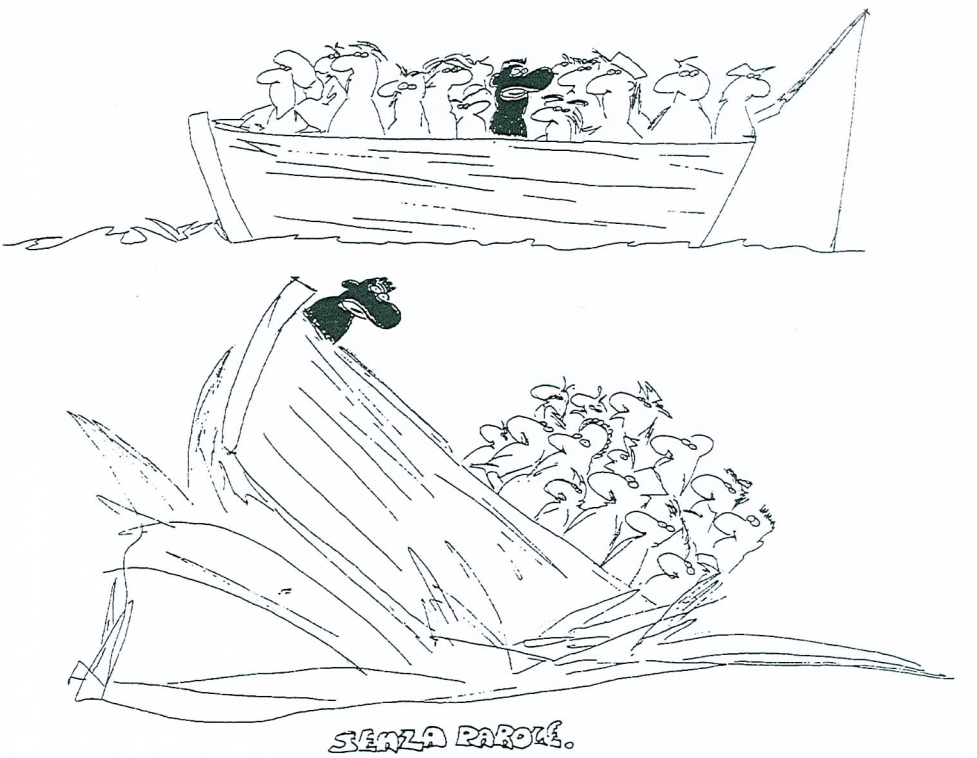
CISP
COMITATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO DEI POPOLI

tutti diversi
tutti uguali

RAZZISMO IERI E OGGI
VERSO UNA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ

Percorsi didattici di educazione alla tolleranza

a cura di
Maria Rosaria Notarangeli



ila palma

Edizioni Associate
EDITRICE INTERNAZIONALE

CISP
COMITATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO DEI POPOLI

tutti diversi
tutti uguali

Razzismo ieri e oggi: verso una cultura della solidarietà

Percorsi didattici di educazione alla tolleranza

a cura di
Maria Rosaria Notarangeli

& Edizioni Associate
EDITRICE INTERNAZIONALE

In copertina: disegno di Cristiano Zanoli, studente della classe I F del Liceo Scientifico «B. Pascal» di Pomezia. Il disegno è uno dei sei vincitori del concorso «Disegna il manifesto antirazzista», abbinato al programma di educazione alla tolleranza «Partire dal passato per ridisegnare il futuro», promosso dal CISP nel corso dell'anno scolastico 1995/96.

© CISP 1996
Via Marianna Dionigi, 57 - 00193 Roma - Tel. 06/3215498 - Fax 06/3216163

Con il contributo della U.E. - DG V

Le opinioni espresse nei lavori di seguito pubblicati non riflettono necessariamente quella del CISP.

ISBN 88-267-0258-6

Ila Palma - Edizioni Associate Editrice Internazionale srl Roma

Indice

pag.

PRESENTAZIONE di Luciano Amatucci 7

INTRODUZIONE di F. De Felice 9

PREFAZIONE di M. Rosaria Notarangeli 13

PRESENTAZIONE DELLE RICHERCHE 15

PARTE I : La storia 19
a. La razza 21
b. Fascismo e Nazismo 33
c. Resistenza 51
d. Naziskin 57

PARTE II Le Esperienze 67
a. Indagini e sondaggi 69
a.1 Studenti e diversità 71
a.2 Razzismo e futuro 87

b. Interviste agli immigrati 93
b.1 Il mercato di P.zza Vittorio 95
b.2 Il mercato di Pomezia 105
c. Testimonianze 113
c.1 Viaggio ad Auschwitz 115
c.2 Incontri ravvicinati 123
d. Riflessioni e valutazioni degli studenti sulle tematiche affrontate e sulla metodologia utilizzata 131

Fonti bibliografiche e filmografiche utilizzate 139

Presentazione

di LUCIANO AMATUCCI*

L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE E LA PREVENZIONE DEL RAZZISMO

Il Consiglio Nazionale della pubblica istruzione, nella pronuncia del 24 marzo 1993 "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della Scuola" individua nell'educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione del fenomeno razzista.

Non a caso è un documento dell'UNESCO, la "Dichiarazione sulla razza e i pregiudizi razziali" dell'anno 1978 a proporre con anticipo i concetti portanti dell'educazione interculturale.

Il testo premette che "tutti i popoli e tutti i gruppi umani, quale che sia la loro composizione o la loro origine etnica, contribuiscono, secondo il genio loro proprio, al progresso delle civiltà e delle culture, che nella loro pluralità e in virtù della loro interpretazione, costituiscono il patrimonio comune della umanità" e afferma che "le culture e l'educazione, nel senso più ampio, offrono agli uomini e alle donne mezzi più efficaci di adattamento, che permettono loro non solo di affermare che nascono uguali in dignità e diritti, ma anche di riconoscere che debbono rispettare il diritto di tutti i gruppi umani all'identità culturale e allo sviluppo della vita culturale loro propria nel quadro nazionale e internazionale" (art. 5, 1).

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (ONU, 1948), con l'enunciazione di valori di diffuso consenso, costituisce un riferimento essenziale per l'educazione interculturale e può anche segnare il limite oltre il quale non è possibile lo "scambio" e il "reciproco arricchimento" con altre culture.

Le strategie generali per la prevenzione e il contrasto delle diverse forme di razzismo e di intolleranza possono essere quelle indicate nel documento ministeriale "Dialogo interculturale e convivenza democratica" diffuso con C.M. 2/3/1994, n° 73.

Il documento propone, anche in assenza di alunni stranieri, la promozione di un clima relazionale positivo nella Scuola e nelle classi, lo svolgimento di attività disciplinari e interdisciplinari in chiave interculturale, nonché l'impiego delle c.d. "attività integrative" (fruizione guidata dei mass-media e di spettacoli teatrali e cinematografici, ricerche e produzioni di "reportages" su temi interculturali, scambi di insegnanti e di alunni, viaggi di studio,

* Dirigente Superiore del Ministero della Pubblica Istruzione

utilizzo delle risorse culturali del territorio, incontri con rappresentanti delle minoranze e degli immigrati, dibattiti per l'approfondimento di tematiche con valenze interculturali).

Per un orientamento generale si può qui accennare alle modalità di approccio dell'insegnamento interculturale, che investono la conoscenza delle altre culture, il confronto con la propria cultura e le altre, il decentramento del punto di vista, l'approccio tematico di argomenti di interesse interculturale, lo sviluppo dello spirito critico e delle capacità di lettura di fenomeni complessi.

È da sottolineare la rilevanza dell'insegnamento della storia per promuovere una visione obiettiva dei momenti di incontro e di scontro tra popoli e civiltà (ad esempio, le "invasioni barbariche", la "scoperta" dell'America, le Crociate), con attenzione alle "ragioni degli altri" e alle loro fonti documentarie, ma senza cadere mai nel gusto del paradosso e delle "tesi a dispetto".

In presenza di alunni stranieri l'avvicinamento delle diverse culture opera in concreto, secondo i motivi dell'accoglienza, della socializzazione, della comunicazione e del confronto interculturale in compresenza.

Un intervento più mirato può consistere nell'analisi interdisciplinare della nozione di razza e del fenomeno del razzismo.

Del pari può essere affrontato in un'ottica interdisciplinare l'argomento degli stereotipi e dei pregiudizi. Gli insegnanti possono qui avvalersi di tecniche particolari, che utilizzano i c.d. "giochi di simulazione". Sono significative al riguardo le esperienze di alcune Organizzazioni non governative.

È da sottolineare che la considerazione generale dei pregiudizi nei loro fondamenti psicologici e sociologici va integrata dall'attenzione alle singole manifestazioni, negli specifici presupposti storici, per un'azione "mirata" di contrasto.

È anche da prestare attenzione al fenomeno migratorio, ricordando il nostro passato di migranti, quando l'italiano in America era a volte designato con l'appellativo di "wop", forse corruzione del termine "guappo", o piuttosto acronimo corrispondente all'espressione "without official permission", cioè, "senza permesso ufficiale", "irregolare"!

Il "Progetto giovani", con riferimento all'educazione alla salute, offre un esempio di contrasto di un fenomeno negativo (la tossicodipendenza) mediante la proposizione di valori positivi e fornisce, altresì, un'utile indicazione di metodo quando attribuisce ai giovani "l'opportunità di essere promotori di analisi e protagonisti di interventi",

Infatti, l'enunciazione o la predicazione di valori non risulta efficace se non si attiva la progressiva conquista di questi da parte dei giovani, mediante un impegno consapevole sorretto dalla testimonianza degli insegnanti.

Anche in materia di prevenzione del razzismo, le ricerche guidate rappresentano un itinerario convincente per raggiungere una visione matura del rapporto fra i popoli e tra le culture, libera da ogni forma di pregiudizio e di intolleranza.

La ricerca assume valore nel suo farsi. Pertanto la sua proposta quale esempio – come avviene per questa raccolta – non può costituire un punto di arrivo e nemmeno un "ricettario", ma soltanto l'indicazione di una strada utilmente percorsa e uno stimolo per un impiego analogo.

La Campagna europea dei giovani contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, promossa dal Consiglio d'Europa, all'interno della quale si colloca questa esperienza, può rappresentare al riguardo un riferimento significativo e un motivo di incoraggiamento.

Roma, luglio 1995.

Introduzione

di FRANCO DE FELICE*

1. A partire dagli anni Settanta si fa via via più evidente in Italia un fenomeno importante, carico di conseguenze rilevanti sia sul piano della convivenza civile e dell'acutizzarsi di tensioni sociali, sia, in misura più ampia e complessa, sul piano dell'elaborazione culturale.

Da storico esportatore di mano d'opera (l'emigrazione italiana, com'è noto, costituisce il controcanto della modalità e delle forme della modernizzazione del paese, ha assunto dimensioni di massa ed è una delle grandi esperienze collettive di vastissimi settori dei ceti sociali subalterni) l'Italia, pur in presenza di un'alta disoccupazione prevalentemente giovanile, diventa uno dei punti di arrivo delle correnti migratorie: dai paesi mediterranei dell'Africa, prima; da realtà più lontane (l'Asia) poi; alla fine degli anni '80, tale processo si intreccia con un consistente flusso dai paesi dell'Est europeo. Cominciato come fenomeno periferico e poco percepito, è diventato via via più massiccio, rilevante e soprattutto visibile.

Anche se la presenza di immigrati in Italia è ben lontana dalle cifre registrabili, per esempio, in Francia, Gran Bretagna o Germania, pure la rilevanza di questo fenomeno, che diventa sempre più consistente, è difficilmente sottovalutabile: segna una discontinuità nella coscienza di sé elaborata dal nostro paese nel definire il proprio rapporto con gli altri; la realtà di un'esperienza completamente nuova impone problemi inediti di convivenza, di comportamento, di scelte, di adeguamento culturale. La presenza di consistenti nuclei di immigrati rende l'Italia più omogenea, anche in questo settore, a tendenze internazionali ed europee; tale fenomeno, infatti, è il segnale più esplicito dei cambiamenti del paese e della sua "maturità": nella struttura demografica e nei tassi di natalità; nella segmentazione del mercato del lavoro e nelle nuove aspettative riguardo al lavoro, che hanno lasciato vuoti nelle attività più precarie e meno gratificanti che tendono ad essere coperte dagli immigrati.

La presenza consistente di minoranze di immigrati e le difficoltà di inserimento nel tessuto sociale del paese cominciano a produrre conseguenze, a segnalare questioni complesse non sciolte, ad accumulare tensioni. Da alcuni anni a questa parte, con un crescendo inquietante, notizie giornalistiche e televisive, con monotonia quasi quotidiana, informano su fenomeni di intolleranza razziale registrabili in diverse parti del nostro paese: sono episodi con una tipologia ampia, che va da situazioni in cui il dato caratterizzante è l'umilia-

* Docente di Storia Contemporanea Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Lettere

zione inflitta, ad altre più cariche di conseguenze, come aggressioni dirette, raid, mobilitazione di interi quartieri, atti delittuosi in senso proprio.

2. L'origine relativamente recente del fenomeno in Italia e soprattutto della sua percezione, la forte percentuale dell'immigrazione clandestina sul totale contribuiscono a spiegare la difficoltà di una quantificazione del fenomeno, la relativa limitatezza degli studi su di esso ed anche la difficoltà ad identificare l'orientamento del paese nei suoi confronti, al di là di episodi clamorosi che possono indurre a generalizzazioni affrettate: va comunque tenuto presente che un paese come il nostro, sottoposto da almeno un quinquennio ad un processo rapido e profondo di destrutturazione dei quadri di riferimento entro cui si era svolta la sua vita collettiva negli ultimi quarant'anni, è maggiormente esposto a rapidi cambiamenti di opinione ed è più sensibile a proposte di chiusura e di rigetto rispetto alle questioni sollevate dall'immigrazione. Alla domanda che sempre più frequentemente circola nel dibattito giornalistico ed anche in contributi più meditati – è l'Italia un paese razzista? – personalmente credo che si debba rispondere sottolineando il crearsi delle condizioni di una società di "ordinario razzismo", insistendo cioè più su di un processo che sulla cristallizzazione di posizioni definite. Le potenzialità esplosive ci sono tutte, ma l'opzione tra orientamenti rivolti alla convivenza civile tra diversi ma uguali e quelli miranti all'esclusione ed all'intolleranza è ancora aperta. È importante in questo contesto contribuire ad impostare correttamente la questione sul tappeto e ad individuare il nucleo del conflitto potenziale.

Storicamente il nostro paese ha conosciuto il razzismo attraverso la sua esperienza di paese coloniale in Eritrea, Somalia, Libia e poi Etiopia (mi riferisco alla legislazione fascista mirante ad evitare il "meticciato") e poi attraverso il varo nel 1938 delle leggi sulla razza (antisemitismo). Non c'è dubbio che nella sedimentazione culturale collettiva (italiana ed europea) il razzismo tenda a rimandare, fino ad identificarsi con essa, alla persecuzione antiebraica che ha conosciuto forme distruttive con il nazismo. La conseguenza di tale identificazione è il ricondurre manifestazioni di intolleranza o di ostilità etnica a quella matrice culturale e politica: le figure che animano le manifestazioni più vistose e talvolta cruente di razzismo sia in Italia sia in misura più massiccia in Germania, con il loro sinistro richiamo alla simbologia ed agli slogan nazisti, sembrano confermare questo collegamento. Non c'è alcun dubbio che il razzismo è una componente importante della elaborazione culturale della destra in Europa sia nel XIX che nel XX secolo; è anche corretto individuare nell'antisemitismo l'archetipo del razzismo, in quanto rifiuto ed esclusione del "diverso"; tuttavia l'insistenza su quella esperienza storicamente determinata rischia di non aiutare a mettere a fuoco la qualità e dimensione del problema con cui confrontarsi: di esso l'immigrazione è solo una prima avvisaglia e, almeno in Italia, ancora relativamente ristretta.

3. Sintetizzando al massimo il discorso, a mio avviso la prospettiva a cui guardare è il costituirsi di una società multietnica: è questo il futuro della nostra come di tutte le società attualmente "sviluppate". Interi continenti sono in movimento: si tratta quindi di un processo strutturale, non volontario o soggettivo, al cui sviluppo concorrono una serie di elementi non meno rilevanti e di lungo periodo: la decolonizzazione, l'effetto imitativo della modernizzazione, la diversità divaricante delle dinamiche demografiche, l'interdipendenza economica mondiale, il modo di operare della riorganizzazione del mondo nel corso della crisi degli ultimi venti anni che ha fortemente accentuato la differenziazione tra i paesi di nuova

indipendenza, oltre che al loro interno, ma che ha inciso fortemente anche sulle aree "forti", sulle loro prospettive di sviluppo rendendo più precaria ed incerta la loro ricettività e disponibilità ad assorbire la pressione dell'immigrazione (basta solo fare un confronto tra la consistenza dell'ondata immigratoria degli anni 50 in Francia, Repubblica Federale Tedesca e Gran Bretagna e gli attuali orientamenti restrittivi).

Si tratta quindi di un trend, che conoscerà delle fasi diverse evidentemente difficili da ipotizzare; non si può rovesciare, ma si può governare. Non credo sia questa la sede per approfondire gli strumenti attraverso cui tale governo può esercitarsi (a parte la competenza di chi scrive). A me preme evidenziare la qualità del problema che è sul tappeto e con cui misurarsi: fenomeno di lunga durata, di grande spessore, che cambia già da ora l'esperienza comune e sollecita fortemente gli stessi parametri culturali.

Se questa rapidamente richiamata è la dimensione del fenomeno, non è secondario cercare di munirsi di un'attrezzatura mentale adeguata, registrando le difficoltà, adottando un forte realismo che tenda sempre ad individuare le scelte possibili, abbandonando ogni forma semplicistica o ingenua di egualitarismo/universalismo, che poi molte volte cela la forma più sublimata di supremazia europea (si pensi ad una definizione ormai entrata nel linguaggio comune, ma che è carica di significati ed implicazioni culturali: "extracomunitario". L'identificazione non è fatta sulla base del paese di appartenenza dell'immigrato, ma in rapporto negativo al paese, meglio area – comunità europea –, in cui è venuto a collocarsi, a cui *non* appartiene).

"Convivere tra diversi" è un bell'obiettivo, ma difficilissimo da realizzare, se il diverso è realmente diverso (altro continente, altra cultura, altra religione) e soprattutto se vuole rimanere tale. Quella formula indica una relazione interattiva in cui i due o più elementi del rapporto sono sottoposti a trasformazione, riescono ad individuare gli elementi, l'accettano e sono disposti a governarla. Il punto centrale del conflitto etnico, quello più carico di implicazioni esplosive non è tanto o solo la concorrenza per risorse scarse ("gli immigrati ci tolgono il lavoro", è la formula ricorrente che alimenta e tende a mobilitare settori sociali poveri, marginali e senza lavoro, ma è sostanzialmente non vera, in quanto gli immigrati tendono a coprire spazi lasciati liberi dalla forza lavoro metropolitana: è un dato confermato da un'amplissima esemplificazione in una serie diversa di paesi, dagli Usa all'Europa), quanto per obiettivi con forte contenuto simbolico, che hanno come teatro le grandi realtà urbane e soprattutto le disgregate periferie metropolitane. Tali obiettivi investono rapporti di potere, gerarchie, prestigio (la definizione prima ricordata di "extracomunitario" contiene nella sua apparente descrittività tutti questi elementi) e *grazie ad essi* l'accesso alle chances di vita, alle risorse.

Il punto centrale su cui intervenire e da tener presente, nel definire la nuova attrezzatura mentale, è evitare o contrastare il processo per cui la presenza dell'immigrato sollecita lo sviluppo di forme di appartenenza o di identità indotta attraverso l'antagonismo con il diverso, cioè evitare o contrastare l'attivazione del nucleo forte del conflitto etnico. È in questo processo che trova spazio il richiamo a forme storiche determinate (esperienza nazista e fascista) che contribuiscono a dare organicità più o meno consapevole a tale processo identitario.

Intervenire sul potenziale devastante del conflitto etnico si può, pur tra difficoltà, utilizzando realmente due strumenti:

a) una realistica politica verso l'immigrazione, che comunque rifiuti la scelta attuale della compresenza di lassismo/tolleranza ed accettazione della ghettizzazione dell'immigrato (illegalità dell'ingresso che si combina con varie forme di lavoro illegale e sommerso, di-

venta canale facile per attività criminose etc.: innesta cioè un circuito per cui la condizione degli immigrati si trasforma prevalentemente in un problema di ordine pubblico; assenza di una politica di accoglienza, di sistemazione abitativa, che viene di fatto scaricata sulle amministrazioni locali, che a loro volta tendono a concentrare gli immigrati in determinati quartieri, che diventano quartieri ghetto, innestando la reazione degli abitanti etc.);

b) contrastare la forma attuale dell'integrazione degli immigrati, che è "subordinata", cioè priva di diritti. Il tema della soggettività civile e politica – sull'ampiezza di quest'ultimo riconoscimento si discute – è un canale forte per stimolare l'uscita dall'illegalità, la spinta all'organizzazione; puntare sull'estensione di diritti di cittadinanza agli immigrati, al di là dei problemi che ci sono e delle difficoltà che si incontreranno, significa assumerli come parte attiva nel processo di integrazione, riconoscere loro un ruolo non meno importante di quello che spetta ai cittadini del paese.

Roma, ottobre 1995.

Prefazione

di MARIA ROSARIA NOTARANGELI *

Il libro che vi presentiamo è il risultato dei lavori effettuati dagli studenti di alcune scuole di Roma e provincia durante l'anno scolastico 1994-95, nell'ambito del programma di Educazione allo sviluppo e alla intercultura "Razzismo ieri e oggi: verso una cultura della solidarietà".

Il programma, promosso da CISP con il contributo dell'Unione Europea - DG V, si inserisce nell'ambito della Campagna del Consiglio d'Europa contro Razzismo e Xenofobia e rappresenta il contributo degli studenti italiani all'impegno per la costruzione di una Europa più tollerante.

L'obiettivo principale del programma è stato quello di sensibilizzare il mondo della scuola circa i temi trattati attraverso il coinvolgimento diretto degli studenti all'elaborazione di ricerche di tipo storico e di ricerche e sondaggi sul campo, allo scopo di renderli il più possibile soggetti partecipi e attivi piuttosto che semplici passivi fruitori.

A tal proposito i percorsi didattici utilizzati hanno seguito la duplice via della ricerca bibliografica per poi svilupparsi in pratica operativa.

Ricerche e studi di testi storiografici documentaristici, iconografici e filmografici; lezioni tematiche e laboratori interattivi condotti da animatori e infine l'uscita sul campo per l'incontro diretto con "l'altro", rappresentano schematicamente il percorso e la metodologia utilizzati dal programma.

Così gli studenti sono stati introdotti ed hanno familiarizzato con le tematiche oggetto del programma in un modo nuovo, che ha posto loro stessi, coinvolgendoli direttamente, di fronte alle questioni che emergevano di volta in volta, a partire dalla loro personale esperienza e li ha successivamente posti di fronte alla realtà tramite l'incontro, il viaggio, il confronto.

La ricerca bibliografica, l'approfondimento delle fonti storiche, il lavoro di selezione critica e sintesi delle fonti raccolte e la stesura di elaborati sono stati alternati a laboratori così detti interattivi, in cui gli studenti, guidati, orientati e gestiti da animatori esperti, sono stati contemporaneamente, individualmente e/o in gruppo, stimolati e invitati ad esprimere e lavorare su alcuni concetti, a partire dalla propria personale esperienza.

* Responsabile per l'Educazione allo Sviluppo del CISP.

In tal modo parlando, narrando, simulando e persino disegnando e "scolpendo" concetti come Razzismo, Tolleranza, Pace e tutte le sfumature che attorno a questi concetti gravitano, hanno avuto modo, piano piano, a volte non senza difficoltà ed imbarazzo, di scoprirsi, di esprimere le proprie idee, di confrontarle con quelle dei loro coetanei e di discuterle insieme.

Tale esperienza ha significato per molti degli studenti partecipanti, conoscere meglio loro stessi, i loro compagni e tarare il loro immaginario rispetto alla realtà. Ciò soprattutto attraverso l'esperienza dell'uscita dall'ambito puramente scolastico a quello pubblico esterno.

Le interviste, accuratamente preparate precedentemente tramite incontri formativi e orientativi con esperti del mondo della comunicazione, agli immigrati ma anche a cittadini italiani; gli incontri con ex deportati; i viaggi in luoghi storicamente legati a periodi tragici della nostra storia passata hanno contribuito a formare negli studenti quella coscienza critica e di consapevolezza degli eventi storici e della realtà quotidiana, aiutandoli e stimolandoli a porsi attivamente e criticamente di fronte ai fatti, evitando di subirli.

Da questo percorso nasce la suddivisione di questa pubblicazione in due parti: la prima, dal titolo "LA STORIA", contiene sintesi di lavori realizzati nell'ambito della fase di ricerca del programma. I capitoli sul fascismo, sul nazismo, sull'idea della razza sono frutto di un approfondito studio, ricerche presso enti, biblioteche e associazioni, approfondimenti tematici in classe, incontri con esperti ed elaborazioni individuali e di gruppo.

La seconda parte, dal titolo "LE ESPERIENZE", contiene sintesi di lavori fatti sul campo; quei lavori che, uscendo dall'ambito puramente teorico, si sono sviluppati in ricerca operativa. Nascono così i sondaggi rivolti agli studenti, internamente, e quelli rivolti a immigrati e opinione pubblica, esternamente. Nascono spunti, riflessioni, espressioni grafiche e filmografiche, visite guidate, confronto tra gli studenti e degli studenti con insegnanti, immigrati e gente comune.

Gli elaborati pervenuti sono stati tantissimi e tutti molto interessanti, pieni di spunti, di argomentazioni, realizzati con cura ed intelligenza, ricchi di fonti bibliografiche, alcuni frutto di un articolato lavoro parallelo di ricerca-azione.

Doverli selezionare è risultato perciò particolarmente imbarazzante, meritando tutti pari dignità, ed il nostro ringraziamento va quindi ugualmente a tutti gli studenti.

Nella selezione tuttavia abbiamo cercato di attenerci il più possibile a criteri di rappresentatività, anche se i lavori pubblicati non hanno la pretesa di esaustività dell'argomento trattato ma intendono solamente da un lato suggerire spunti metodologici e didattici a tutti coloro che volessero approfondire il tema e dall'altro testimoniare l'apertura e l'impegno degli studenti italiani alla costruzione di una società più tollerante.

La curiosità, l'entusiasmo e l'interesse dimostrato dagli studenti ci conforta e ci sollecita ad aumentare il nostro impegno di educatori informali nella direzione di una cultura dello sviluppo e della solidarietà.

Ringraziamo anche tutti i docenti che hanno coordinato i propri studenti, i presidi degli Istituti Scolastici che con la loro sensibilità hanno stimolato la realizzazione del programma presso le scuole e tutte le persone singole, gli enti, le Associazioni, le Biblioteche che, grazie alla loro disponibilità, hanno facilitato e reso possibile il lavoro degli studenti.

Un particolare ringraziamento va a Noemi Colombo, di Nero e Non Solo, per il coordinamento delle attività presso le scuole, a Nicoletta Fasano e Sergio Abbruciati per la collaborazione alla redazione del libro.

Roma, ottobre 1995

Presentazione delle ricerche

La raccolta di studi che pubblichiamo di seguito, è sintesi di alcune delle ricerche pervenuteci dagli studenti delle scuole medie superiori di Roma e provincia coinvolti nel programma "Partire dal passato per ridisegnare il futuro", promosso da CISP nel corso dell'anno scolastico 1995-1996. Le ricerche sono state selezionate in base a criteri di rappresentatività ed originalità dei temi trattati.

"La razza" è il titolo della prima ricerca che apre la prima parte del libro. Gli studenti della III B dell'I.T.C. "L. Lombardo Radice", partendo da un sondaggio sul razzismo effettuato nella scuola stessa e rivolto ai loro compagni, hanno realizzato un approfondito studio soprattutto sul concetto della RAZZA: dal concetto biologico della razza, ai fondamenti del razzismo, alle varie teorie sulla razza e ai vari modelli razziali ed etnici, al razzismo coloniale. La ricerca bibliografica è stata molto accurata ed e stata arricchita da incontri con antropologi ed esperti sul tema e integrata da raccolta di rassegna stampa. Le parti selezionate per la pubblicazione riguardano il sondaggio sul razzismo presso gli studenti e alcuni brani sul concetto di razza e sui modelli razziali.

Le altre ricerche che compongono la prima metà del libro, sono parte integrante di un più grosso e articolato lavoro interdisciplinare realizzato dagli studenti del triennio A e del triennio C dell'I.T.C. "L. Lombardo Radice" dal titolo "I giovani per la memoria".

Questi lavori meritano senz'altro una menzione particolare per l'approfondimento dei temi affrontati, per la loro articolazione e per la ricchezza e l'originalità della documentazione acquisita.

Durante lo svolgimento dei lavori, gli studenti, coordinati magistralmente da 4 docenti, hanno ricostruito un " (...) periodo storico che, pur essendo relativamente recente, è lontano anni luce dai loro interessi, confinato com'è in un capitolo (due al massimo) del testo di storia (...)".

La ricerca dei materiali di approfondimento è stata vasta e molto accurata. Così accanto alla lettura di materiali bibliografici, sono stati visionati e dibattuti video documentari e fiction; sono stati ascoltati brani musicali d'epoca e ne sono state commentate le parole, etc.. A ciò ha fatto seguito la ricerca e il commento di materiale iconografico del periodo storico di riferimento, soprattutto rispetto al suo potere di influenza sulla politica culturale. Accanto al materiale iconografico, sono state poi raccolte testimonianze dirette di sopravvissuti ai campi di

concentramento e persino oggetti di uso quotidiano dell'epoca, che sono andati ad integrare la mostra finale.

Il percorso didattico è continuato con due approfondite indagini: una sulla nascita e l'affermazione dei regimi fascista e nazista e l'altra sulla politica razziale nei campi di sterminio nazifascisti. Qui gli studenti hanno seguito un filo conduttore che partendo dal fascismo arriva fino agli odierni gruppi di naziskin.

Ultime due grosse tappe di questo immenso lavoro, sono state il viaggio ad Auschwitz, realizzato dalla classe IV A, accompagnata da un ebreo, sopravvissuto al campo di concentramento tedesco, e l'allestimento di una interessante mostra realizzata con tutti i materiali raccolti durante l'anno e completata da foto e commenti del viaggio ad Auschwitz. Qui abbiamo estrapolato le parti sul fascismo e nazismo, sulla Resistenza, sui Naziskin.

La seconda parte del libro, si apre con due lavori che riportano indagini e sondaggi rivolti agli stessi studenti realizzati con l'obiettivo di partire dalla situazione interna al proprio istituto per affrontare e analizzare le tematiche oggetto del programma. Il primo lavoro, effettuato dalla IV B dell'I.T.C. "L. Lombardo Radice", dal titolo "Studenti e diversità" è un questionario sul tempo libero, rapporti con gli altri, atteggiamento verso gli immigrati, etc.. I ragazzi hanno elaborato il questionario, lo hanno sottoposto ad un campione di circa 100 studenti, ne hanno analizzato e discusso i risultati. Il questionario è stato poi un pretesto per approfondire le tematiche del programma con incontri e dibattiti in classe.

Il secondo lavoro, dal titolo "Razzismo e futuro" è stato realizzato dalla V H sperimentale del Liceo Classico "Mamiani". Il sondaggio che pubblichiamo è il risultato di un percorso didattico "di pratica" svolto con l'ausilio di animatori esperti nella conduzione di laboratori interattivi. Attraverso giochi di simulazione e drammatizzazioni, gli studenti hanno lavorato sul loro immaginario di "razzismo" ed hanno espresso alcune considerazioni.

Il libro prosegue con due ricerche sul campo: parallele per tematica, target, contesto e metodologia utilizzate ma effettuate in due luoghi differenti.

La prima, "Il mercato di piazza Vittorio", svolta dalla classe II A sperimentale dell'I.T.C.G. "Einaudi", è tratta dalla ricerca "L'Esquilino: un'esperienza didattica 'REALE'. Immigrazione e problemi di integrazione sociale". Qui gli studenti, per affermare il concetto di ricchezza dell'incontro con l'altro, sono partiti dallo studio della storia di Ostia Antica e dallo splendore e ricchezza che le conferiva il privilegio di essere un porto cruciale per l'incontro e il commercio e la reciproca conoscenza tra le genti che vi approdavano. Come luogo di "incontro" parallelo, seppur con le dovute differenze, "vicino e reale", gli studenti hanno visitato uno dei più grandi mercati del quartiere: piazza Vittorio, mercato che da qualche anno va cambiando aspetto per la presenza sempre più vistosa di prodotti esotici accanto a quelli italiani, quasi sempre commercializzati dagli stessi stranieri. Dopo alcune lezioni di preparazione agli incontri, gli studenti si sono improvvisati intervistatori e si sono recati ad incontrare ed intervistare italiani e immigrati che svolgono gomito a gomito il loro rispettivo lavoro.

A tutto il percorso effettuato, ha fatto seguito un lavoro di valutazione partecipativa, in cui i ragazzi hanno espresso opinioni sui temi e le metodologie utilizzate dal programma, e l'allestimento di una mostra con i materiali raccolti durante l'anno. Qui riportiamo la parte delle interviste realizzate a Piazza Vittorio.

La seconda ricerca sul campo, intitolata "Il mercato di Pomezia", ha seguito un po' lo stesso percorso didattico della precedente ma curando in particolare tutta la parte preparatoria agli incontri con gli immigrati, attraverso laboratori interattivi condotti da animatori e una ricca ela-

borazione post-lavoro. Dall'esperienza realizzata e dai lavori effettuati è stata allestita una mostra presso l'Istituto Scolastico. Riportiamo qui le interviste realizzate al mercato di Pomezia.

La seconda parte del libro prosegue con un capitolo di testimonianze degli studenti su luoghi visitati e persone incontrate.

In particolare i due lavori pubblicati "Viaggio ad Auschwitz" del triennio C dell'I.T.C. "L. Lombardo Radice", e "Incontri ravvicinati" della classe I F del L. Scientifico "Pascal" di Pomezia, sono l'espressione emotiva dell'esperienza fatta dai primi studenti durante il loro viaggio ad Auschwitz, per visitare un campo di concentramento, e dai secondi durante uno degli incontri più interessanti fatti nel corso del programma, quello con il signor Terracina, sopravvissuto al campo di concentramento di Auschwitz e durante la visita al mercato e l'incontro con gli immigrati.

È sufficiente leggere le prime battute per appurare come le impressioni riportate dagli studenti in entrambi i lavori, sono una palese indignazione per le inutili e gratuite barbarie perpetrate e una denuncia all'intolleranza ma anche una speranza per un futuro più pacifico e sereno.

Il libro si chiude con un breve paragrafo dal titolo "Riflessioni e valutazioni" che riporta stralci della valutazione partecipativa fatta con studenti e docenti sulle tematiche e sulle metodologie utilizzate dal programma.

PARTE I

LA STORIA

a. LA RAZZA

Titolo: La Razza

Scuola : I.T.C. L. Lombardo Radice, III B - Roma

Docente coordinatrice: professoressa Assunta Esposito.

Studenti:
Andrea Angeletti
Daniela Bobbi
Viviana Bontempi
Adriano Caffelli
Paolo Cerasuolo
Emanuela Cifani
Federica Coco
Laura De Carolis
Daniela Di Giulio
Alessandra Diotallevi
Cristiano Felici
Massimo Greco
Marina Lauro
Marina Locuratolo
Alessandro Mancini
Luana Mecozzi
Silvia Palluzzi
Tonino Oddo
Ilaria Penna
Carmen Pizzirusso
Tiziana Tedesco
Mirko Varchetta

Presentazione del lavoro

Questo lavoro ha voluto guidare i ragazzi alla ricerca di significati più profondi delle troppo semplici parole che comunemente essi sentono tra la gente e alla TV.

Razzismo, pregiudizio, discriminazione, superiorità, inferiorità, differenza, diversità: tutti termini usati ed abusati nelle argomentazioni a sostegno di una idea o di una teoria o ancora più propriamente di una nazione.

Partendo dall'uso comune del linguaggio, sperimentato sulla propria pelle e nel proprio quotidiano (il sondaggio iniziale dimostra lo scollamento tra significati e significanti che troppo spesso accompagna le modalità espressive degli adolescenti di oggi), i ragazzi hanno chiarito, analizzato e amplificato alcuni etimi percorrendo momenti storici e argomentazioni significative nella dimostrazione che anche quelle considerate scientifiche peccano spesso di ambiguità.

Ecco che il concetto di razza si profila più come un errore e un equivoco che come un dato scientificamente acquisito e che i termini del problema slittano dal piano teorico a quello sociale.

La metodologia utilizzata per lo più diversificata (dai filmati agli incontri con gli esperti, all'informazione attraverso la lettura delle fonti, ai laboratori) ha consentito ai ragazzi di approcciare l'argomento più che dal punto di vista del percorso storico cronologico, da un punto di vista interattivo dove le informazioni diventano degli insight: piccoli insight di libertà.

Ce lo auguriamo!

Professoressa Assunta Esposito

IO
QUANDO NATO NERO,
QUANDO GRANDE NERO,
QUANDO MALATO NERO,
QUANDO ARRABBIATO NERO,
QUANDO MORTO NERO.

E TU INVECE
QUANDO NATO ROSA,
QUANDO GRANDE BIANCO,
QUANDO MALATO GIALLO,
QUANDO ARRABBIATO VERDE,
QUANDO MORTO VIOLA.

E ALLORA, PERCHÈ CHIAMARE ME DI COLORE ?

SONDAGGIO:

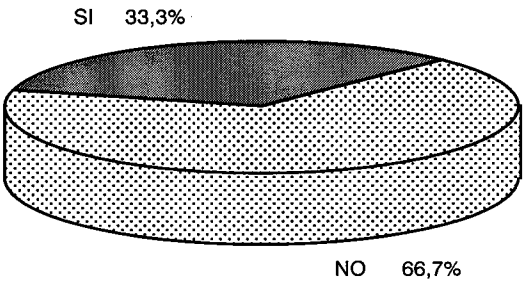
Il sondaggio, di cui riportiamo i risultati nelle tabelle di seguito, è stato realizzato su un campione casuale di studenti, ai quali sono state poste alcune domande riguardanti il tema della "razza".

Le risposte ottenute sono state catalogate in modo tale da poter verificare la conoscenza degli alunni in materia.

I dati emersi dal sondaggio mettono in luce la scarsa conoscenza ed informazione degli adolescenti sul tema.

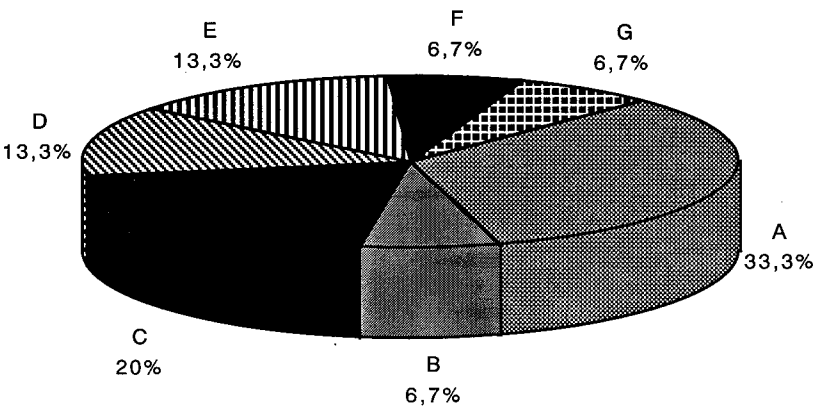
RISPOSTE CAMPIONARIE:

1) La razza è un concetto biologico oppure no?

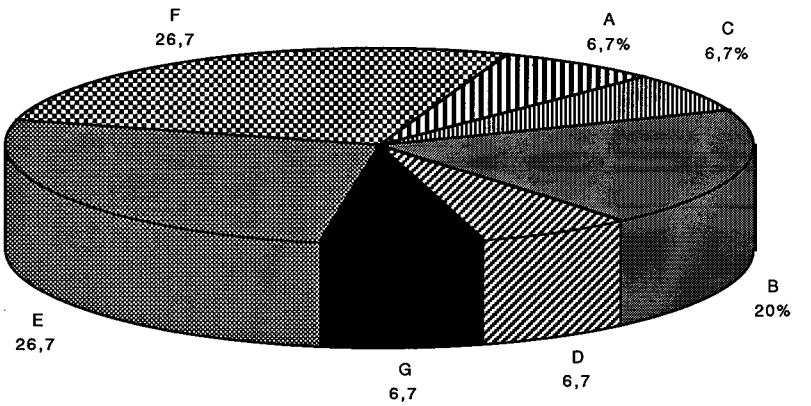


2) Quante razze esistono sulla terra secondo te?

a) tante
b) nessuna
c) più di una
d) 1
e) 2
f) 3
g) 4

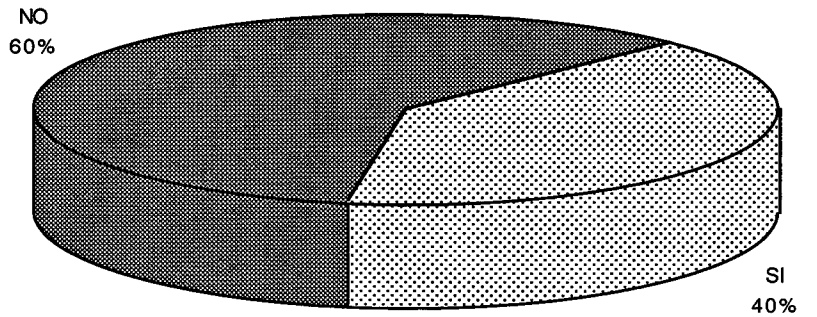


3) Secondo quale concetto differenzi le varie razze?

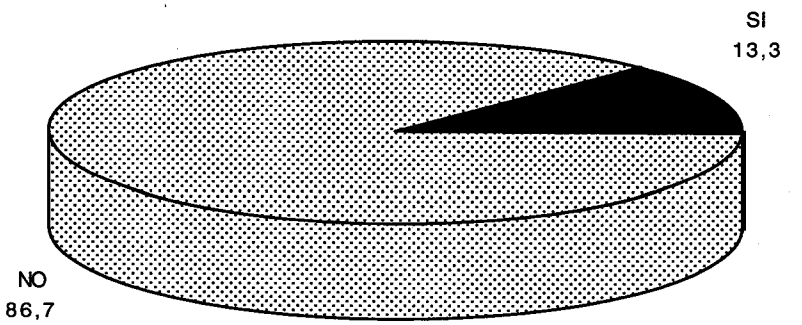


a) colore pelle
b) biologico
c) fisico
d) tradizioni
e) razza umana
f) razza umana-anim.
g) Hitler

4) Esistono razze pure fra gli uomini?



5) Esistono razze superiori tra gli uomini?



ESISTONO LE RAZZE FRA GLI UOMINI?

La **biologia** risponde attraverso lo studio delle differenze genetiche tra vari individui, ricostruendo la storia dei popoli e spiegando il perché dell'eterogeneità dei **tratti somatici** di etnie diverse.

Il concetto di razza nel senso tradizionale della parola è definitivamente tramontato in seguito alla scoperta dei **marcatori genetici**, sostanze determinate in senso genetico e facilmente rintracciabili nel sangue. Nel nostro lavoro vogliamo dimostrare che non solo l'uomo moderno ha avuto origine in Africa ma che la razza è un concetto culturale.

Per "Marcatore genetico" si intende la proteina prodotta dal gene che quindi da identità alla cellula e all'intero organismo umano cui appartiene.

Da punto di vista strettamente scientifico, il "marcatore genetico" è quindi estremamente utile allo studio dell'evoluzione perché mostra le differenze fra gli individui e serve per marcare le popolazioni attraverso il materiale ereditario.

In base ad un recente studio effettuato su 110 geni su un gruppo di 42 popolazioni aborigene di tutto il mondo (vedi Luca e Francesco Cavalli-Sforza, citati in *Lo stupore della diversità*, a cura di MUSIS, Euroma, Roma, 1994) e grazie ai risultati forniti da ricerche storiche sulle migrazioni delle popolazioni mondiali si può giungere alle seguenti conclusioni: 1) che risalendo di qualche decina di generazioni siamo tutti necessariamente imparentati, condividendo gli stessi antenati; 2) che l'uomo moderno ha avuto origine in Africa (precisamente nelle regioni meridionale ed orientale).

Mentre lo studio della genetica riesce a dimostrare la nostra comune discendenza da un numero relativamente esiguo di individui, le differenze che ai nostri giorni possiamo riscontrare fra esseri umani dipendono dalla **eterogeneità dei tratti somatici.**

Questo fenomeno deriva dalla dinamicità del programma genetico di ogni organismo umano che consente ad ogni singolo gene di cambiare in risposta al clima in cui l'individuo vive. Ad esempio, gli Eschimesi sono caratterizzati da arti particolarmente piccoli in quanto lo scarso contatto con i raggi solari non permette la sintetizzazione della vitamina D. Al contrario i Watussi sono altissimi proprio grazie alla prolungata esposizione ai raggi solari.

Una eventuale classificazione degli individui potrebbe basarsi esclusivamente su diversità di tipo somatico, fra cui la più evidente è quella che riguarda il colore della pelle che deriva dalla quantità di melanina nell'epidermide. (Melanina: pigmento bruno presente in quantità variabile e agglomerata in accumuli più o meno fitti negli strati profondi dell'epidermide, causa delle variazioni di colori fra individui della specie umana).

Se questo è il punto degli studi più moderni sulla genetica, non si può ignorare che nel passato si sia tentato di affermare varie teorie sull'esistenza di una razza superiore.

Tali teorie partivano dalla constatazione di differenze somatiche per farne discendere una diversità che finiva per riguardare gli organi interni e infine le capacità cerebrali ed intellettive.

Queste posizioni, che finalmente oggi possiamo considerare completamente svuotate di qualunque parvenza di valore scientifico, furono sistematizzate esclusivamente a fini propagandistici ed ideologici.

In realtà, secondo la teoria evoluzionista, una "razza pura" sarebbe destinata all'inevitabile estinzione in quanto non riuscirebbe a sopravvivere affrontando le innumerevoli situazioni climatiche esistenti sulla terra.

LA RAZZA È UN CONCETTO ESCLUSIVAMENTE CULTURALE

TABELLA 1: Distanza genetica in termini percentuali stimata all'interno delle popolazioni, fra popolazioni della stessa "razza" e fra le "razze"

PERCENTUALE:

GENE	ALL'INTERNO DELLE POPOLAZIONI	ALL'INTERNO DELLE RAZZE E TRA LE POPOLAZIONI	TRA LE RAZZE
HP	89,30 %	5,10 %	5,60 %
AG	83,40 %	mancano dati	mancano dati
LP	93,90 %	mancano dati	mancano dati
XM	99,70 %	mancano dati	mancano dati
AP	92,70 %	6,20 %	1,10 %
6PED	87,50 %	5,90 %	6,70 %
PGM	94,20 %	3,30 %	2,50 %
AIC	84,80 %	2,10 %	13,10 %
KIDD	74,10 %	21,10 %	4,80 %
DUFFY	63,60 %	10,50 %	25,90 %
LEWIS	96,90 %	3,20 %	0,20 %
KEH	90,10 %	7,30 %	2,60 %
LUTHERAN	69,40 %	21,40 %	9,20 %
P	94,90 %	2,90 %	2,20 %
MNS	91,10 %	4,10 %	4,80 %
RH	67,40 %	7,30 %	25,30 %
ABO	90,70 %	6,30 %	3,30 %
MEDIA	85,40 %	8,30 %	6,30 %

Fonte: R. LEWTIN "La diversità umana" Zanichelli 1987

Osservazioni sulla tabella 1

Osservando la tabella si nota che già all'interno della stessa popolazione le differenze genetiche sono elevate. Tra "razze" diverse la differenza aumenta in maniera relativa. Ad esempio il gene P all'interno di una stessa popolazione presenta una percentuale del 94.9% di distanza genetica, fra le popolazioni abitanti territori più estesi e che presentano tratti somatici più diversificati tale percentuale aumenta di solo 2.9% e infine fra individui appartenenti ad etnie ritenute somaticamente molto differenti l'incremento è ancora minore (2.2%)

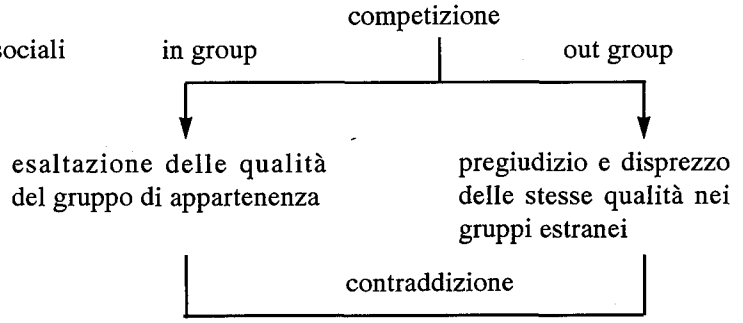
Etnocentrismo

CHE COSA È ?

Visione del mondo per cui il proprio gruppo si presenta come il centro dell'universo e tutti gli altri sono classificati e valutati in rapporto ad esso

LE CAUSE

1. Formazione di gruppi sociali



2. Egocentrismo

tendenza ad investire d'amore il proprio io

3. Antropocentrismo

proiezione dell'uomo al centro dell'universo come modello a cui rapportarsi in assoluto

LE CONSEGUENZE

Applicazione dei valori derivanti dal proprio corredo culturale ad altri contesti culturali nei quali operano valori differenti

↓

Chiusura sociale

Modelli razziali ed etnici

Attraverso l'analisi della società scopriamo che il concetto di razza è puramente culturale: esso serve alla società in genere ed ai singoli gruppi sociali che vi appartengono, a definire il confine socio-culturale tra l'uno e l'altro e l'identità, si sa, è fatta soprattutto di esteriorità.

È sicuramente più semplice usare parametri fisici e somatici come "comune denominatore somatico".

Come dire: "Se sono bianco si vede e indubbiamente sono diverso da un cinese perché appare giallo!". È più appropriato a questo punto parlare delle modalità che una società ed una cultura sviluppa per relazionarsi ad un'altra, ciò che i sociologi chiamano **MODELLI RAZZIALI ED ETNICI.**

Sono quegli schemi culturali (cioè: norme, valori, usi e costumi), che ogni società possiede per relazionarsi ai diversi gruppi che ad essa appartengono, oppure, appartengono ad altre società. Generalizzando, i modelli di riferimento dei rapporti razziali ed etnici sono sei e vanno dall' **ASSIMILAZIONE** allo **STERMINIO**; dipende dalla gradualità e dall'intensità che vi è nell'energia o stile che un gruppo sociale sviluppa nei confronti di un altro. Nell'**ASSIMILAZIONE** non vi è traccia di ostilità, ma il gruppo di maggioranza tende ad assorbire il gruppo di minoranza, per cui quest'ultimo perderà man mano le caratteristiche fisiche e socio-culturali di origine, per confondersi con il primo. È un po' il processo che i cattolici o alcuni di essi intendevano fare con l'opera di evangelizzazione o, più propriamente, ciò che gli antichi romani usavano adottare con gli abitanti delle provincie che man mano si espandevano ad impero. Certo è che se i romani avevano inventato il processo civile proprio per facilitare i rapporti tra "cives" e "stranieri" e sicuramente non proibivano i matrimoni misti, i cattolici non hanno mai visto di buon occhio integrazione fisica tra gruppi etnici e razziali diversi pur nella loro opera di evangelizzazione e civilizzazione.

Altro modello il **PLURALISMO:** in esso nessun gruppo abbandona la propria identità culturale, perché i gruppi sono chiusi, dunque nessun matrimonio misto è ben visto dalle comunità di appartenenza, pur nella tolleranza e nel rispetto della diversità.

Gli Stati Uniti hanno, infatti, voluto adottare questo tipo di modello, il cosiddetto: "MELTING POT o crogiolo delle razze". New York è una città dove si possono vedere persone di razze e culture diverse usare gli stessi luoghi pubblici, rispettare le stesse regole

senza grossi conflitti apparenti, ma.... se due ragazzi appartenenti a due gruppi etnici diversi si innamorano diventa già più problematico .

Le singole comunità, per esempio italiana, ebraica, portoricana, africana o negra tendono a restare protette dalle leggi della tolleranza nella loro centralità.

Le comunità ebraica e cinese sono quelle più rigide; ad esempio, quella italiana e le altre lo sono di meno, nel senso che ammettono maggiormente matrimoni misti.

LA TUTELA LEGALE DELLE MINORANZE, invece, già presenta elementi di ostilità da parte di un gruppo rispetto ad un altro. Lo stato in questo caso interviene per stabilire le illegalità di ogni discriminazione basata su motivi razziali ed etnici.

Il Race Relaction Act della Gran Bretagna del 1965, stabilisce che è un atto delittuoso discriminare una persona sulla base di elementi razziali ed è anche delittuosa la pubblicazione di articoli discriminatori.

Il modello del **TRASFERIMENTO** di popolazione è ad un alto livello di ostilità: qui il gruppo maggioritario (già dominante) preferisce "sbarazzarsi" di quello minoritario semplicemente espellendolo dal territorio che considera proprio. L'espulsione dei cittadini cinesi dal Vietnam nel 1968 rappresenta un esempio di tale tipo di ostilità.

Chi non ricorda la morte delle centinaia di cinesi, in mare, prima che venissero ospitati dagli Stati Uniti?

La **SOTTOMISSIONE** e lo **STERMINIO** riguardano, invece, l'ultimo livello di ostilità. Con la prima si costringono le persone appartenenti al gruppo, che viene considerato minoritario, a tutta una serie di soprusi ed angherie (vedi schiavitù nei confronti dei negri, deportazione e lavori forzati, nonché ghettizzazione per gli ebrei), il secondo termine si riferisce all'eliminazione fisica dei membri del gruppo minoritario (campi di concentramento e genocidio degli ebrei tra il 1933 e il 1945).

b. FASCISMO E NAZISMO

Titolo: Fascismo e Nazismo

Scuola: I.T.C. L. Lombardo Radice, triennio C, sezione Mercurio- Roma.

Docenti coordinatori: Concetta Gargano, Stefano Simonetti.

Studenti:

Classe III	Classe IV	Classe V
Lorenzo Aletto	Aldo Baldino	Cristiano Bianchi
Luca Berera	Loredana Bilancioni	Ornella Bonaccorso
Cristina Borri	Daniele Celli	Cristiana Catalani
Stefania Cirillo	Virgilio Chiarini Petrelli	Marco Cenci
Carla Eugeni	Diego Damiano	Federica De Martino
Barbara Fabbrini	Michaela De Cresci	Ilenia Di Maio
Sara Ferrari	Daniele Delfini	Federica Galizi
Irene Librandi	Valentina Diana	Alessandra Mordacchini
Luca Maio	Stefania Di Giacomo	Ludovica Pelosi
Giulia Mantini	Vincenzo Figlioli	Luana Rizzo
Ambra Manzo	Monia Giamberardini	Guido Sabbatini
Emiliano Mastrantoni	Yuri Giuliani	Maria Grazia Scardini
Fabio Micieli	Giuseppe Librandi	Paolo Scifono
Alessio Paliotti	Alessandro Marcucci	Stefania Spacci
Francesca Pelliccia	Francesca Martelli	Antonella Tomei
Roberta Perna	Arianna Papi	Andrea Venturi
Alessandra Pini	Andrea Pieroni	
Tiziana Recchioni	Marco Pistoia	
Fabio Sabbatini	Alessandro Romani	
Daniele Salsano	Manuel Salucci	
Fabio Sbarbaro	Moira Saluzzi	
Alessandra Scribano	Antonella Sforza	
Stefano Sordi	Esther Toriel	
Manuela Toscano	Alessandro Trupiano	
Angela Zaccarias		

I giovani per la memoria

Questa mostra nasce dall'esigenza di portare a conoscenza dei giovani un periodo che, pur essendo relativamente recente, è lontano anni luce dai loro interessi, confinato com'è in un capitolo (o due al massimo) del testo di storia e destinato ad essere superficialmente sfiorato quel tanto necessario a superare un'interrogazione. Il rischio è però troppo grande: qui non si tratta di confondere romani e cartaginesi (il che, pure, è grave); qui si rischia di confondere vittime e carnefici, oppressi ed oppressori, liberticidi e martiri della libertà. Si rischia soprattutto di ripetere gli errori di un passato che non si conosce o che, semmai, si conosce superficialmente ed in maniera distorta. Ecco perché abbiamo deciso di strappare a quel famoso capitolo la storia degli anni più bui del nostro secolo, esponendola ai nostri ragazzi senza coloriture ma anche senza alcuna giustificazione o pudica perifrasi. E i ragazzi hanno preso ad interessarsi, hanno letto e guardato, hanno iniziato a domandare a chi c'era ed ancora ricorda, hanno cominciato a frugare negli armadi e nei cassetti alla ricerca di una memoria che non avevano mai posseduto ma di cui sentivano ora la necessità. Da questo e da tanta buona volontà, è nata una mostra, una mostra per la memoria che non ha pretese di professionalità ma possiede l'orgoglio della volontà e la curiosità della ricerca che vuole imparare, dagli errori dei padri, a costruire un mondo migliore per i figli: e francamente non ci sembra poco.

I docenti
Concetta Gargano
Stefano Simonetti

I GIOVANI PER LA MEMORIA
(strutturazione del progetto)

Visione di documentari e fiction ← TRIENNIO A e C → Lettura di saggi e romanzi

Ricerca di materiale iconografico, oggetti e testimonianze del periodo storico in esame

TRIENNIO A

↓

Indagine sulla politica razziale sui campi di sterminio

→ Viaggio ad Auschwitz (IV A)

TRIENNIO C

↓

Indagine sulla nascita e affermazione dei regimi nazifascisti

↓

ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA

FORZE CHE FACILITARONO L'ASCESA DI MUSSOLINI

1/2

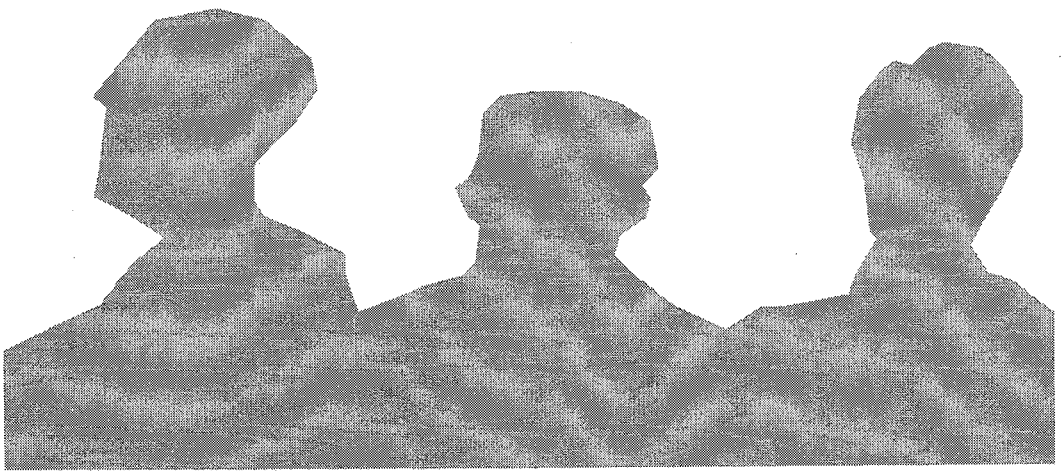
Ceto medio	Classe dirigente	Grandi industrie
Nuova classe emergente.	Compromesso nell'Ottobre del 1922.	Aiuto economico.
Volevano compiere una rivoluzione.	Ribadito e rafforzato nel 1925.	In cambio di azioni intimidatorie, delle squadre fasciste, verso le organizzazioni sindacali di centro e di sinistra.
Volevano il potere politico, per inserirsi come nuova forza fra proletariato e borghesia.	Dopo la crisi prodotta dal delitto Matteotti, sostenne Mussolini, pur di evitare il pericolo di andare incontro all'ignoto	



FORZE CHE FACILITARONO L'ASCESA DI MUSSOLINI

2/2

Piccole industrie	Intransingenti	Fiancheggiatori
Aiuto economico.	Volevano la "seconda ondata" che avrebbe assicurato il trionfo del fascismo come movimento.	Volevano la "normalizzazione". Furono gli unici che in occasione della crisi Matteotti gli rimasero fedeli.



SUCCESSO

Nel 1922, grazie al compromesso con la classe dirigente, il fascismo ottenne un grande potere.

Economia Industriale ed Agraria in declino.

Paura dell'avanzata delle sinistre.

Errore fatale della classe dirigente nel voler costituzionalizzare il fascimo

Dal 1929 al 1936 ci fu il consenso economico-sociale da cui il fascismo ottenne quasi completamente il monopolio del potere.

Consenso dovuto alla sicurezza di vita che il fascismo assicurava ed agli svantaggi evitati.

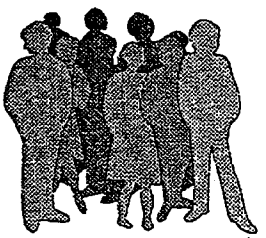
Il fascismo fu favorito da una buona politica estera con l'occidente.

MUSSOLINI E IL SUO POPOLO

Funzione carismatica del suo potere.

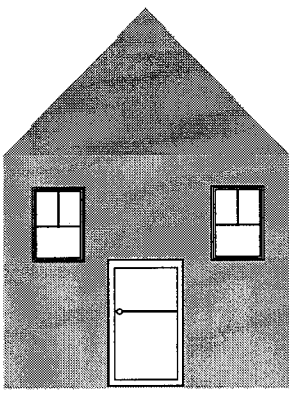


Politica di favore verso i giovani.



Politica di amministrazione quotidiana.

Fascistizzazione totale degli italiani.



Promesse di miglioramento in campo economico e sociale difficilmente realizzabili.

NAZIONALISMO

Dottrina e prassi politica che, deformando ed esasperando i principi relativi all'idea di nazione e di nazionalità elaborati dal pensiero liberale sette-ottecentesco, tende e sopravvalutare il primato dell'"entità nazionale", in polemica con le dottrine liberali e democratiche, con il marxismo e le ideologie socialiste.

In Italia, gli ideali dell'unità nazionale avevano trovato in G. Mazzini un appassionato sostenitore in senso democratico-risorgimentale.

Le correnti nazionaliste cominciarono ad affermarsi a partire dal 1908 con la successiva fondazione di un movimento che, dopo il congresso di Firenze (1910), si organizzò come Associazione Nazionalista Italiana (A.N.I.) e alla quale parteciparono, almeno inizialmente, anche repubblicani, radicali, esponenti di tendenze liberiste e protezioniste.

Successivamente, il nazionalismo italiano, venuto in contatto con i gruppi antiparlamentari e antiliberali, prese a caratterizzarsi come una corrente di destra, trasformandosi nel supporto ideologico del capitale monopolistico nazionale; la sua affermazione coincise infatti con quella dei grandi interessi privati tendenzialmente monopolistici che finanziarono il giornale "L'Idea Nazionale".

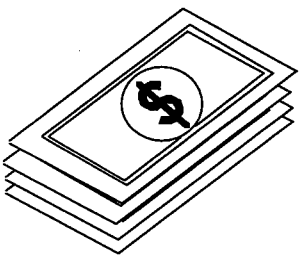
NAZIONALISMO

2/2

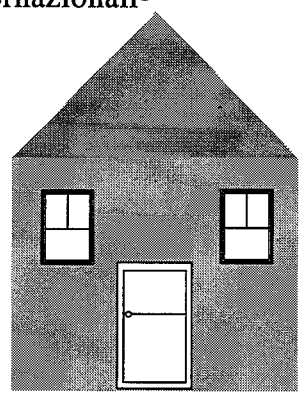
Oggigiorno, a livello dei grandi stati moderni industriali, il nazionalismo appare in parte superato da una ricerca di soluzioni, che rompano i vecchi sistemi delle singole sovranità nazionali e si propongano degli obiettivi di sovranazionalità secondo non pochi esempi diffusisi durante gli ultimi anni nei vari continenti.



Negli attuali gruppi neofascisti, il concetto di nazionalismo viene sostituito da una sorta di supernazionalismo e europeismo.



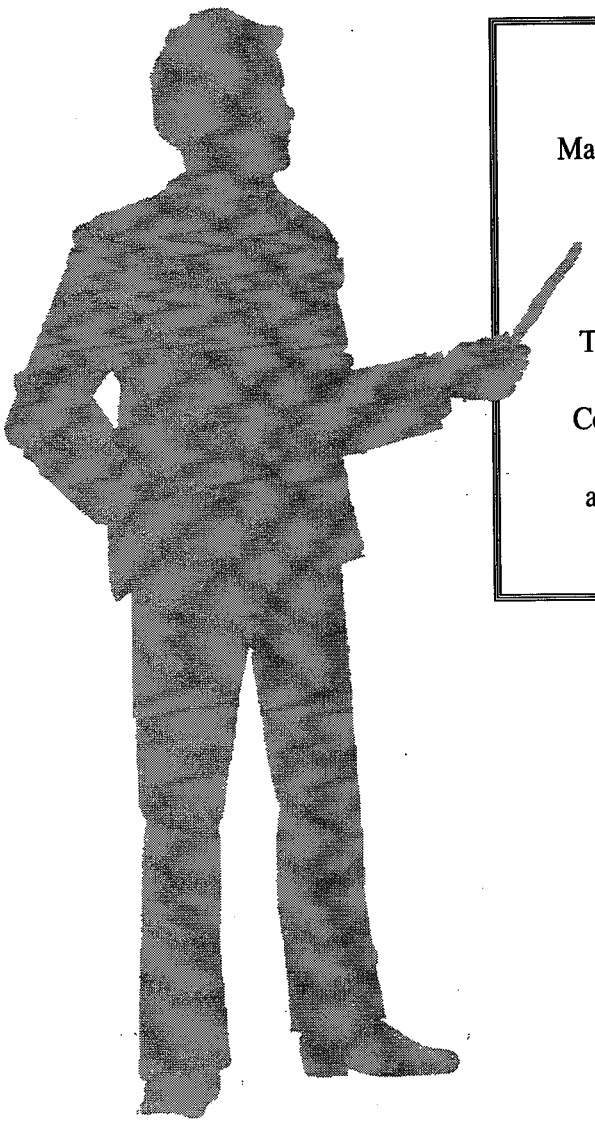




Quest'ultimo, è il risultato di una crisi dei valori nazionali avvenuta subito dopo la seconda guerra mondiale.



POLITICA NEI CONFRONTI DEI GIOVANI



Liberalismo verso i giovani.

Maggiore libertà nelle riviste giovanili.

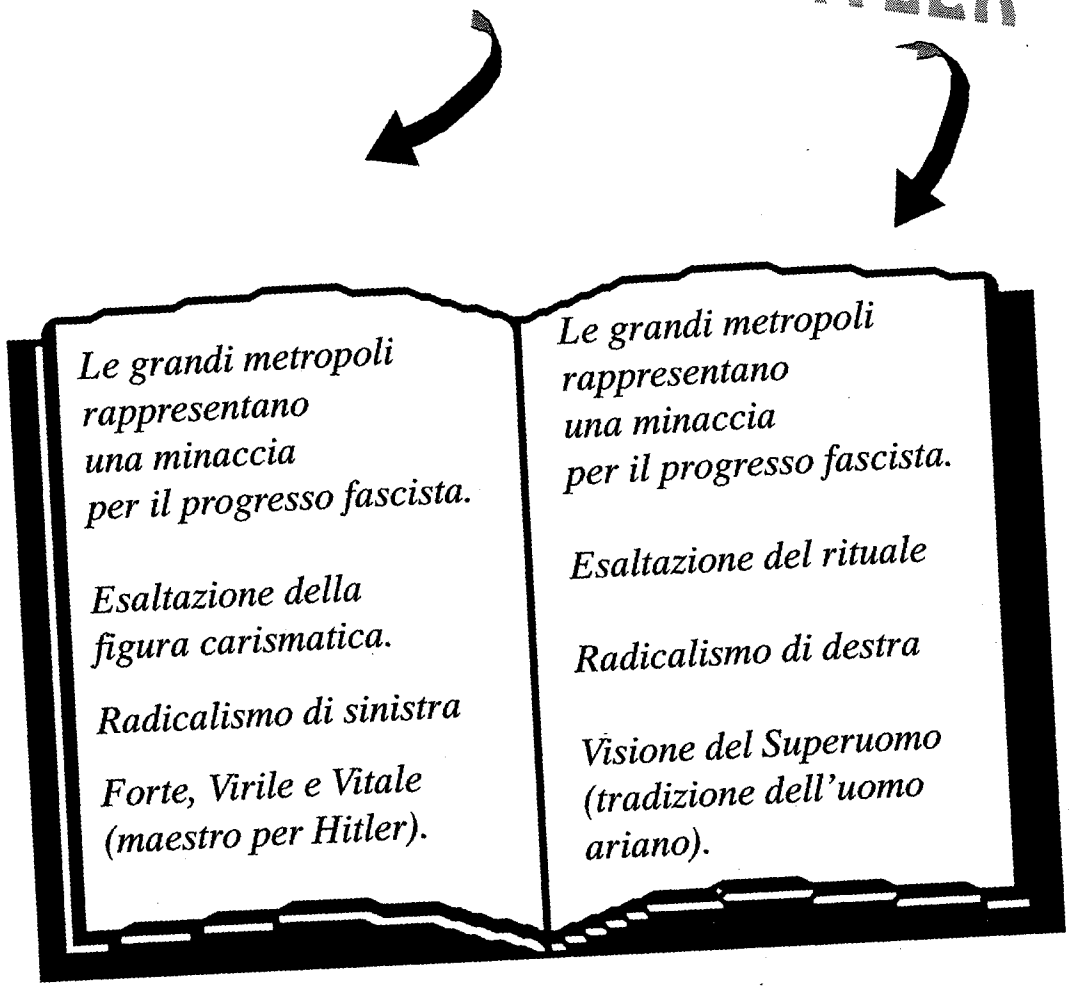
Formazione giovanile
secondo uno "stampo fascista".

Trattamento di favore per i giovani.

Con la guerra in Africa, la campagna
a favore dei giovani si riduce
al "credere, obbedire, combattere".



MUSSOLINI E HITLER



Le grandi metropoli rappresentano una minaccia per il progresso fascista.

Esaltazione della figura carismatica.

Radicalismo di sinistra

Forte, Virile e Vitale (maestro per Hitler).

Le grandi metropoli rappresentano una minaccia per il progresso fascista.

Esaltazione del rituale

Radicalismo di destra

Visione del Superuomo (tradizione dell'uomo ariano).

RITUALE

Nazismo

Tutto si
riassumeva in rituale

Hitler vuole integrare la sua
figura carismatica nel rituale

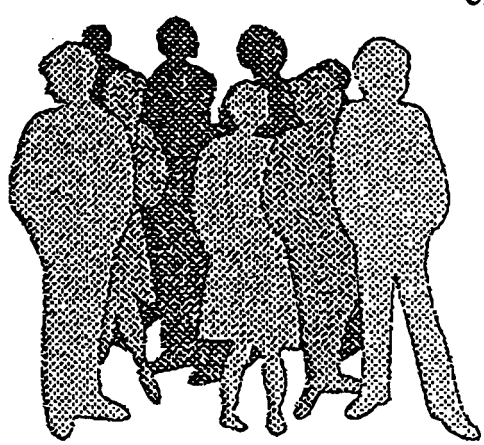
Fascismo

aveva una minima parte
di rituale
Appello dei caduti
Saluti al Duce

Mussolini credeva molto nel-
la sua funzione carismatica

Discorso al popolo del Duce

Entrambe le parti si fondeva-
no in un clima di armonia ed
entusiasmo



CONFRONTO

FASCISMO

Movimento politico italiano che venne fondato nel 1919 da Benito Mussolini e, trasformatosi in regime, fu al potere dal 1922 al 1943.

("Il grande dizionario Garzanti")

NAZIONALSOCIALISMO

Movimento politico tedesco di estrema destra, fondato nel 1920 da Adolf Hitler, che si proponeva l'attuazione di un sistema accentuatamente nazionalistico basato sulla pretesa superiorità razziale del popolo germanico e la conseguente discriminazione verso gli altri popoli, specialmente gli ebrei.

("Il grande dizionario Garzanti")

DIFFERENZE

RADICI

Mussolini proviene da un radicalismo di sinistra.

Hitler ha un passato di destra. Inizialmente, aveva come modello Mussolini.

IDEALI

In Mussolini c'è un ideale di progresso.

In Hitler c'è un ideale di tradizione della razza.

VALORI

Non c'è concetto dello stato che non sia fondamentalmente concetto della vita. L'uomo del fascismo è individuo che è nazione e patria. Il fascismo vuole l'uomo attivo e impegnato nell'azione con tutte le sue energie, lo vuole virilmente consapevole delle difficoltà che esistono e pronto ad affrontarle. Concepisce la vita come un mito della razza pura, della forza: lotta nella quale l'uomo deve conquistarsi quella parte realmente degna di lui, creando prima di tutto in se stesso lo strumento fisico, morale, intellettuale per poterla raggiungere, secondo una concezione spiritualistica positiva.

Alla base del patrimonio dei valori nazisti troviamo un rigido darwinismo sociale, alla cui luce Hitler interpreta la storia come una lotta tra popoli, culture, razze da cui emerge il più forte. Pertanto i valori nazisti sono imperniati sul mito della razza pura, della forza come mezzo di affermazione, del superuomo che domina una massa passiva.

UOMO

Tende a creare un nuovo uomo senza alcun riferimento ad antichi modelli.

Tende a riscoprire l'antico uomo ariano presente in ogni tedesco e che due secoli di modernità — dell'umanesimo — hanno seppellito.

RITUALE

Ha un ruolo secondario perché egli di per sè tende ad essere una figura carismatica.

Il rituale è tutto, in quanto lui si identifica in esso in modo da non creare contraccolpi al nazismo al momento della sua morte.

NAZIONALISMO

Quello italiano è di tipo populistico. Mussolini tende a conquistare le colonie non per sfruttare i coloni ma per dare nuove terre e lavoro agli italiani.

Quello tedesco è, invece, di tipo imperialistico. Hitler parte dal presupposto di sfruttare le colonie e di germanizzare il mondo.

ANALOGIE

ASCESA AL POTERE

Entrambi trovano nella crisi economica l'occasione per guadagnarsi il consenso del popolo con promesse demagogiche, oltre la simpatia dei grandi industriali e quindi conquistare il potere.

CHIESA

Entrambi cercano l'appoggio della Chiesa, Mussolini con i Patti Lateranensi (1929), Hitler mediante la firma di un concordato.

RAPPORTI CON LE ALTRE FORZE INTERNE

Una volta giunti al potere, entrambi accettano compromessi con le altre forze al governo, le quali, ingenuamente, credevano di potersi servire di loro.

POLITICA INTERNA

Grazie ai poteri acquisiti, impongono lo scioglimento degli altri partiti (in modo particolare quello comunista), dei sindacati e dichiararono unici i propri partiti (NSDAP, PNF).

REGIME

In comune i regimi sono di tipo totalitario, attuano la sopraffazione e la squalificazione dell'avversario.

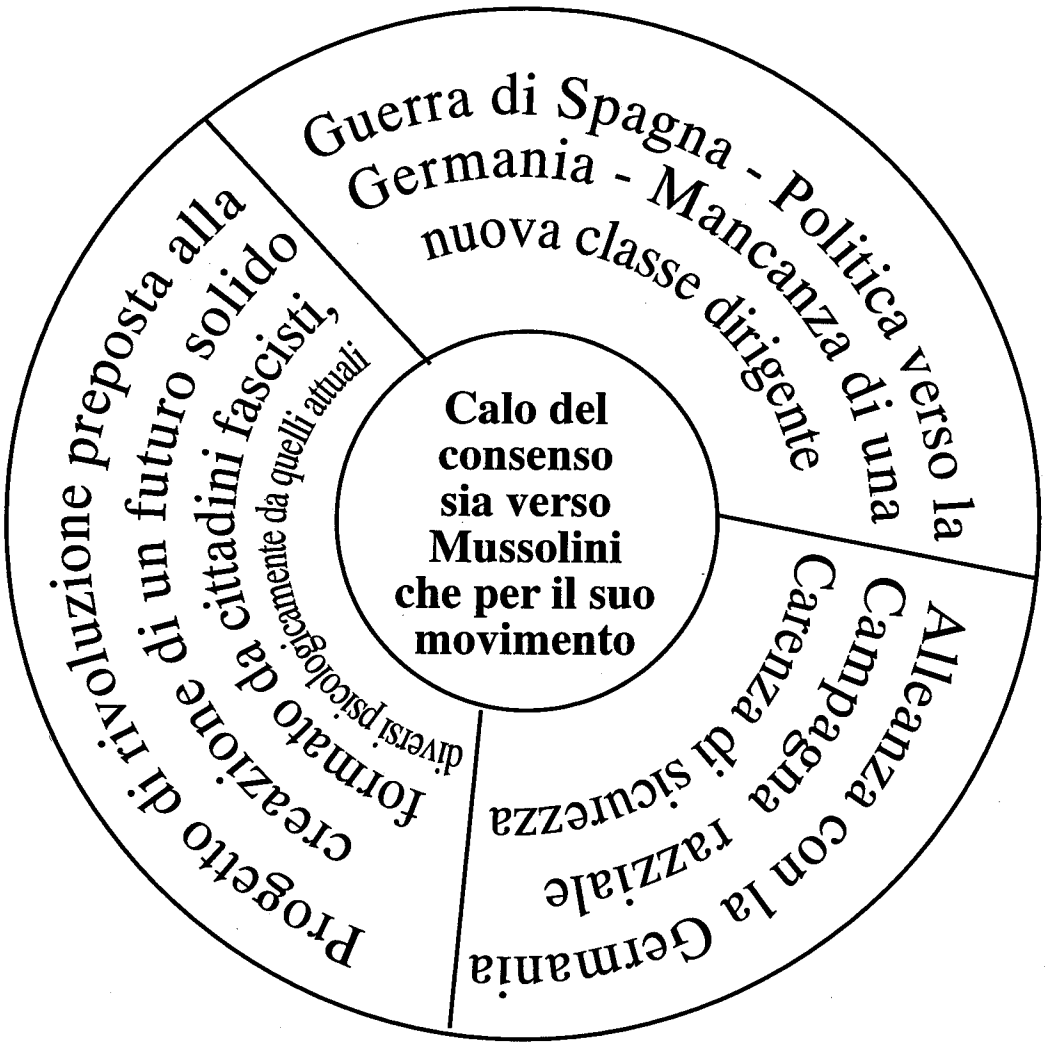
GUERRA

Per entrambi la guerra è l'esperienza essenziale, la grande liberatrice, l'occasione per dare prova di sè.

STILE DI VITA

Si considerano tutti e due dei ruralisti, amanti della famiglia patriarcale e della vita di campagna. Ripudiano l'idea della creazione della metropoli che è vista come una minaccia al progresso in generale.

INSUCCESSO


Calo del consenso sia verso Mussolini che per il suo movimento
Guerra di Spagna - Politica verso la Germania - Mancanza di una nuova classe dirigente
Alleanza con la Germania Campagna razziale Carenza di sicurezza
Progetto di rivoluzione preposta alla creazione di un futuro solido
formato da cittadini fascisti, diversi psicologicamente da quelli attuali

c. LA RESISTENZA

Titolo: La Resistenza

Scuola: I.T.C. L. Lombardo Radice, triennio C, sezione Mercurio - Roma.

Docenti coordinatori: Concetta Gargano, Stefano Simonetti.

Studenti:

Classe III

Lorenzo Aletto
Luca Berera
Cristina Borri
Stefania Cirillo
Carla Eugeni
Barbara Fabbrini
Sara Ferrari
Irene Librandi
Luca Maio
Giulia Mantini
Ambra Manzo
Emiliano Mastrantoni
Fabio Micieli
Alessio Paliotti
Francesca Pelliccia
Roberta Perna
Alessandra Pini
Tiziana Recchioni
Fabio Sabbatini
Daniele Salsano
Fabio Sbarbaro
Alessandra Scribano
Stefano Sordi
Manuela Toscano
Angela Zaccarias

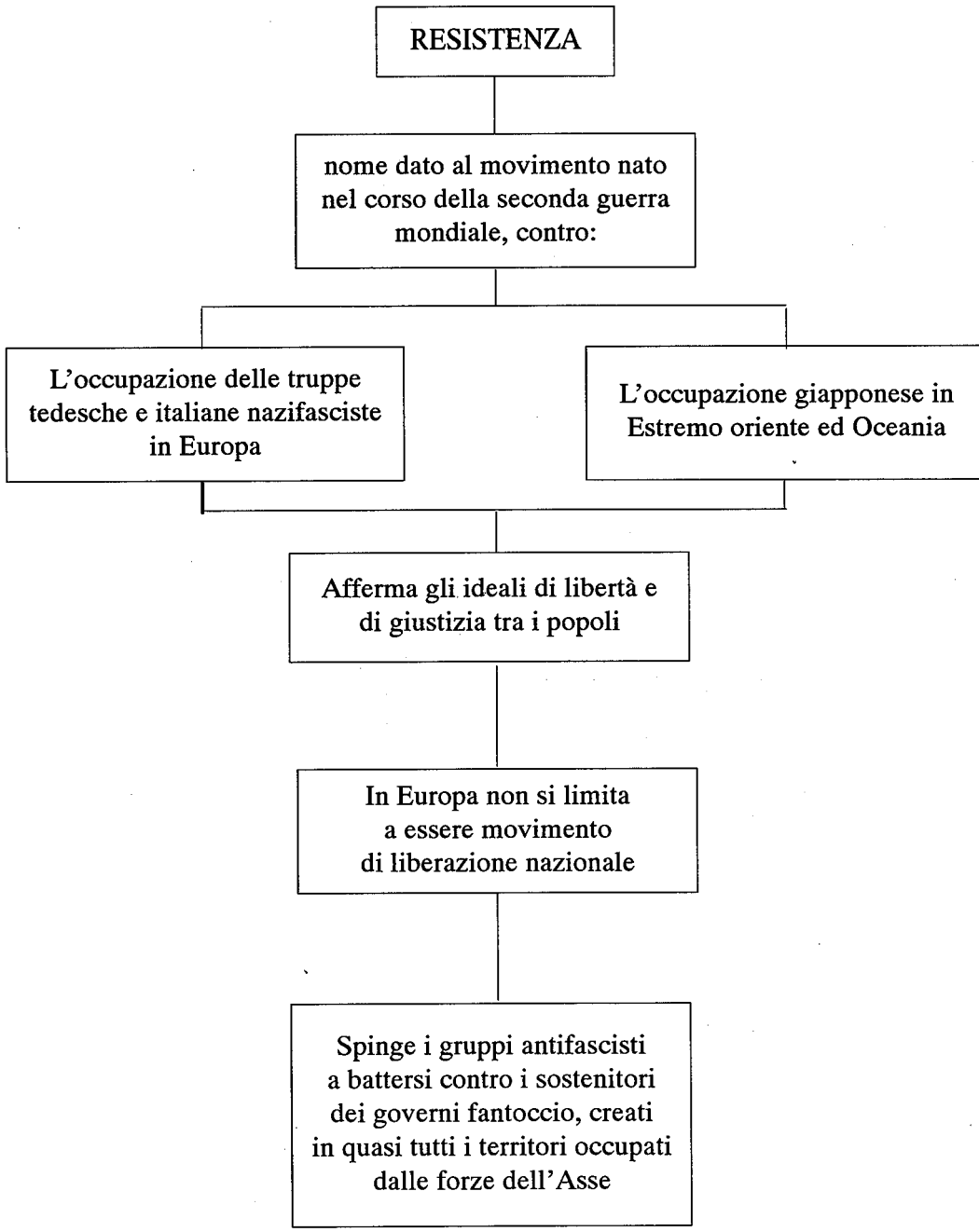
Classe IV

Aldo Baldino
Loredana Bilancioni
Daniele Celli
Virgilio Chiarini Petrelli
Diego Damiano
Michaela De Cresci
Daniele Delfini
Valentina Diana
Stefania Di Giacomo
Vincenzo Figlioli
Monia Giamberardini
Yuri Giuliani
Giuseppe Librandi
Alessandro Marcucci
Francesca Martelli
Arianna Papi
Andrea Pieroni
Marco Pistoia
Alessandro Romani
Manuel Salucci
Moira Saluzzi
Antonella Sforza
Esther Toriel
Alessandro Trupiano

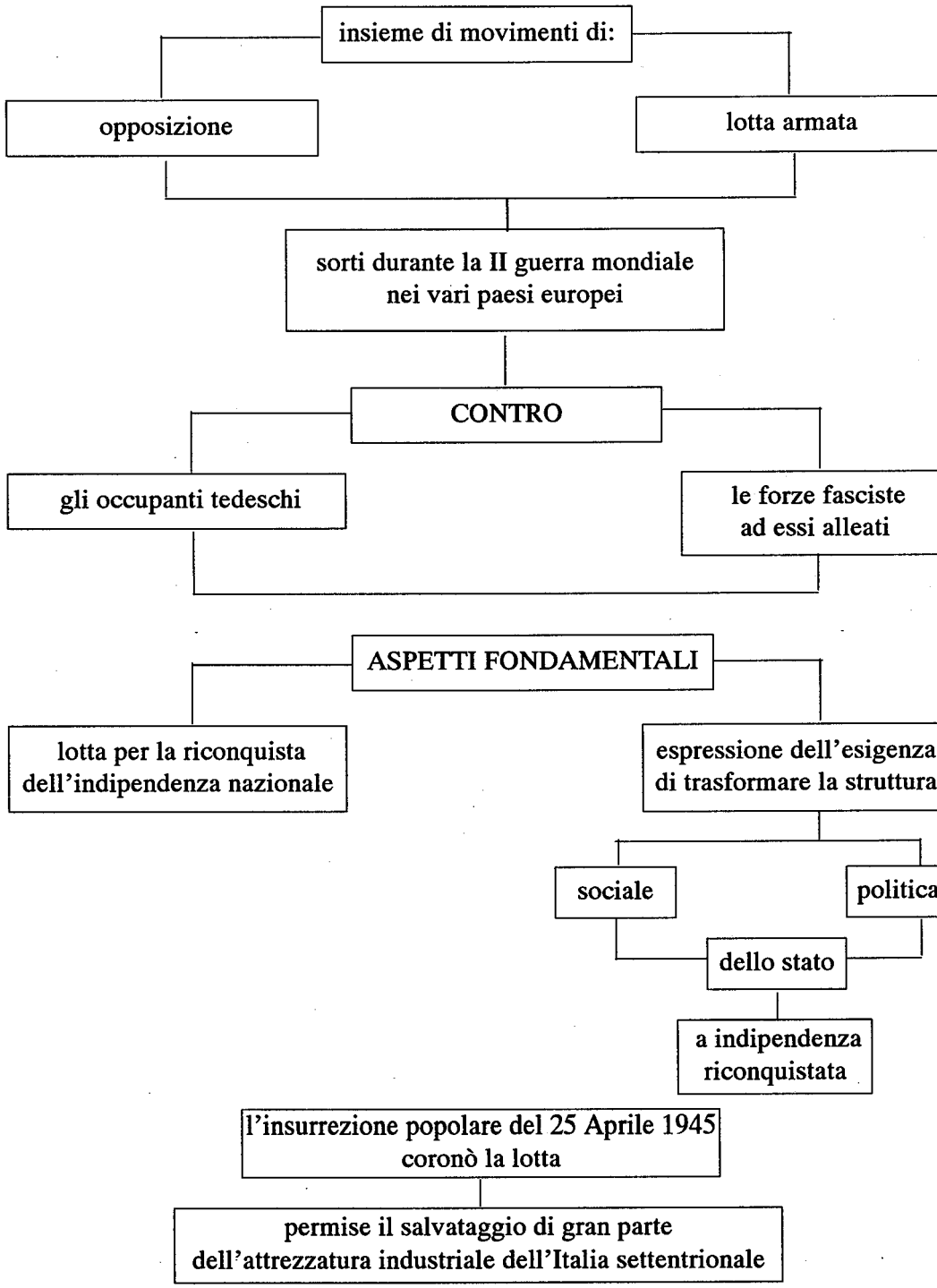
Classe V

Cristiano Bianchi
Ornella Bonaccorso
Cristiana Catalani
Marco Cenci
Federica De Martino
Ilenia Di Maio
Federica Galizi
Alessandra Mordacchini
Ludovica Pelosi
Luana Rizzo
Guido Sabbatini
Maria Grazia Scardini
Paolo Scifono
Stefania Spacci
Antonella Tomei
Andrea Venturi

LA RESISTENZA



RESISTENZA


insieme di movimenti di:
opposizione
lotta armata
sorti durante la II guerra mondiale nei vari paesi europei
CONTRO
gli occupanti tedeschi
le forze fasciste ad essi alleati
ASPETTI FONDAMENTALI
lotta per la riconquista dell'indipendenza nazionale
espressione dell'esigenza di trasformare la struttura
sociale
politica
dello stato
a indipendenza riconquistata
l'insurrezione popolare del 25 Aprile 1945 coronò la lotta
permise il salvataggio di gran parte dell'attrezzatura industriale dell'Italia settentrionale

La Resistenza

Comincia con il delitto Matteotti (12 giugno 1924)

Finisce nel 1945 con l'annientamento dei nazifascisti

Nell'arco di tempo 1924-43 fu Resistenza

Oltre al rifiuto dell'esercito regolare, dopo l'8 settembre 1943, di combattere con i tedeschi

MORALE E CULTURALE

L'atteggiamento della maggioranza degli oppositori

Diede vita a una rete di coloro che professavano idee liberali e democratiche

Rievocare gli ideali del Risorgimento

AUTENTICA

L'opera dispiegata

Croce, Lollis e altri

Scrittori e editori che tennero acceso il fuoco della libertà di pensiero

La coraggiosa opera svolta dai fuoriusciti che con:

- libri
- giornali
-conferenze

Agirono:

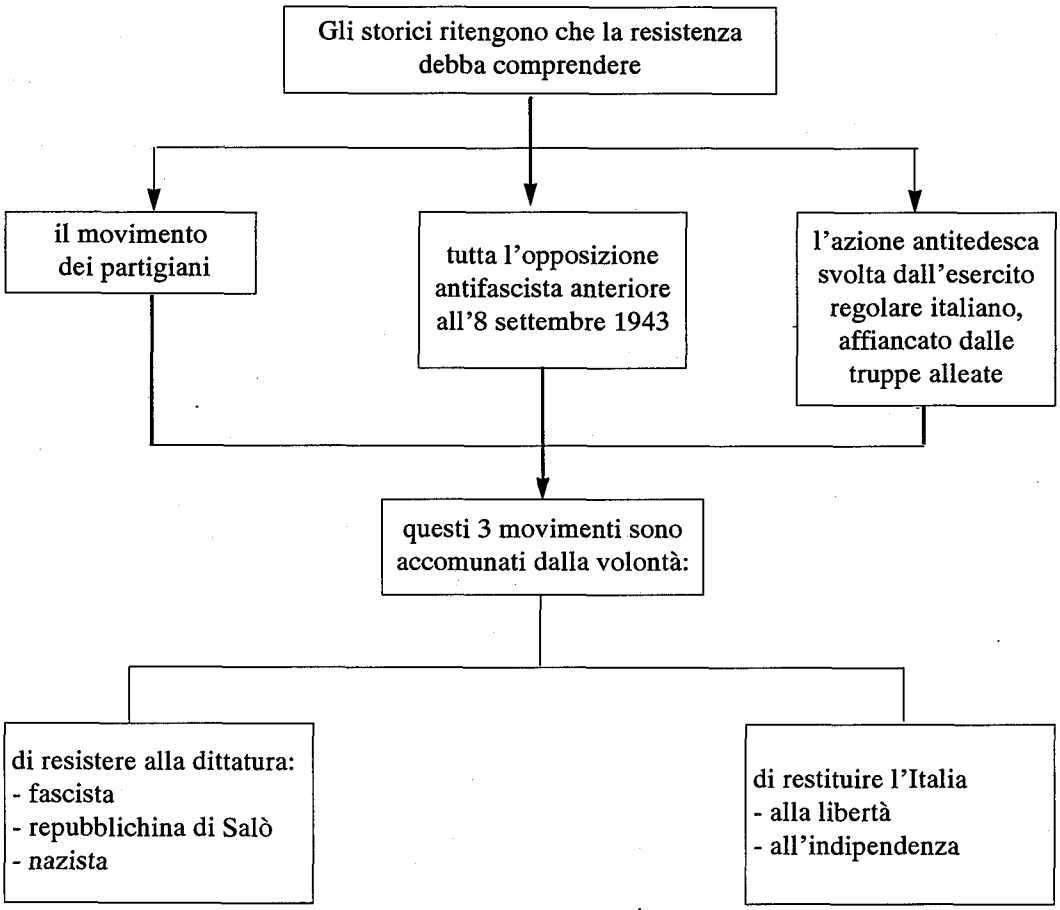
All'estero tenendo vivo il problema italiano

All'interno come pungolo di ribellione alla dittatura

ARMATA

L'intervento dei fuoriusciti italiani nella guerra civile di Spagna

LE VARIE FORME DI RESISTENZA AL FASCISMO DAL 1924 AL 1943



d. NAZISKIN

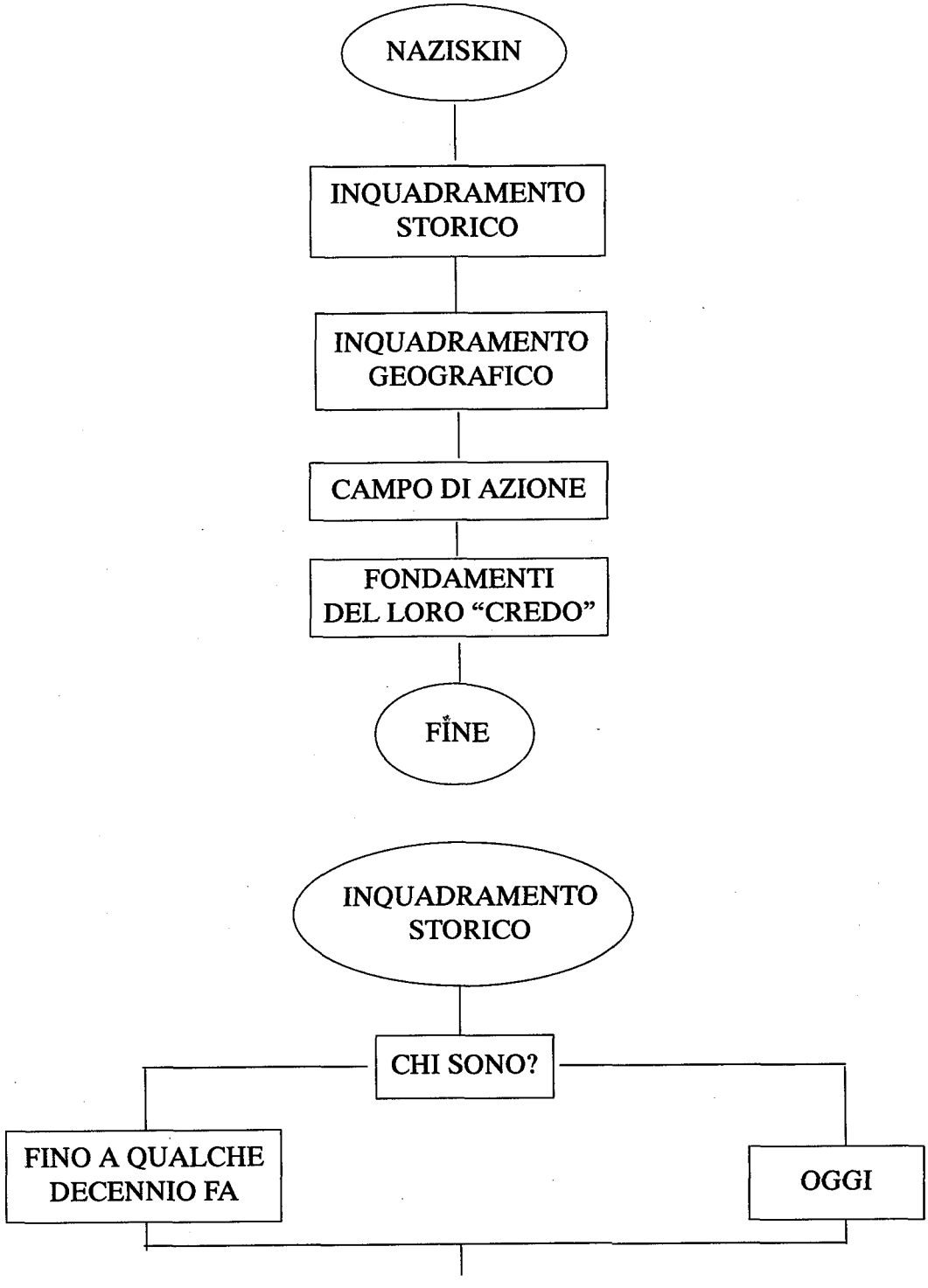
Titolo: Naziskin

Scuola: I.T.C. L. Lombardo Radice, triennio C, sezione Mercurio - Roma.

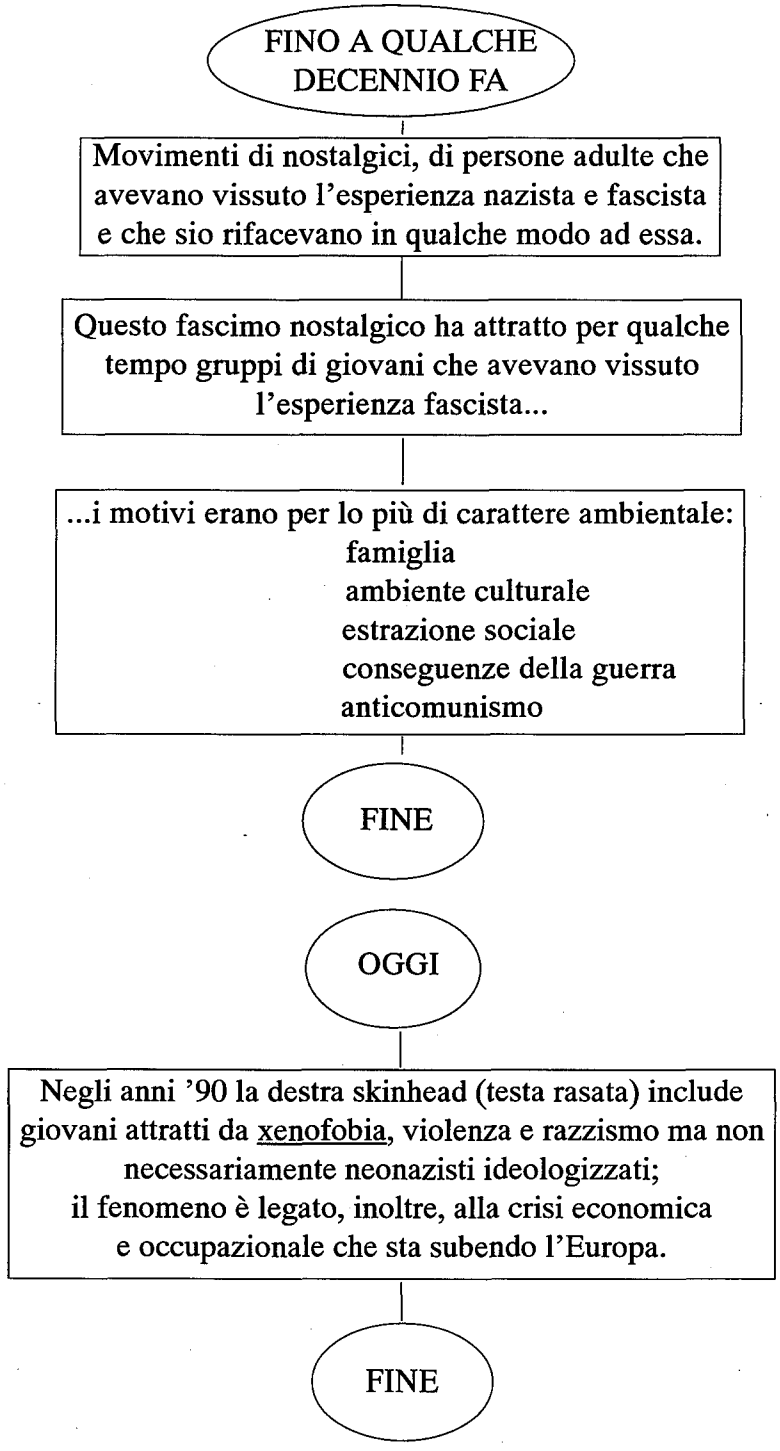
Docenti coordinatori: Concetta Gargano, Stefano Simonetti.

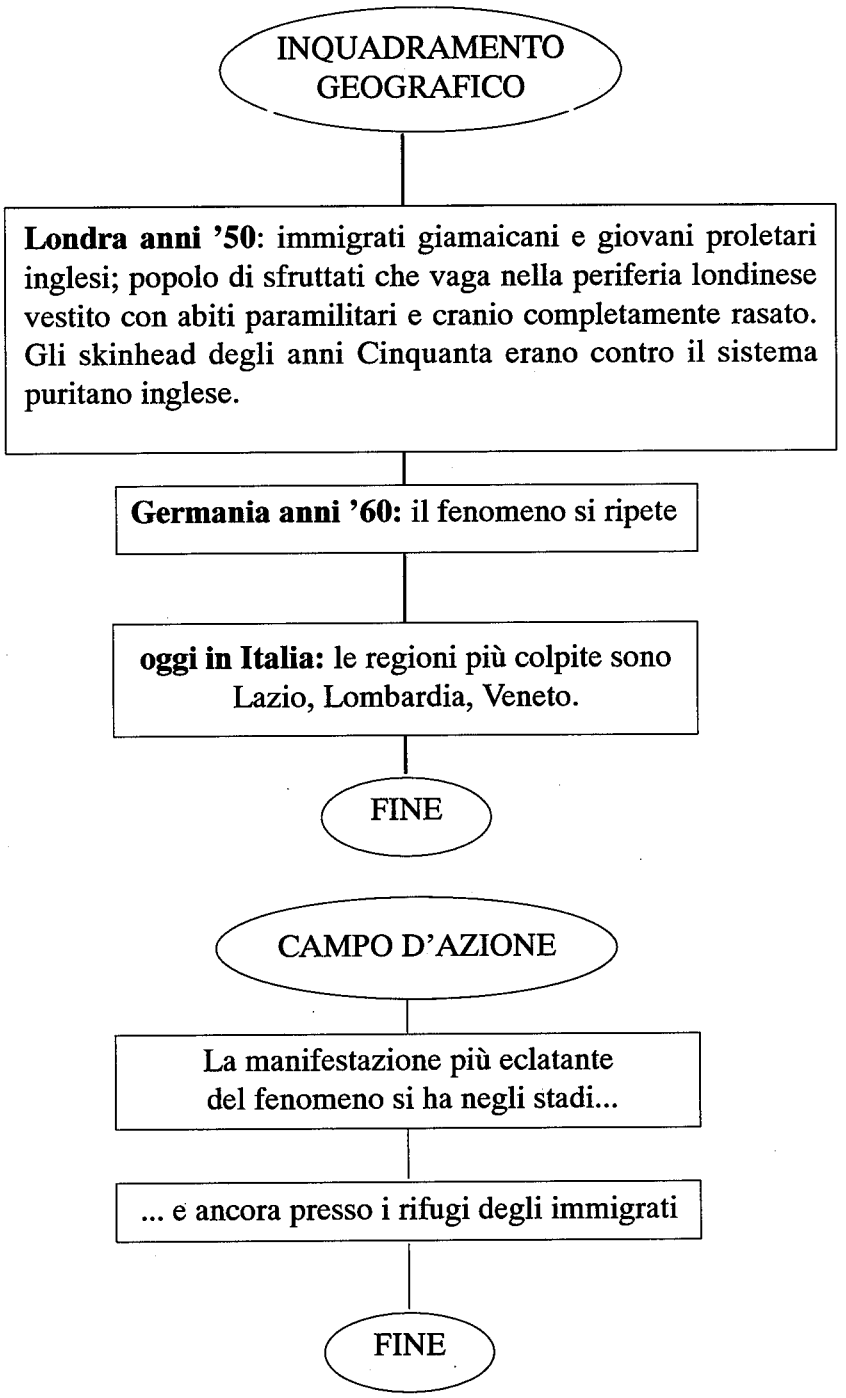
Studenti:

Classe III	Classe IV	Classe V
Lorenzo Aletto	Aldo Baldino	Cristiano Bianchi
Luca Berera	Loredana Bilancioni	Ornella Bonaccorso
Cristina Borri	Daniele Celli	Cristiana Catalani
Stefania Cirillo	Virgilio Chiarini Petrelli	Marco Cenci
Carla Eugeni	Diego Damiano	Federica De Martino
Barbara Fabbrini	Michaela De Cresci	Ilenia Di Maio
Sara Ferrari	Daniele Delfini	Federica Galizi
Irene Librandi	Valentina Diana	Alessandra Mordacchini
Luca Maio	Stefania Di Giacomo	Ludovica Pelosi
Giulia Mantini	Vincenzo Figlioli	Luana Rizzo
Ambra Manzo	Monia Giamberardini	Guido Sabbatini
Emiliano Mastrantoni	Yuri Giuliani	Maria Grazia Scardini
Fabio Micieli	Giuseppe Librandi	Paolo Scifono
Alessio Paliotti	Alessandro Marcucci	Stefania Spacci
Francesca Pelliccia	Francesca Martelli	Antonella Tomei
Roberta Perna	Arianna Papi	Andrea Venturi
Alessandra Pini	Andrea Pieroni	
Tiziana Recchioni	Marco Pistoia	
Fabio Sabbatini	Alessandro Romani	
Daniele Salsano	Manuel Salucci	
Fabio Sbarbaro	Moira Saluzzi	
Alessandra Scribano	Antonella Sforza	
Stefano Sordi	Esther Toriel	
Manuela Toscano	Alessandro Trupiano	
Angela Zaccarias		

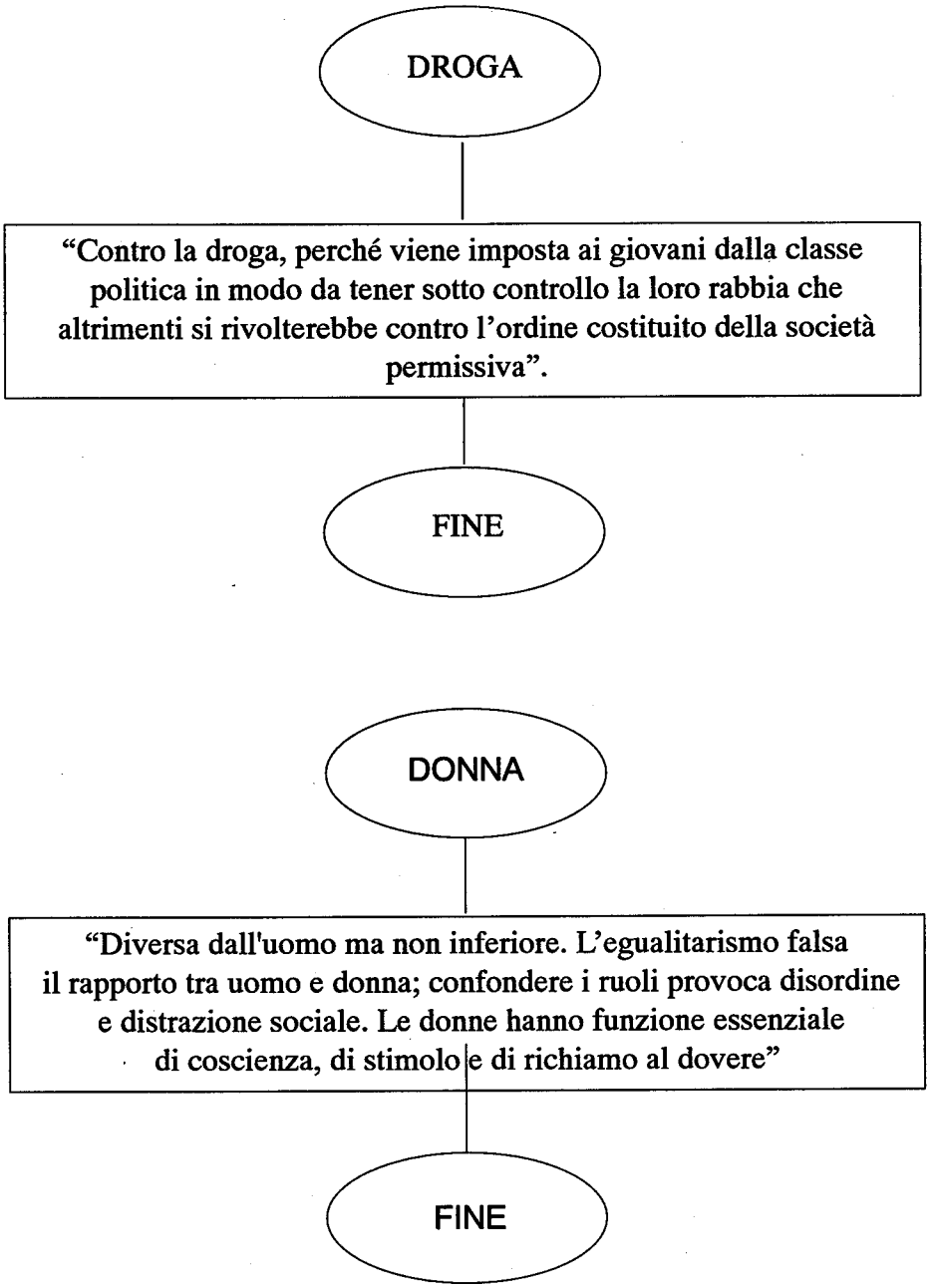

NAZISKIN
INQUADRAMENTO STORICO
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO
CAMPO DI AZIONE
FONDAMENTI DEL LORO "CREDO"
FINE
INQUADRAMENTO STORICO
CHI SONO?
FINO A QUALCHE DECENNIO FA
OGGI

FINE

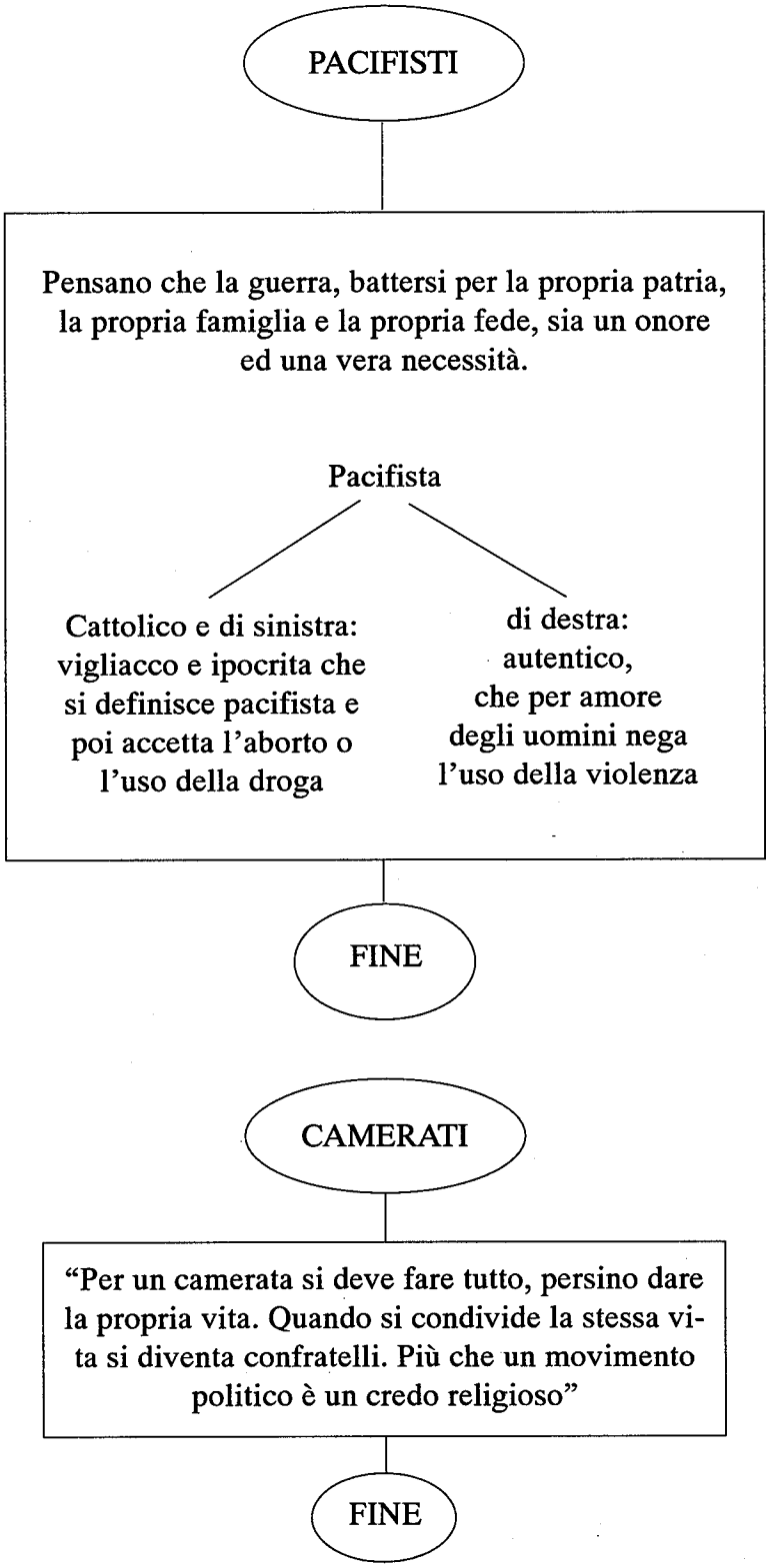

FINO A QUALCHE DECENNIO FA
Movimenti di nostalgici, di persone adulte che avevano vissuto l'esperienza nazista e fascista e che sio rifacevano in qualche modo ad essa.
Questo fascimo nostalgico ha attratto per qualche tempo gruppi di giovani che avevano vissuto l'esperienza fascista...
...i motivi erano per lo più di carattere ambientale:
famiglia
ambiente culturale
estrazione sociale
conseguenze della guerra
anticomunismo
FINE
OGGI
Negli anni '90 la destra skinhead (testa rasata) include giovani attratti da xenofobia, violenza e razzismo ma non necessariamente neonazisti ideologizzati;
il fenomeno è legato, inoltre, alla crisi economica e occupazionale che sta subendo l'Europa.
FINE


INQUADRAMENTO GEOGRAFICO
Londra anni '50: immigrati giamaicani e giovani proletari inglesi; popolo di sfruttati che vaga nella periferia londinese vestito con abiti paramilitari e cranio completamente rasato. Gli skinhead degli anni Cinquanta erano contro il sistema puritano inglese.
Germania anni '60: il fenomeno si ripete
oggi in Italia: le regioni più colpite sono Lazio, Lombardia, Veneto.
FINE
CAMPO D'AZIONE
La manifestazione più eclatante del fenomeno si ha negli stadi...
... e ancora presso i rifugi degli immigrati
FINE


FONDAMENTI
DEL LORO
"CREDO"
RISPETTO A
DROGA
DONNA
FASCISMO
NAZISMO
NAZIONALSOCIALISMO
PACIFISTI
CAMERATI
RELIGIONE
FINE


DROGA
"Contro la droga, perché viene imposta ai giovani dalla classe politica in modo da tener sotto controllo la loro rabbia che altrimenti si rivolterebbe contro l'ordine costituito della società permissiva".
FINE
DONNA
"Diversa dall'uomo ma non inferiore. L'egualitarismo falsa il rapporto tra uomo e donna; confondere i ruoli provoca disordine e distrazione sociale. Le donne hanno funzione essenziale di coscienza, di stimolo e di richiamo al dovere"
FINE


FASCISMO, NAZISMO E NAZIONALSOCIALISMO
Fascismo: "considerato esperienza negativa, sostanzialmente fallimentare tuttavia rimane il movimento politico più grandioso ed esaltante del XX secolo".
NAZISMO: "considerato un termine spregiativo, inventato dai nemici marxisti e democratici".
NAZIONALSOCIALISMO: momento fondamentale della storia d'Europa. Insieme al fascismo propone questi valori: opposizione alla tradizione comunista e quella "democratica" liberal-capitalistica
"Un uomo deve:
credere in Dio
dare valore alla parola data
per essa deve essere pronto
a morire"
FINE


PACIFISTI
Pensano che la guerra, battersi per la propria patria, la propria famiglia e la propria fede, sia un onore ed una vera necessità.
Pacifista
Cattolico e di sinistra: vigliacco e ipocrita che si definisce pacifista e poi accetta l'aborto o l'uso della droga
di destra: autentico, che per amore degli uomini nega l'uso della violenza
FINE
CAMERATI
"Per un camerata si deve fare tutto, persino dare la propria vita. Quando si condivide la stessa vita si diventa confratelli. Più che un movimento politico è un credo religioso"
FINE


RELIGIONE
"La chiesa di adesso non soddisfa il bisogno di sacro. Quella medioevale, sì; difendeva il sacro e i valori della tradizione europea: la famiglia, la gerarchia, la cavalleria, l'altruismo.
Per questo alcuni di noi si dicono Pagani"
FINE

PARTE II
LE ESPERIENZE

a. Indagini e sondaggi

a.1 Studenti e diversità

Titolo: Studenti e diversità

Scuola: I.T.C. L. Lombardo Radice, classe IV B - Roma

Docente coordinatrice: Franca Garofalo

Studenti:
Alessandro Angelini
Daniela Borrelli
Federico Ciardiello
Claudio Colotta
Emiliana De Luca
Daniele Eramo
Luana Fico
Luca Garritano
Debora Maiolo
Arianna Manzi
Barbara Parisi
Paola Pennente
Emanuela Quintavalle
Sonia Santamaria
Gianluca Saviano
Maurizio Troiani
Mirko Troiani
Marco Vasselli
Leonardo Venditti
Federico Visconti

Premessa

Questo lavoro prende l'avvio dalla curiosità intellettuale e dal coinvolgimento emotivo evidenziato dalla classe in relazione al problema della diversità, e dalla parallela esigenza dei docenti di canalizzare energie e creatività in un lavoro globalmente strutturato, nel quale i ragazzi potessero riconoscere meglio il significato del quotidiano lavoro scolastico, nostro e loro.

In un momento storico così controverso si è ritenuto importante collegare il sapere alle problematiche reali del quotidiano percorso-vita degli studenti, e dimostrare come la scuola fosse in grado di rispondere al ruolo formativo ed educativo che le è proprio.

Il lavoro è stato sviluppato nell'ambito dell'iniziativa *"RAZZISMO IERI ED OGGI"* promossa dall'associazione ***CISP*** ed è l'analisi di un questionario centrato sui temi: tempo libero, rapporti con gli altri, atteggiamento verso gli extracomunitari, organizzazioni internazionali impegnate sul fronte dei diritti umani.

I ragazzi hanno individuato un campione casuale di circa 100 elementi tra gli studenti dell'I.T.C. L. Lombardo Radice, sottoposto il questionario, ed analizzato i risultati utilizzando il SW EXCEL 5.0.

L'elaborazione è stata sviluppata da cinque distinti gruppi di lavoro, un gruppo per ogni sezione, e successivamente gli stessi gruppi hanno analizzato i risultati dell'intera elaborazione.

Il lavoro si è concluso con la discussione in classe di tutte le analisi effettuate.

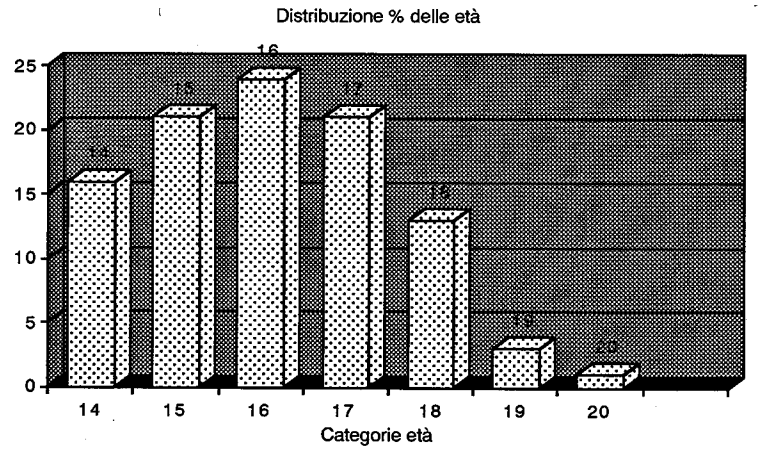
N.B. Allo scopo di prevenire alcune facili obiezioni ed anche per rendere più comprensibili alcuni dei risultati dei questionari è necessario aggiungere una breve premessa.

Come si noterà in alcune tabelle il totale delle risposte non coincide con il numero totale del campione preso in esame, composto da 91 studenti. Tali variazioni si giustificano in base a due diverse considerazioni. Innanzitutto il questionario era anonimo e libero e ciò ha permesso anche di non rispondere ad alcune domande; in secondo luogo alcuni quesiti sono stati posti lasciando la possibilità di dare risposte multiple.

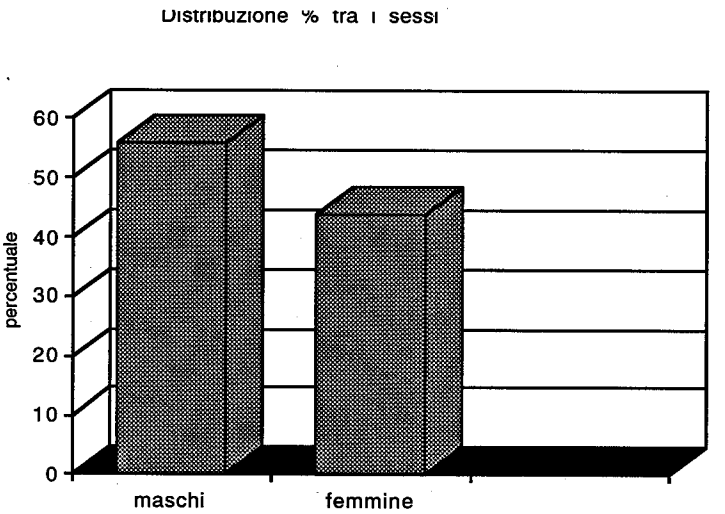
Infine si avverte che l'arrotondamento dei dati nelle tabelle è dovuto, automaticamente, al supporto informatico utilizzato.

Risultati del questionario relativi alla sezione 1

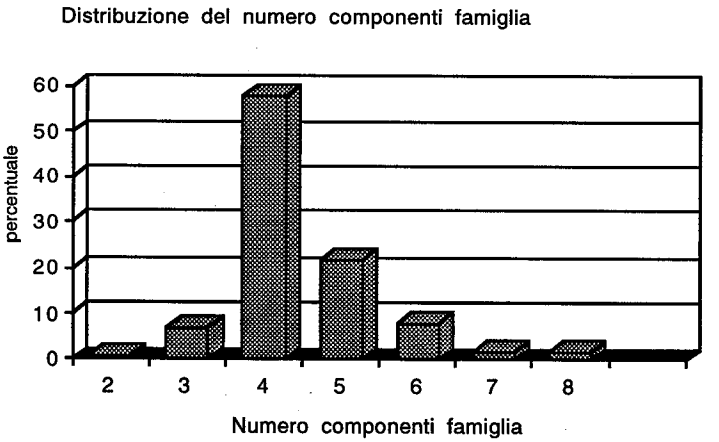
Composizione anagrafica del campione



Età	Freq.	%
14	15	16
15	19	21
16	22	24
17	19	21
18	12	13
19	3	3
20	1	1
	91	100

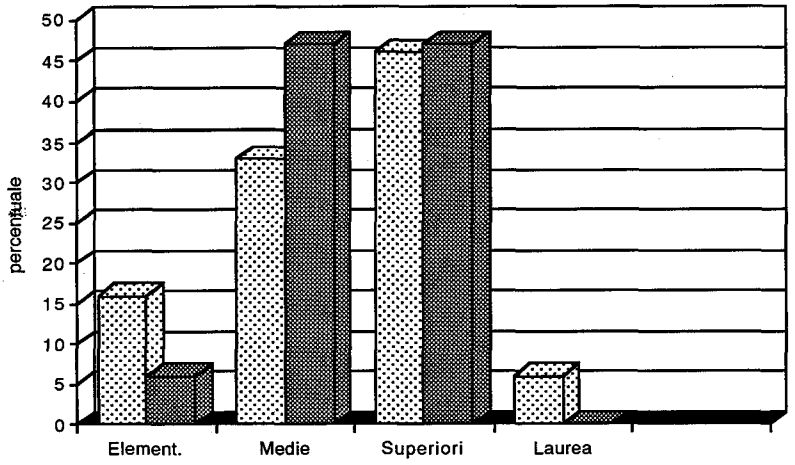


Sesso	Freq.	%
M	50	56
F	40	44



Num.	Freq.	%
2	1	1
		7
3	6	58
4	53	22
5	20	8
6	7	2
7	2	2
8	2	
	91	100

Distribuzione % dei livelli di scolarità tra i genitori



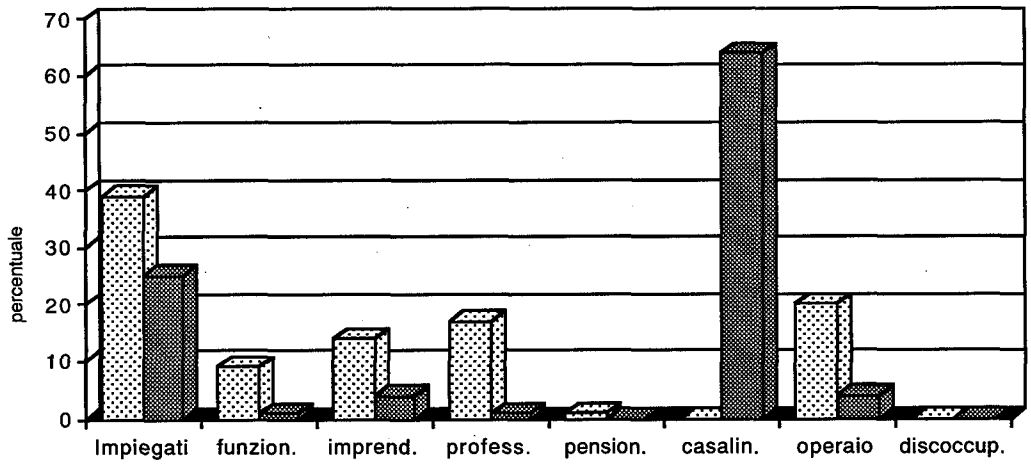
F. Pad.	% P	
14	16	Elementari
29	33	Medie
41	46	Superiori
5	6	Laurea
89	100	

F. Mad.	% M	
5	6	Elementari
37	47	Medie
37	47	Superiori
0	0	Laurea
79	100	

1. 3 Occupazione genitori

	F. Pad.	% P	F. Mad.	% M
impieg.	35	39	23	25
funzion.	8	9	1	1
imprend.	13	14	4	4
profession.	15	17	1	1
pension.	1	1	0	0
casalin.	0	0	58	64
operaio	18	20	4	4
disocc.	0	0	0	0
	90	**100**	**91**	**100**

Distribuzione % attività lavorativa dei genitori

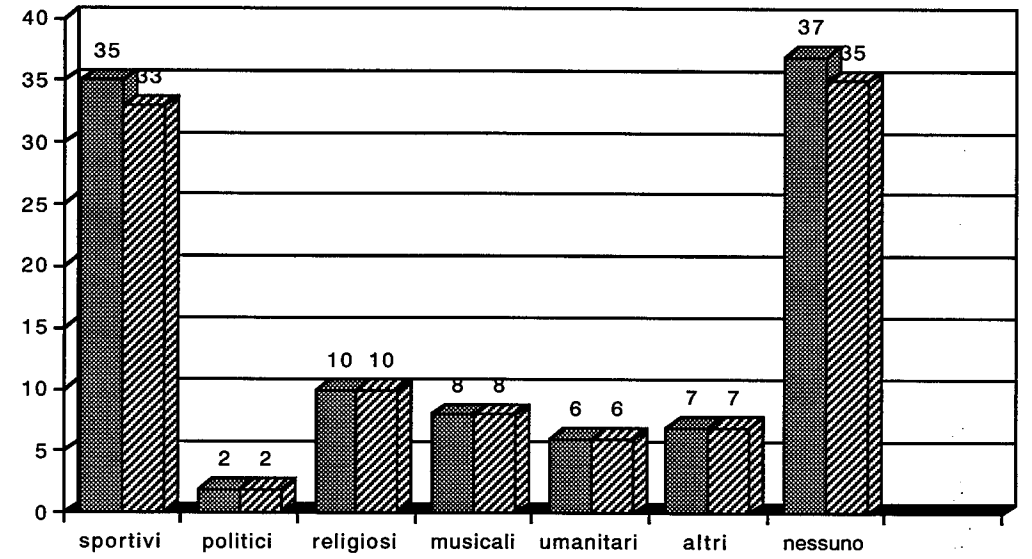


Risultati del questionario relativi alla sezione 2
Attività alternative alla scuola

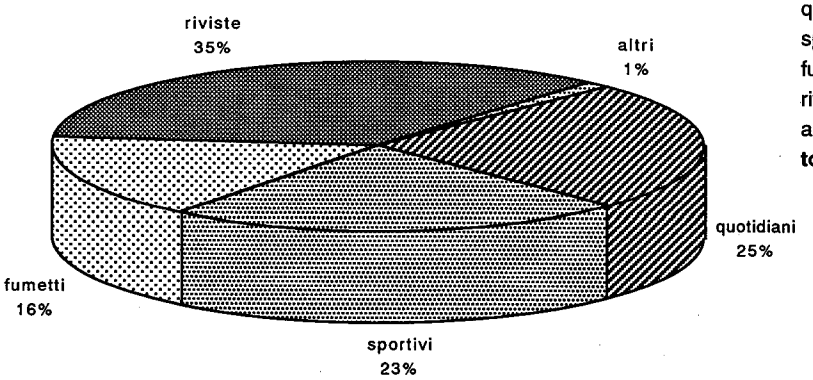
2.1 Di quali gruppi fai parte?

Tipo	Frequenze	%
sportivi	35	33
politici	2	2
religiosi	10	10
musicali	8	8

Tipo	Frequenze	%
umanitari	6	6
altri	7	7
nessuno	37	35
totale	**105**	**100**

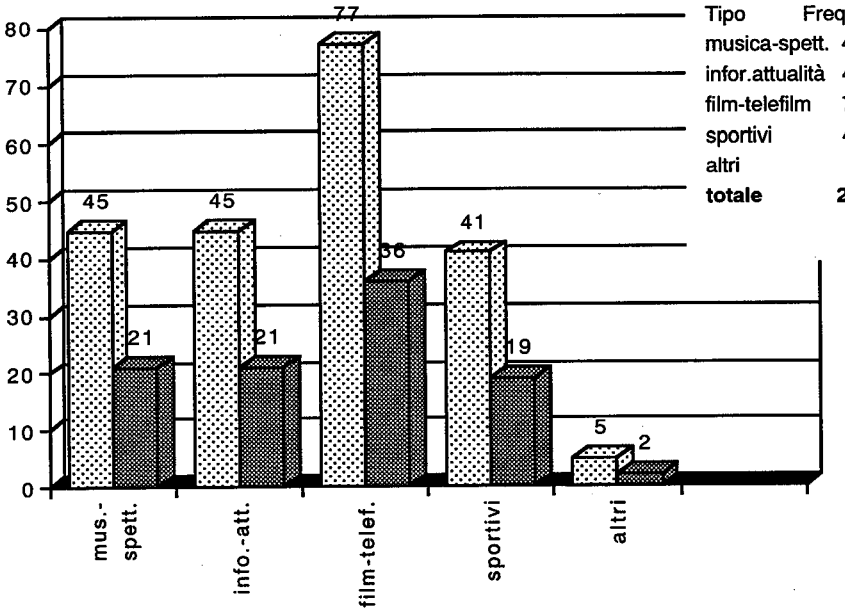


2.2 Quali giornali leggi?



Tipo	Frequenze	%
quotidiani	36	25
sportivi	33	23
fumetti	23	16
riviste	50	35
altri	2	1
totale	**144**	**100**

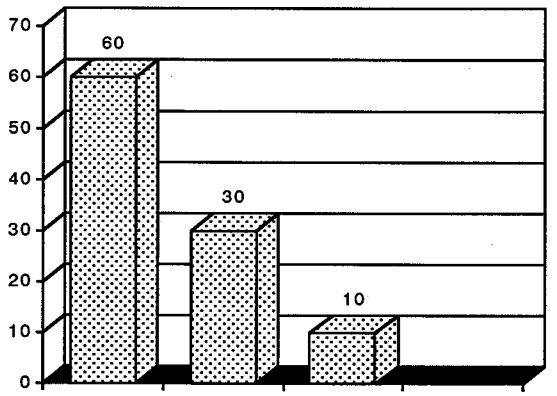
2.3 Quali programmi televisivi segui?



Tipo	Frequenze	%
musica-spett.	45	21
infor.attualità	45	21
film-telefilm	77	36
sportivi	41	19
altri	5	2
totale	**213**	**100**

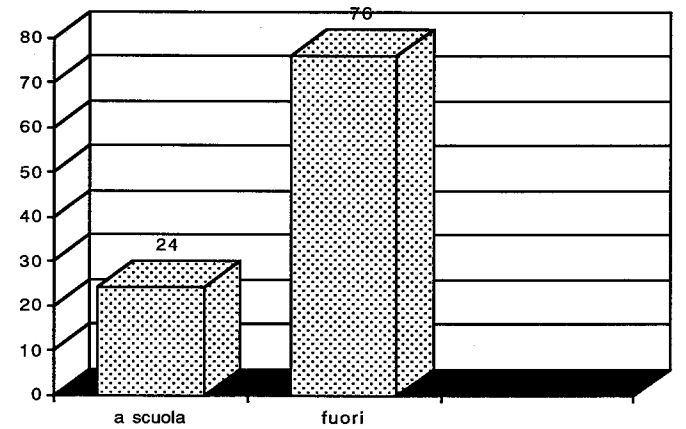
Risultati del questionario relativi alla sezione 3
Rapporti con gli altri

3.1 Ti piace studiare da solo?



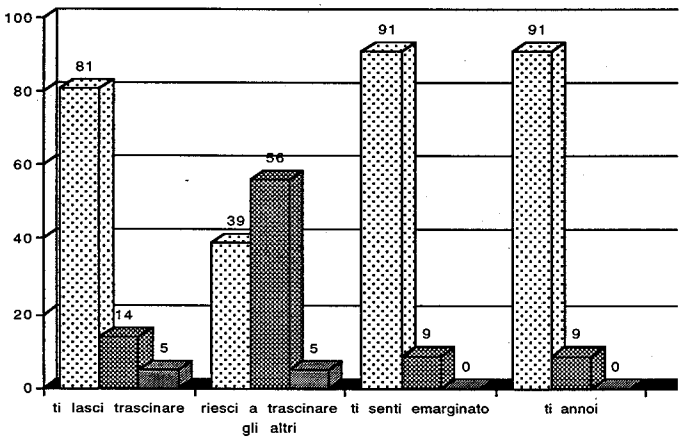
	Frequenze	%
Si	55	60
No	27	30
Non so	9	10
Totale	91	100

3.2 Hai più amici



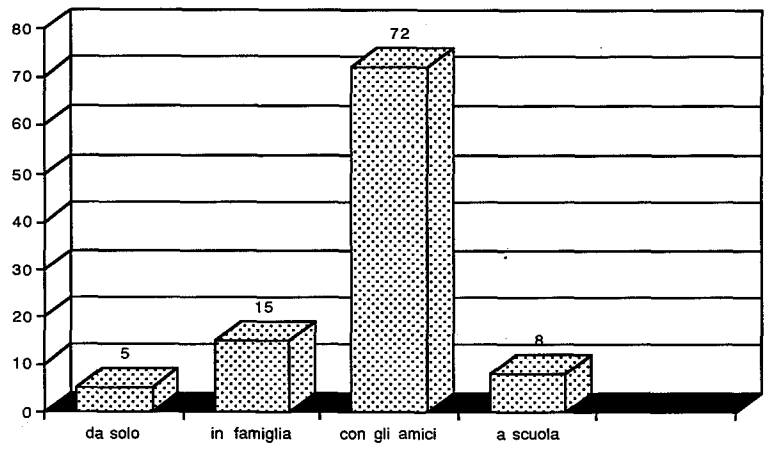
	Frequenze	%
a scuola	22	24
fuori	69	76

3.3 Quale atteggiamento assumi quando sei con i tuoi amici?



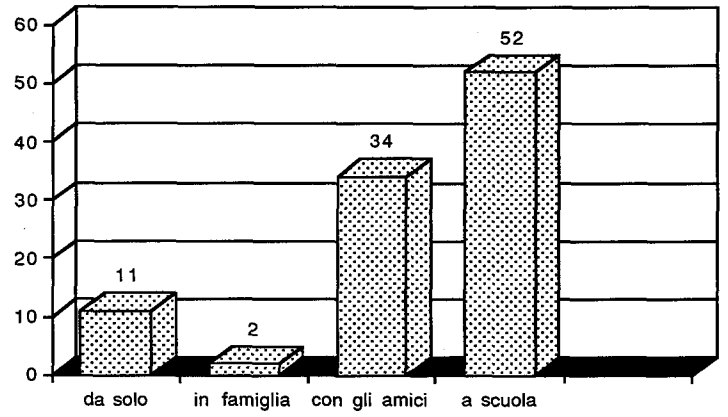
	qualche volta	spesso	sempre
ti lasci trascinare	81	14	5
riesci a trascinare gli altri	39	56	5
ti senti emarginato	91	9	0
ti annoi	91	9	0

3.4 Ti senti più felice quando sei



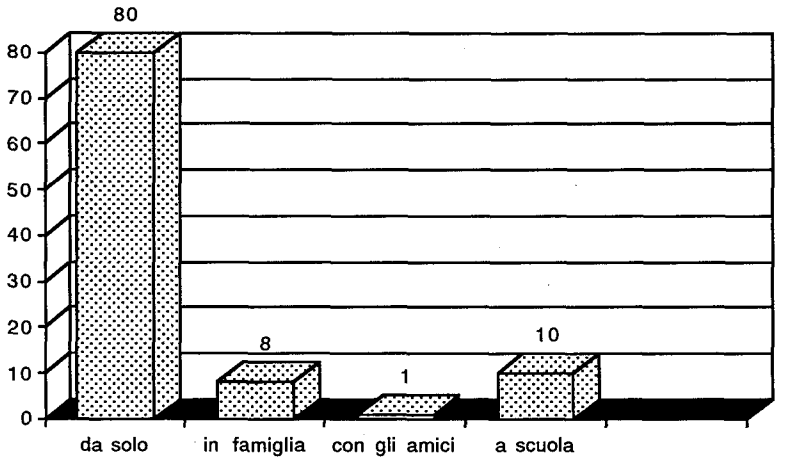
	Frequenze	%
da solo	6	5
in famiglia	18	15
con gli amici	86	72
a scuola	9	8
totale	**119**	**100**

3.5 Ti senti più a disagio quando sei



	Frequenze	%
da solo	10	11
in famiglia	2	2
con gli amici	30	34
a scuola	46	52
totale	**88**	**100**

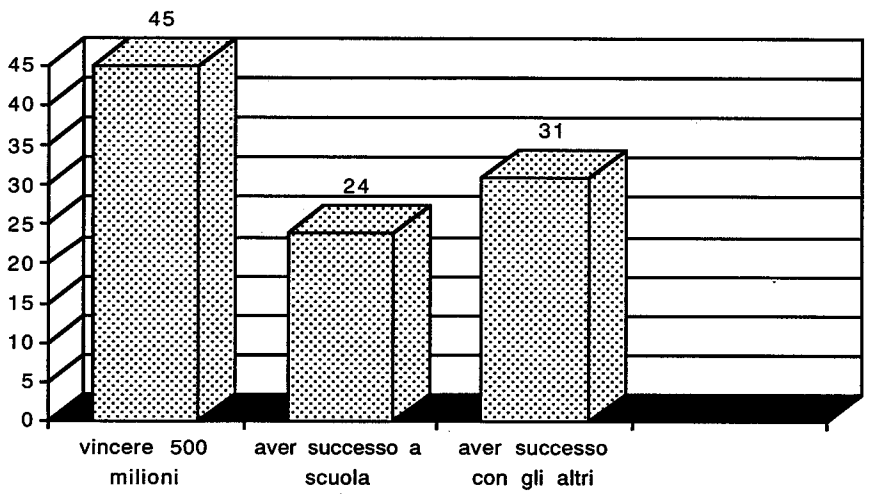
3.6 Ti senti solo quando sei



	Frequenze	%
da solo	78	80
in famiglia	8	8
con gli amici	1	1
a scuola	10	10
totale	**97**	**100**

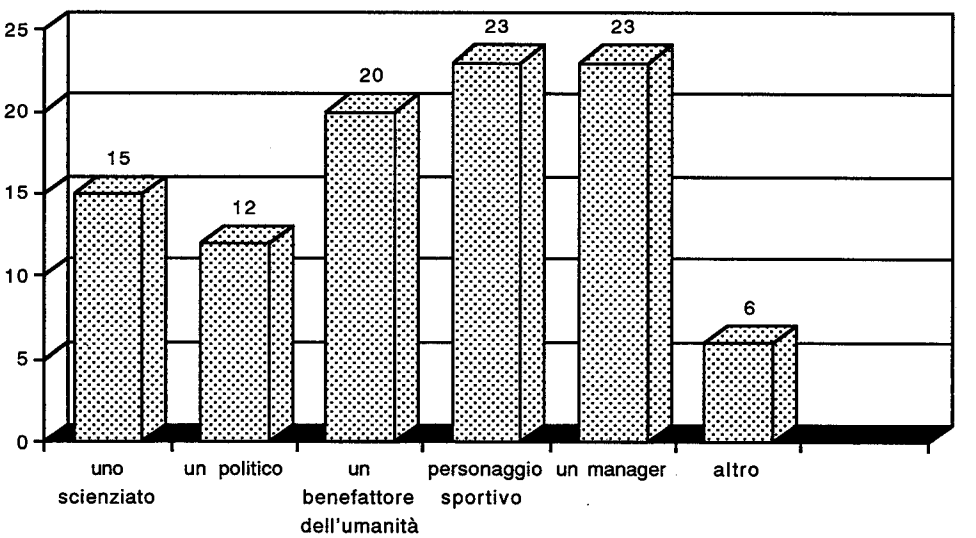
3.7 Preferifesti

	Frequenze	%
vincere 500 milioni	43	45
aver successo a scuola	23	24
aver successo con gli amici	30	31
totale	**96**	**100**



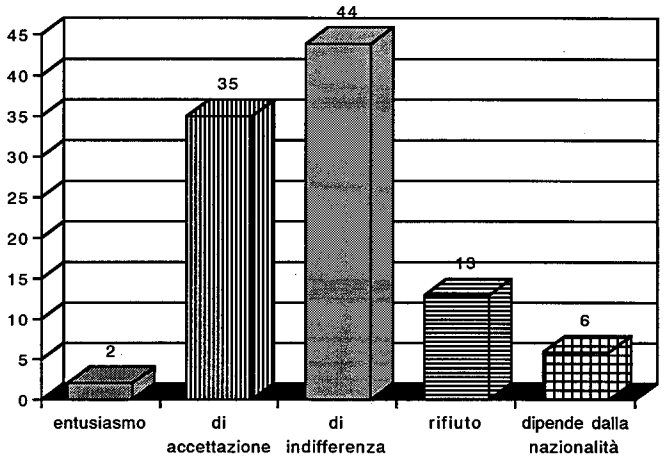
3.8 Se fossi un personaggio importante, chi vorresti essere

	Frequenze	%
uno scienziato	12	15
un politico	10	12
un benefattore dell'umanità	16	20
personaggio sportivo	19	23
un manager	19	23
altro	5	6
totale	**81**	**100**



Risultati del questionario relativi alla sezione 4
atteggiamento verso gli extra-comunitari

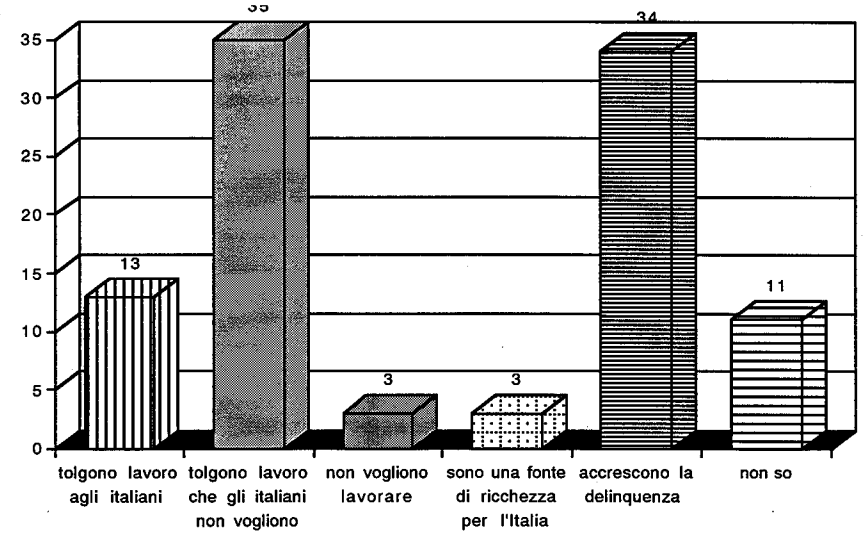
4.1 Atteggiamento verso gli stranieri che lavorano in Italia



Frequenze	%	
entusiasmo	2	2
di accettazione	37	35
di indifferenza	46	44
rifiuto	14	13
dipende dalla nazionalità	6	6
totale	**105**	**100**

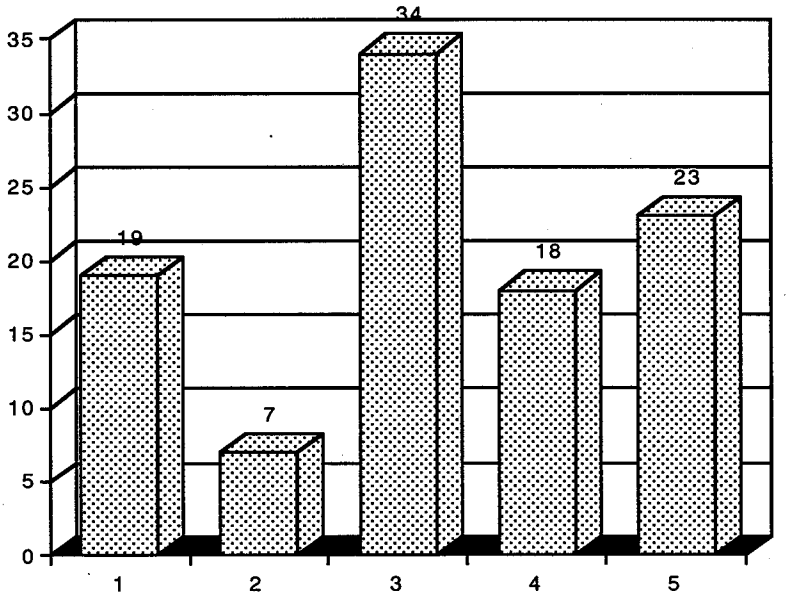
4.2 Opinione sugli stranieri che vengono a lavorare in Italia

	Frequenze	%
tolgono lavoro agli italiani	16	13
tolgono lavori che gli italiani non vogliono fare	42	35
non vogliono lavorare	3	3
sono fonte di ricchezza per l'Italia	4	3
accrescono la delinquenza	41	34
non so	13	11
totale	**119**	**100**

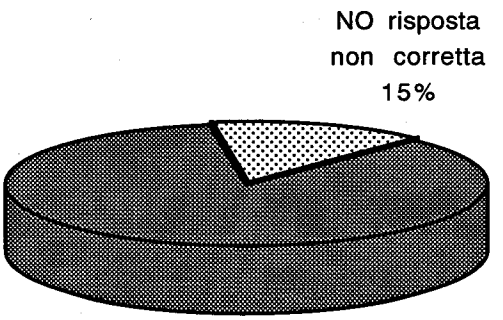


4.3 Reazione nei confronti degli stranieri che vengono a vivere in Italia

		Frequenze	%
1	rimandarli nei loro paesi d'origine	19	19
2	costruzione di campi dove vivano isolati e controllati	7	7
3	fornire un lavoro dignitoso, una casa, assistenza sanitaria, ecc.	34	34
4	riservargli i lavori ai quali gli italiani non sono interessati	18	18
5	controllo alle frontiere per impdirne l'ingresso	23	23
	totale	**101**	**100**



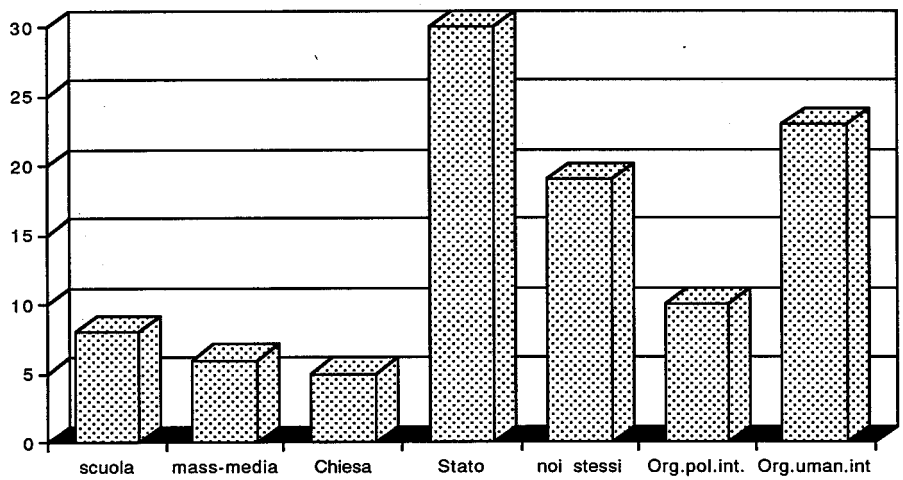
4.4 Indicazione di almeno tre paesi extra-comunitari



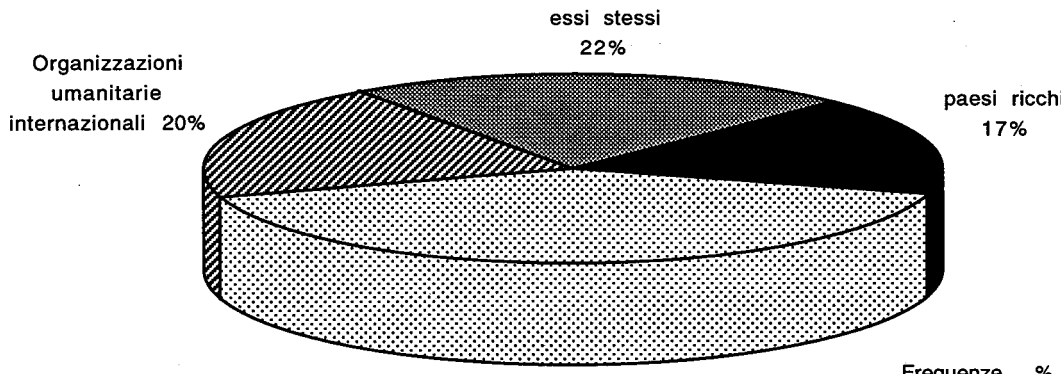
	Frequenze	%
SI risposta corretta	76	85
NO risposta non corretta	13	15
totale	**89**	**100**

4.5 Indicazione delle istituzioni atte a favorire l'integrazione degli extra-comunitari

	Frequenze	%
scuola	13	8
mass-media	10	6
chiesa	8	5
stato	49	30
noi stessi	31	19
organizzazioni politiche internazionali	17	10
organizzazioni umanitarie internazionali	38	23
totale	**166**	**100**



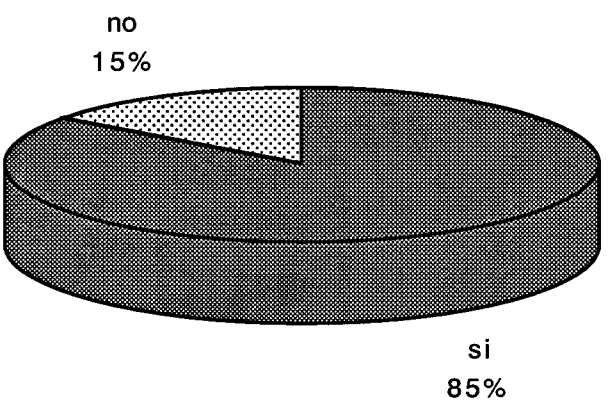
4.6 Indicazione dei paesi e/o organizzazioni atte alla risoluzione dei problemi dei paesi ad economia debole



	Frequenze	%
paesi ricchi	13	17
organ. politiche intern.	31	41
organ. umanitarie intern.	15	20
essi stessi	17	22
totale	**76**	**100**

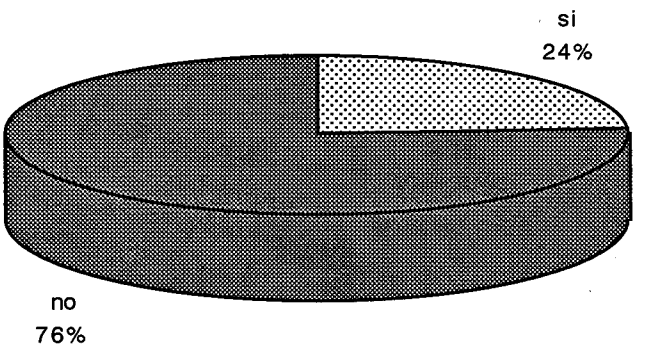
Risultati del questionario relativi alla sezione 5-6

5.1 Hai mai letto o studiato la Costituzione Italiana?



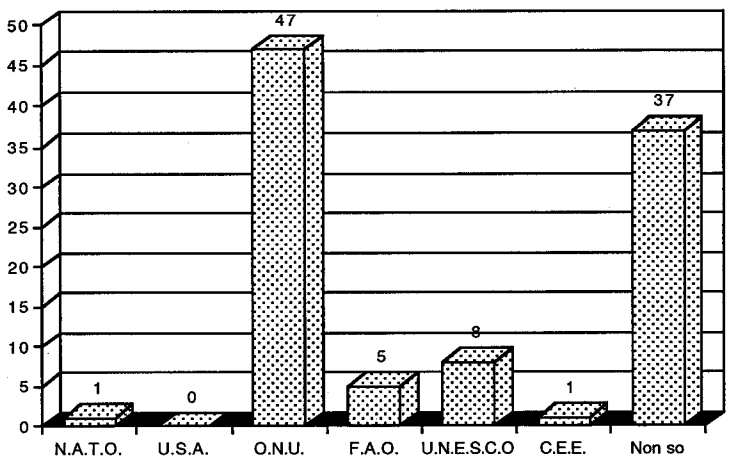
Risposte	Frequenze	%
Si	77	85
No	14	15
totale	**91**	**100**

5.2 Conosci la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo"?



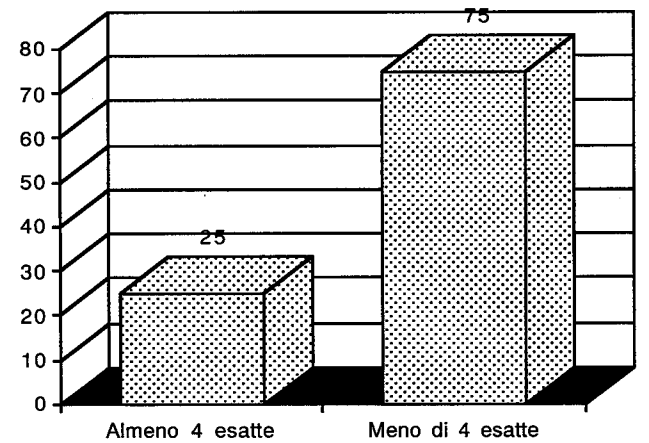
Risposte	Frequenze	%
Si	21	24
No	67	76
totale	**88**	**100**

5.3 Qual è l'organizzazione internazionale riconosciuta ufficialmente come garante del rispetto dei diritti dell'uomo?



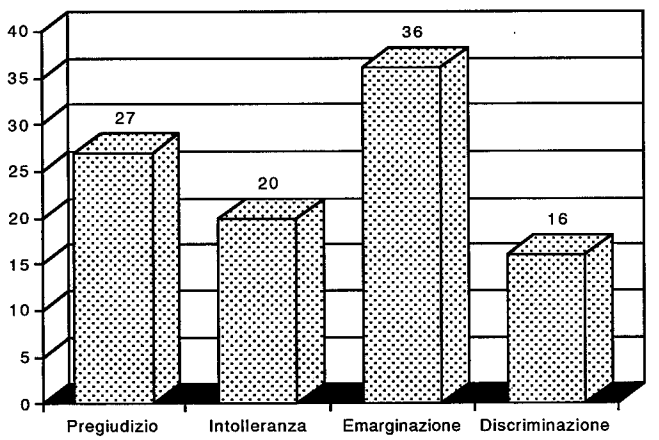
Risposte	Frequenze	%
N.A.T.O.	1	1
U.S.A.	0	-
O.N.U.	35	47
F.A.O.	4	5
U.N.E.S.C.O.	6	8
C.E.E.	1	1
Non so	28	37
totale	**75**	**100**

5.4 Qual è il problema più grave che l'umanità ha dovuto affrontare negli anni 30/40; 40/50; 50/60; 60/70; 70/80; 80/90?



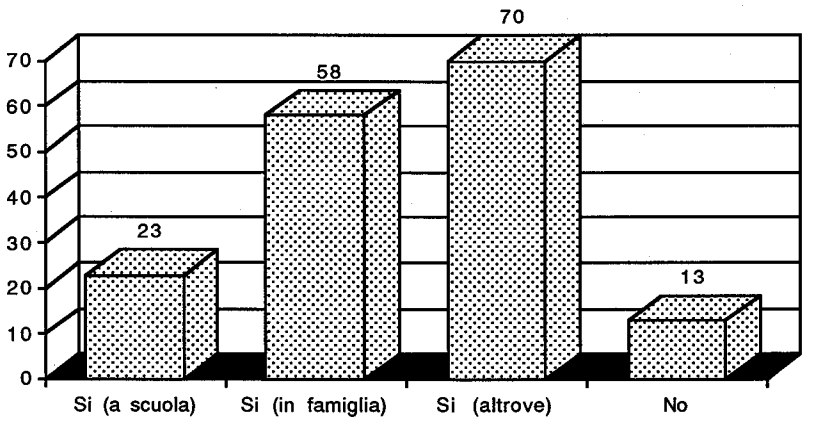
Risposte	Frequenze	%
Almeno 4 esatte	20	25
Meno di 4 esatte	61	75
totale	**81**	**100**

6.1 Definisci il termine



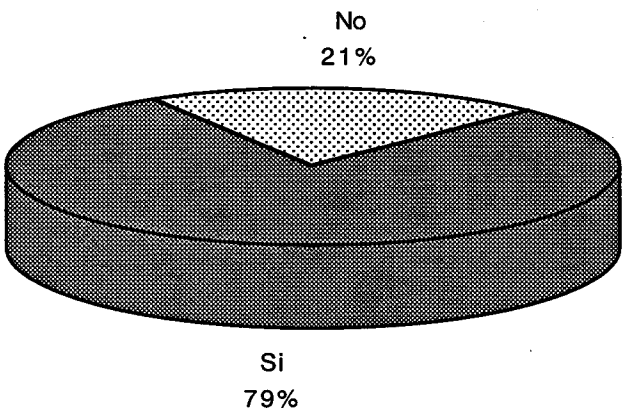
Risposte	Frequenze	%
Pregiudizio	47	27
Intolleranza	36	20
emarginazione	64	36
Discriminazione	29	16
totale	**176**	**100**

6.2 Ritieni di aver ricevuto un'educazione che ti aiuti a superare il pregiudizio e la discriminazione nei confronti dei gruppi umani, sociali, etnici, diversi dal tuo?



Risposte	Frequenze	%
Si (a scuola)	25	23
Si (in nfamiglia)	64	58
Si (altrove)	8	7
No	14	13
totale	**111**	**100**

6.3 Vorresti che un tale tipo di educazione fosse introdotto a scuola?



	Frequenze	%
Si	58	79
No	15	21
totale	**73**	**100**

a.2 Razzismo e futuro

Titolo: Razzismo e futuro

Scuola: L. Cl. Mamiani, classe V H sezione sperimentale

Docenti coordinatori: Maria Santoro, Guido Renzi

Studenti:
Alessandro Avallone
Francesca Cannavò
Emanuela Cantoni
Aurora Cappiello
Serena De Luca
Ilaria Gianni
Giulia Manili
Francesca Mazzonna
Michele Miscione
Hussein Mohamed Tahil
Irene Murzia Humborg
Mariana Pelloni
Damaris Renzini
Giulia Riva
Francesco Salerno
Margherita Silvestrini
Margherita Spampinato

Percorso didattico utilizzato

Il percorso è stato svolto nell'ambito di laboratori interattivi gestiti da animatori esperti.

In particolare l'agenda del percorso descritto, prevedeva tre sezioni:

1) **Razzismo Ieri.** Lettura testi:
- corrispondenza dal fronte libico, di L. Barzini del Corriere della Sera;
- lettera del tenente colonnello Pantano al generale Santangelo sul comportamento degli ufficiali italiani nei confronti degli indigeni (anni '20);
- brano dell'antropologo L. Cipriani dal titolo: "La supremazia della razza ariana" (1936);
- corrispondenza commerciale di ditte tedesche fornitrici di infrastrutture per i lager.

2) **Razzismo Oggi.** Giochi sull'esperienza del razzismo vissuta in prima persona:
- ruota dell'ascolto;
- gioco dei disegni;
- gioco delle sculture viventi.

3) **Razzismo Domani.** Testi:

- Sentinella di F. Brown;
- brani tratti dal ciclo della Fondazione di I. Asimov.

Giochi:

- gioco dello schieramento
- role play di situazione (presente e passato in: treno, questura, ristorante, municipio).
- ruota dell'ascolto

Premessa

Fra le varie tecniche e i diversi strumenti di lavoro utilizzati dagli esperti messi a disposizione dal CISP per la realizzazione di questo progetto, merita uno spazio di rilievo l'esperienza dell'utilizzo di giochi didattici che permettono, generalmente, di associare ad una riflessione o ad un apprendimento una emozione corrispondente, vissuta in prima persona.

L'utilizzo di modalità di comunicazione considerate insolite e la sperimentazione di forme di espressione non verbali consentono il raggiungimento di due obiettivi: da un lato un arricchimento del linguaggio, necessario e spesso indispensabile per trattare nella maniera più completa gli argomenti prescelti; dall'altro il superamento dei ruoli che anche la vita all'interno di un contesto scolastico determina, aiutando l'espressione dei singoli punti di vista.

Nel caso specifico offriamo un piccolo esempio di quanto è stato prodotto dalla classe V H, sezione sperimentale, del Liceo classico Mamiani di Roma giocando a "la ruota dell'ascolto". Si tratta di un gioco che consente agli studenti di discutere di un argomento prescelto liberamente, con rapidità, partendo dalle esigenze, dalla sensibilità e dalla capacità di ciascuno dei partecipanti.

Tutti i partecipanti al gioco sono indotti a prendere la parola molte volte e ad ascoltare il punto di vista di metà degli altri giocatori.

Considerazioni:

1. Il razzismo, nel futuro, sparirà del tutto, perché saremo tutti "meticci"!
2. Nel futuro, il razzismo sparirà del tutto; ma resteranno forme di insofferenza e di intolleranza verso gli stranieri...
3. Nel futuro, il superamento della forma politica dello Stato, la conoscenza delle lingue e la possibilità di viaggiare elimineranno progressivamente la xenofobia!
4. Nel futuro, la scienza sarà in grado di garantire a tutti gli abitanti del pianeta cibo, energia, istruzione a sufficienza!
5. Nel futuro, Cristianesimo, Ebraismo e Islam si avvicineranno sempre di più fra di loro, spinti dalla fede nello stesso, unico, Dio!

Osservazioni.«...prima di venire in Italia avevo una pessima idea della figura dell'Uomo bianco. Tengo a precisare che nessuno, familiare o chicchessia, mi aveva insegnato ad odiare l'Uomo bianco. La sensazione che provavo nei suoi confronti non era di odio (non ho mai odiato nessuno), era semplicemente paura; egli era diverso e questo suo esser diverso incuteva in me una sensazione di paura. Questo perché non avevo mai visto un Uomo bianco, salvo rare volte in cui avevo potuto vedere degli operatori meccanici: erano svestiti (indossavano canottiere e pantaloni corti), sudati e molto pelosi e parlavano una strana lingua. Cercai di avvicinarmi a loro ed uno di loro venne verso di me, solo che quando questi fu a pochi passi da me, intimorito me la detti a gambe. Oggi, a sei anni di distanza, posso dire che l'uomo bianco non è né migliore né peggiore dell'uomo nero, ma è semplicemente un uomo che ha pregi e difetti come l'Uomo in generale. Non sono in grado di dire se sarei della stessa opinione se fossi rimasto in Somalia».

«...credo che la scienza sarebbe in grado di garantire a tutti gli abitanti del pianeta cibo a sufficienza anche oggi, non necessariamente aspettando il futuro. Ma questa cattiva volontà è una delle deficienze dell'uomo: egoismo che si traduce in nazionalismo. Nazionalismo che guarda soprattutto alla difesa dei diritti e delle aspirazioni nazionali e si oppone perciò ad ogni forma di internazionalismo. C'è una corsa al progresso che vede protagonisti molti paesi, ma che li rende allo stesso tempo antagonisti fra loro...».

Mohamed Tahil Hussein

«...credo che nel futuro rimarranno forme di intolleranza e insofferenza verso gli stranieri e più genericamente verso il "diverso". Se il meccanismo psicologico che scatta nella mente del razzista nasce da una insicurezza ed una fragilità personali che trovano riscatto solo nella prevaricazione del diverso e nel riconoscimento in esso del più debole e dell'inferiore, penso che tale meccanismo possa trovare la sua vittima in chiunque sia diverso dagli "altri", dalla maggioranza. Sono state le donne, sono stati gli ebrei, sono state le persone di colore; ma si chiami razzismo o intolleranza esisteranno sempre le vittime di chi vuole elevare se stesso umiliando e violentando il prossimo: le vittime di chi teme il confronto».

Francesca Cannavò

«...non penso che nel futuro saremo tutti meticci. In ogni caso credo che la tolleranza sia più un fatto culturale che genetico...». «...viaggiare e conoscere culture diverse aiuta ad accettarle e capirle. Probabilmente la xenofobia scomparirà del tutto grazie a questo incontro fra culture, anche se la diffidenza verso gli stranieri è abbastanza radicata nelle culture umane».«...non penso che la scienza possa garantire istruzione, ma quando si garantirà cibo ed energia, alzando il livello di vita anche delle popolazioni più povere, si potrà pensare ad una istruzione per tutti, soprattutto per le donne, più svantaggiate da questo punto di vista».

Giulia Riva

«...non si può dire che il razzismo sparirà perché avremo tutti lo stesso colore di pelle: anche oggi esistono razzismi all'interno di stessi gruppi etnici. Non so se il razzismo nel futuro esisterà ma credo che il suo esistere o meno non sarà determinato dal fatto di esser tutti "meticci"».

«...credo però che con il progressivo abbattimento delle frontiere l'incontro tra i popoli sarà più favorito e forse le forme più accese di xenofobia si attenueranno (...). Del resto la xenofobia è determinata dalla paura e dall'ignoranza delle persone che vedono nello straniero un pericolo in quanto diverso».

Anonimo

«...se utilizziamo la parola razzismo per indicare qualsiasi atteggiamento di intolleranza nei confronti del diverso, ciò vuol dire che nel futuro, anche se diventassimo tutti meticci e quindi fisicamente simili, si potrebbero comunque verificare situazioni di intolleranza, causate dalla diversità religiosa, di pensiero o magari da differenti atteggiamenti di una stessa cultura»«...sono speranzoso che essendo la xenofobia dettata dall'ignoranza nei confronti di altre culture, entrando direttamente e sempre di più in contatto con esse e appurando l'infondatezza di tali paure, si giungerà alla progressiva eliminazione della xenofobia»

Anonimo

b. Interviste agli immigrati

b.1 Il mercato di Piazza Vittorio

L'Esquilino: un'esperienza didattica "REALE". Immigrazione e problemi di integrazione sociale.

Percorso tematico-didattico utilizzato

– Coabitazione ed integrazione multirazziale nella storia

– Antiche genti d'Italia– Ostia antica

– Le vie del commercio imperiale

– Incamminiamoci verso Piazza Vittorio

1 incontro: giochiamo insieme

2 incontro: come si svolge un'intervista

3 incontro: tipologie di interviste

– Storia di Piazza Vittorio

– Interviste: noi e i lavoratori extracomunitari di P.zza Vittorio:

negozi; banchi di carne; frutta, verdure e spezie

– Impressioni, opinioni

Noi e i lavoratori di Piazza Vittorio

1° Gruppo: Negozi
2° Gruppo: Banchi di carne
3° Gruppo: Banchi di frutta, verdura e spezie

Negozi
L'intervista si è svolta in un supermercato che vende generi alimentari provenienti dal Bangladesh (dopo alcune difficoltà nel comunicare abbiamo scoperto che grazie all'inglese si riusciva a parlare meglio con queste persone). L'intervista è stata fatta con uno dei proprietari del negozio, il quale si è mostrato molto disponibile nei nostri confronti, accettando di raccontarci la sua vita qui in Italia.

Vengono italiani nel suo negozio?
Si, vengono anche loro ma comprano solo generi primari come acqua e pasta. La maggior parte dei clienti sono nostri connazionali.

Lavorate molto ?
No, non tanto.

Da dove prendete quello che vendete?
Alcune merci da un fornitore italiano, altre invece dal Bangladesh. *A questo punto dell'intervista il commerciante ci ha mostrato delle verdure esclusive del Bangladesh: dearsh, cauco ecc.*

Quanti anni sono che sei in Italia?
Sono tre anni.

Hai famiglia qui o al tuo paese ?
No.

Vorresti tornare in Bangladesh ?
No.

Hai amici italiani ?
No! perché non riesco a comunicare bene con loro.

Avete luoghi di incontro qui a Roma ?
Sì, ci incontriamo qui in negozio o in un piccolo fast food che cucina cibi orientali qui vicino.

Hai mai girato per Roma?
Sì, ma ho visitato pochi posti come Piazza Venezia ed il Colosseo.

Hai mai visitato altre città?
Sì, Milano e Bolzano, ma la più bella è Roma.

Cosa cambieresti della tua vita qui a Roma?
La mia attività, perché ho un diploma da elettricista.

Praticate sport in Bangladesh?
Sì, giochiamo a calcio, pallavolo, cricket e tudu (gioco simile a guardie e ladri) e un altro gioco che ci piace molto sono gli scacchi.

Poi l'intervista si è conclusa con una sfida: un piccolo torneo di scacchi che vedeva contrapposti alcuni proprietari della cooperativa a noi alunni della II A sper.
Una volta usciti dal negozio e ricontrollata l'intervista abbiamo notato che nelle domande personali , il commerciante ci ha risposto seccamente senza prolungarsi molto.

Banchi di carne

Tutte le bancarelle di Piazza Vittorio sono disposte attorno alla piazza. Nella prima parte dove siamo passati non c'erano né macellerie né bancarelle di verdure, ma subito dopo la prima curva ne abbiamo trovate alcune.
All'inizio abbiamo fatto un sopralluogo per farci un'idea di tutte le persone che dovevamo intervistare, poi abbiamo iniziato a rivolgere delle domande.
La prima persona che abbiamo intervistato viene dal Bangladesh e sta in Italia da pochi mesi, per fortuna ha trovato un lavoro fisso e una casa dove vivere con la moglie.
Poi abbiamo chiesto all'uomo se avesse degli amici e ci ha risposto che ha molti amici che gli hanno insegnato l'italiano.
Alla fine gli abbiamo domandato cosa ne pensasse dell'Italia come paese e lui ci ha risposto: "è troppo dura"; la stessa risposta ci è stata fornita anche da altri.
Dopo abbiamo cominciato a domandare agli italiani cosa ne pensano degli extracomunitari, come si comportavano nel mercato e cosa mangiavano..
Una signora ci ha risposto che a Piazza Vittorio c'è molta gente straniera che compra e che

vende e ci ha detto che non si è adattata subito alla loro presenza; "Quando comprano la roba al mio banco"— ha detto — "cercano sempre di far scendere il prezzo degli alimenti, dicendo che non hanno soldi, i prodotti che comprano di più sono la verza, le cipolle e le carote".
Dopo questa visita, abbiamo potuto capire realmente le condizioni di vita degli extracomunitari in Italia, le persone che sono state intervistate avevano tutte un lavoro e in genere una casa, ma ci sono ancora molti immigrati che vivono per strada nella miseria più assoluta.

Banchi di frutta, verdura e spezie

Il progetto che noi della 2ª A sperimentale stiamo affrontando si interessa della vita economica e sociale degli extracomunitari qui in Italia.
Con l'aiuto di consulenti messi a disposizione dal CISP abbiamo intervistato lavoratori stranieri a piazza Vittorio, un luogo in cui vi è una massiccia presenza di extracomunitari.
Recandoci nella piazza per svolgere questo lavoro, abbiamo notato che, nonostante le esercitazioni non fossero risultate pienamente soddisfacenti, le interviste si sono dimostrate più facili di quanto previsto. Quindi la pratica si è dimostrata più facile della teoria.
I nostri insegnanti ci hanno divisi in tre gruppi da sei ragazzi, i quali si occupavano di settori commerciali diversi. Il mio gruppo si occupava della bancarella di frutta e verdura.
Abbiamo intervistato due fratelli che hanno una bancarella di spezie. Con loro non abbiamo avuto problemi di comunicazione; esprimendoci con molta semplicità abbiamo avuto un dialogo interessante, perché nei nostri riguardi si sono comportati in modo amichevole e disponibile. La prima domanda che gli abbiamo rivolto è stata:

Da quale paese venite tu e tuo fratello?
Dal Bangladesh.

Che tipo di spezie vendi?
Peperoncino forte, paprica dolce, cumino, coriandolo, cuscus e patate americane.

Da dove vengono queste spezie?
Dall'India, dall'Italia, dal Bangladesh e dalla Spagna.

Abiti insieme ad amici?
Sì.

Da quanti anni sei qui in Italia?
Da cinque anni.

Dove abiti a Roma?
Qui vicino.

Hai avuto molta difficoltà ad avere la licenza per vendere?
Sì.

Che scuola hai frequentato?
Ho studiato per quindici anni inglese, e ho studiato ingegneria in Belgio e in Italia.

Hai avuto qualche rapporto con donne italiane?
No, non mi interessa.

Intervistando anche Italiani, per sapere cosa pensassero degli extracomunitari, ci hanno risposto in modo scorbutico e ci hanno fatto capire che *non sono molto felici della loro presenza in Italia.* Infatti un italiano, padrone di una bancarella, non ha voluto farci intervistare il suo dipendente di colore che doveva lavorare e non perdersi in chiacchiere.

Altra intervista

Da dove vieni?
Dal Bangladesh.

Da quanto tempo sei in Italia ?
Dal maggio 90 (risposta non chiara).

Dove vivi?
Lavoro e vivo qui vicino.

Vivi con la tua famiglia?
Si, è arrivata mia moglie ieri sera.

Hai trovato degli amici qui in Italia?
Si, ho una comitiva di amici del mio paese.

Questi amici ti aiutano se hai bisogno?
No. Sono io che li aiuto perché sono l'unico che ha un lavoro.

Hai trovato problemi di lingua?
All'inizio si, ma poi lavorando l'ho imparata anche grazie agli amici che stavano già in Italia.

Per te come è l'Italia?
È troppo dura.

Intervista ad un commerciante italiano

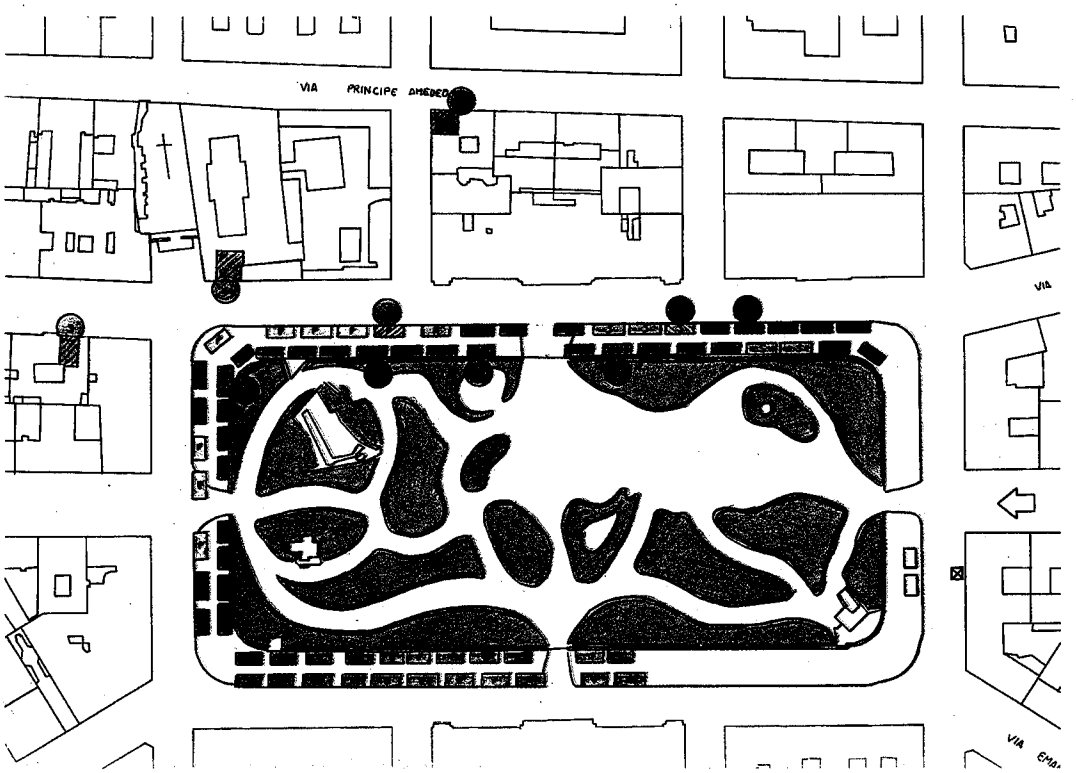
Viene molta gente a Piazza Vittorio?
Si, quasi tutta gente straniera.

Cosa ne pensa di questi stranieri?
Ti ci devi adattare.

Come si comportano?
Provano sempre a far scendere il prezzo dei prodotti.

Che alimenti comprano di più?
Comprano molte cipolle, verza e carote.

Alla fine dell'intervista una vecchietta che ha assistito al dialogo aggiunge: "Mangiano più di noi".



"LEGENDA MERCEOLOGICA"

LUOGHI VISITATI:

NEGOZI DI GENERE VARIO

BANCARELLE DI FRUTTA E VERDURA

BANCARELLE CARNI

BANCARELLE PESCE

BANCARELLE SPEZIE

BANCARELLE VESTIARIO

BANCARELLE ALIMENTI

COLORI

azzurro
verde
rosso
grigio
giallo
blu
marrone

Mercato di Piazza Vittorio a Roma

b.2 Il mercato di Pomezia

Titolo: Il mercato di Pomezia

Scuola: L. Sc. Pascal, classe I F - Pomezia (Roma)

Docente coordinatrice: Stefania Ottaviani

Studenti:
Mirko Anile
Armando Avenale
Danilo Bisogno
Valentina Carolei
Gabriele Corsini
Giuseppe D'Amaro
Tatiana De Angelis
Marco Del Manzo
Stefano Fattori
Anna Formisano
Federico Iurilli
Daniele Longo
Flavia Macina
Barbara Massa
Silvia Pini
Manuela Rondoni
Alessandro Russotto
Federica Santamaria
Raffaella Scipioni
Emanuele Seddone
Eleonora Soldati
Daniele Tonelli
Fabio Verde

Presentazione del lavoro svolto

La classe I F del L. S. "B. Pascal" di Pomezia nell'a.s. 1994-95, ha aderito con interesse ed entusiasmo al progetto di lavoro proposto dal CISP dal titolo "Razzismo ieri e oggi: verso una cultura della solidarietà" con particolare riferimento al tema dell'immigrazione, intolleranza e solidarietà sul proprio territorio, considerando anche la realtà in cui Pomezia e le aree limitrofe vivono e cioè in una situazione di potenziale intolleranza e razzismo per l'enorme presenza di immigrazione straniera.

L'obiettivo centrale che si è raggiunto è stato l'incontro diretto con gli immigrati extracomunitari presenti in gran numero ogni sabato mattina in occasione del mercato settimanale che si svolge nel piazzale antistante l'edificio scolastico e nelle vie limitrofe. L'approccio con gli immigrati, che è avvenuto con modalità diverse, è poi sfociato in interviste informali, colloquiali, a volte anche lunghe e amichevoli; altre volte di difficile realizzazione.

A completamento e integrazione delle testimonianze, sono stati intervistati anche i vigili urbani, passanti e commercianti italiani che popolavano il mercato. I ragazzi si sono mossi agilmente realizzando con discreta facilità decine di interviste. L'iniziale diffidenza e scetticismo sono stati superati con lavori specifici mirati alla preparazione, tra cui esercizi di training, giochi di simulazione e drammatizzazioni realizzati in collaborazione con esperti del CISP, visione di videocassette fornite alla scuola dall'Unicef e dall'Archivio Immigrazione, lezioni di geografia dello sviluppo, letture di articoli e discussioni su tematiche di attualità inerenti l'argomento.

Il prodotto finale, costituito dalla piantina del mercato (con la precisa locazione dell'intervistato e, solo per l'immigrato, con l'indicazione del paese di provenienza e del tipo di merce venduta), dalle interviste, dagli articoli che ne sono scaturiti, dalle considerazioni personali sull'esperienza e dalle riflessioni sulle tematiche, è stato integrato dai dati dell'anagrafe e quelli della Caritas sull'immigrazione a Pomezia, confrontate per mezzo di grafici e ideogrammi.

Il materiale complessivo è andato poi a costituire una mostra esposta nella scuola e commentata nella sua articolazione con un percorso di lavoro in favore di docenti, alunni e cittadini di Pomezia in genere, con lo scopo di far conoscere uno spaccato di una realtà territoriale e di sensibilizzare gli altri attraverso la testimonianza di una credibile esperienza diretta.

professoressa
Stefania Ottaviani

Ore 8.30. Lezione sul razzismo

Pomezia, intervista agli immigrati: studio approfondito sul razzismo

Intervistati:	7 persone dal Bangladesh
	1 persona dall'India
	1 persona dal Senegal
	1 persona dal Marocco
	1 persona che si è definita Razzista
	5 persone che si sono autodefinite Antirazzisti

«Cacciateli via e fateli morì tutti perché so' 'na razza inferiore, come c'è la differenza tra 'n cavallo purosangue e 'n cavallo non purosangue», questo dice un commerciante razzista che ha risposto alla domanda riguardante gli extracomunitari presenti in Italia. *«Sono persone come noi ed è giusto che emigrino come abbiamo fatto noi italiani»* questo replica un giovane abitante di Pomezia.

Il giorno 6 maggio 1995 la I^a F del liceo scientifico B. Pascal ha intrapreso un lavoro dedicato al razzismo nel mercato di Pomezia.

Qualcuno ha detto: *«Stavano meglio al loro paese»*, un altro ha ribattuto: *«Bisogna aiutarli a trovare una sistemazione»*. Altri infine si sono astenuti trovando qualche scusa.

I sette intervistati del Bangladesh vendono principalmente aglio, sono felici in Italia ma in principio hanno trovato difficoltà ed alcuni di loro dicono: *«Vengo dal Bangladesh, la sera non esco e nel pomeriggio mi dedico a cercare lavoro. Vivo in un appartamento con altri 5 amici e pago un milione d'affitto. Un mio amico italiano invece, nello stesso palazzo, paga soltanto 600.000 lire»*. Nel mercato di Pomezia non ci sono solo immigrati del Bangladesh ma anche da altri paesi come Marocco, India, Senegal ecc, i quali rispondono alle nostre domande senza timore e con sincerità.

Dalle interviste fatte agli italiani risulta chiaramente che molte persone considerano gli immigrati extracomunitari un danno per la società italiana anche se ci sono persone che vorrebbero aiutarli ma non sanno come fare.

Le persone che considerano l'immigrazione dei neri in Italia un fatto negativo, secondo noi cambierebbero idea se facessero un piccolo lavoro come il nostro, forse capirebbero che gli immigrati hanno dovuto lasciare la propria famiglia per poter guadagnare qualcosa con la speranza di ritornare al proprio paese. **Che cosa avrebbero fatto gli italiani al posto loro?**

Danilo Bisogno
Alessandro Russotto
Federica Santamaria
Raffaella Scipioni

Gli stranieri sul mercato

«*In Italia mi trovo bene, anche se prima molto di più, perché c'era più lavoro e c'erano anche meno* ***naziskin***» commenta Buba, altissimo senegalese ventisettenne, simpatico e molto estroverso che vive nel nostro paese da 10 anni e che ha già vissuto per qualche tempo anche a Venezia. A lui fa eco il brasiliano ventiduenne Alessandro che da 5 anni è venuto qui lasciando nel suo paese la famiglia. Più della metà delle persone immigrate, considera l'Italia un bel paese e lo ritiene anche abbastanza accogliente. Anche se si sentono commenti come il seguente:« *Qui mi trovo male e ho paura che mi sequestrino la roba*». A parlare è il senegalese Doudou, dallo sguardo freddo e diffidente, come di chi ha paura di tutto e di tutti e cerca di difendere quel poco che ha e che gli permette di tirare avanti.

Solo intervistando in prima persona questi immigrati si può veramente comprendere quanto soffrono e quanto hanno bisogno della nostra solidarietà, mentre molti di noi si mostrano ostili e indifferenti nei loro confronti. Secondo noi bisogna aiutare questa gente e cercare di rendergli la vita più semplice, non ostacolarli aggiungendo problemi perché anche una piccola cosa per loro e per la loro famiglia lontana potrebbe significare la vita.

Giuseppe D'Amaro
Anna Formisano
Emanuele Seddone
Daniele Tonelli

Siamo tutti figli di Dio

Pomezia, «*L'Italia è bella* » ci risponde Gabriele, «*mi piace stare qui*» aggiunge Mohamed alla domanda "cosa pensi dell'Italia", che è stata rivolta al mercato.

Gabriele con la sua accentuata simpatia continua: «*Qui il lavoro va bene, ma ho la famiglia in Senegal*». Così gli abbiamo chiesto se ha amici qui in Italia e lui ci ha risposto: «*Sì, ho tanti amici che stanno con me*». Mohamed Salim non si trova nelle sue stesse condizioni e, in inglese, ci risponde con aria triste: «*Io non ho amici e qui non mi trattano bene*».

Tutti noi possiamo immaginare le ragioni di questo trattamento un po' "speciale" che riserviamo agli immigrati che vengono in questo paese e fra gli italiani.

Molti intervistati dicono di non essere razzisti, ma in verità lo sono di più di quelli che ammettono di esserlo. Questo lo testimonia il fatto che, dopo aver assistito ad un episodio

di razzismo ed aver intervistato il commerciante italiano intollerante, quest'ultimo ha avuto paura di ammettere la verità dicendo che gli extracomunitari non gli procurano nessun fastidio, mentre poco prima si era dimostrato intollerante verso persone che, come Sholi e il marito, vengono dalla Cina, lasciano il figlio nel loro paese, si fermano in Italia e si adattano a fare qualsiasi tipo di lavoro gli possa procurare dei soldi.

Altri invece cercano di giustificare il "razzismo" degli italiani come fa la vigilessa Antonietta che dice: «*Dovrebbero tornare nel loro paese perché qui non esiste controllo per loro, potrebbero essere dei delinquenti* !». Ed inoltre aggiunge: «*In Italia abbiamo già molti problemi perché c'è gente che sta in condizioni peggiori, perché preoccuparsi di loro che non sono italiani* ?».

Infine c'è chi non ha dubbi né timori nel rispondere che bisognerebbe essere più comprensivi perché come dice il buon Alfonso, commerciante di fiori, «*siamo tutti uguali e figli di Dio*».

Manuela Rondoni
Eleonora Soldati
Daniele Longo

Una lezione alternativa

«*Ci sono tanti ignoranti qua. Non conoscono le tue idee, la tua cultura, la tua mentalità. Non si può giudicare una persona solo dall'apparenza, bisogna scoprire chi è questa persona*».

«*Mi trovo bene qua. Mi trattano come si trattano ovunque gli stranieri. Sono stato anche in Francia e in Germania, ma in Italia si sta meglio*».

Queste sono le opinioni di due immigrati senegalesi che hanno accettato di raccontarci la loro esperienza in Italia. Ma non sono i soli ad aver risposto alle nostre domande.

«*Non mi trattano tutti allo stesso modo. I peggiori sono i giovani*».

Alcuni dei nostri connazionali cercano di salvaguardare i propri interessi contrastando tutto quello che può dar loro fastidio. Questa non è soltanto una nostra impressione: è la realtà. Tale realtà emerge da episodi come il seguente di cui siamo stati testimoni: un commerciante italiano di borse dice di essere disposto ad accettare gli immigrati, a patto però che non facciano i commercianti. Si lamenta del fatto che gli immigrati non sono in regola, non pagano le tasse e non hanno la licenza.

Ma quando chiediamo ad un immigrato che è in regola quale tipo di problemi incontra risponde che «*...ho fatto molti sacrifici per avere la licenza, ma come si lavora senza posto? Quando i commercianti mi vedono, cercano di occupare il mio spazio, si allargano. Quando lo vado a dire ai vigili, i commercianti dicono che credevano non venissi più*».

È evidente che il fatto di non avere la licenza serve solo a mascherare il razzismo presente in alcuni italiani da noi intervistati.

Marco Del Manzo
Flavia Macìna
Barbara Massa

Studenti al mercato

Pomezia. Il fenomeno dell'immigrazione è sempre più frequente nel mercato di Pomezia. Gli immigrati vengono attirati dalla speranza di un lavoro sicuro e redditizio, che poi si trasforma in una realtà totalmente diversa. Alcuni degli immigrati di Pomezia, che cercano di lavorare onestamente per guadagnare un pasto, fanno un doppio lavoro: durante la settimana lavorano nelle campagne per aiutare i contadini, ed il sabato vengono al mercato di Pomezia a vendere merce di svariato tipo che va dalle cipolle ai tappeti, dai giocattoli alla bigiotteria ecc. «*Stavo male in Bangladesh, per questo ho girato tutta l'Europa fino ad arrivare in Italia dove, adesso, posso lavorare e guadagnarmi quel poco che mi basta a sopravvivere*», così risponde alla domanda "Perché sei venuto in Italia" un giovane immigrato proveniente dal Bangladesh che, per trovare lavoro, ha lasciato i genitori, tre fratelli e una sorella.

Abbiamo voluto sentire anche persone italiane, alcune si sono mostrate dure nei loro confronti. «*Tutti al muro*!» tuona un ragazzo di idee estremiste con sguardo freddo e violento, altri invece tollerano gli extracomunitari solo se essi sono provvisti di permesso.

Con questo lavoro abbiamo voluto far conoscere ad altri ragazzi le condizioni di vita di quelle persone che a prima vista sembrano solo dei poveracci ma in fondo sono degli instancabili lavoratori e, inoltre, vogliamo aggiungere che bisogna cercare di guardare con cuore più aperto a questi problemi se vogliamo che l'Italia diventi un paese più ospitale.

Valentina Carolei
Stefano Fattori
Federico Iurilli

Una nera indifferenza

«*Siamo solo poveri, non siamo né cattivi, né ladri*». Così parla Kamal Uddin un immigrato trentasettenne del Bangladesh che si guadagna da vivere nel mercato di Pomezia vendendo piantine, pur se laureato in ingegneria meccanica, e continua: «*La Francia e la Germania sono più razziste dell'Italia, ma anche qui ci sono italiani buoni e cattivi*». È questo ciò che pensa un extracomunitario riguardo agli italiani mentre uno di quest'ultimi ribatte: «*Dovrebbero essere cacciati via*».

«*Per la maggior parte sono brave persone*» così ci dicono dei passanti italiani, persone che ti rispettano se tu rispetti loro, persone alle quali spesso vengono attribuiti aggettivi spiacevoli come "sporco negro" perché li si considera dei diversi.

«*Non sono razzista, ma il lavoro spetta prima agli italiani*» così dice un vigile, e continua: «*Se sono in regola con la giustizia possono anche restare*». Si schiera dalla parte degli antirazzisti ma l'impressione è che lo faccia solo per il rispetto della divisa che indossa, poiché dalle sue espressioni è evidente che in lui come quasi in tutte le persone è vivo lo spirito del razzismo, in lui come in noi tutti che di fronte al problema ci facciamo scudo con l'indifferenza.

Mirko Anile
Tatiana De Angelis
Fabio Verde

Gli immigrati a Pomezia

"Non sono razzista, ma...." Questa è la risposta più frequentemente riscontrata da noi ragazzi durante le interviste fatte ai passanti italiani in risposta alla domanda: «*Cosa pensa lei degli immigrati* ?».

Tutte o quasi tutte le persone che abbiamo intervistato avevano purtroppo una cattiva opinione degli extracomunitari, forse per le innumerevoli voci negative sul loro conto.

La maggior parte di queste persone immigrate si trova molto disagiata per l'ignoranza sociale, per i problemi economici, oppure, ed è la causa più frequente, per cause legislative. «*Io non esco la sera perché ho paura di imbattermi nella polizia*». Queste sono le parole di un giovane egiziano che ci sorride ad ogni domanda. Ci sono però anche degli immigrati (la minoranza) che qui si trovano abbastanza bene, come un ragazzo indiano che vende quadri vicino alla nostra scuola ed altri, come un ragazzo senegalese di venticinque anni, un avvocato laureatosi in Francia, che afferma: «*I giovani riescono a capire meglio la nostra situazione rispetto agli adulti*».

Arriviamo così alla conclusione che la maggior parte degli extracomunitari intervistati si trovano male in Italia e che gli italiani non sono ben disposti nei loro confronti anche se non lo ammettono sinceramente.

Armando Avenale
Gabriele Corsini
Silvia Pini

c. Testimonianze

c.1 Viaggio ad Auschwitz

Titolo: Viaggio ad Auschwitz

Scuola: L. Lombardo Radice, triennio A - Roma

Docenti coordinatori: Angelo Cortellesi, Biagio Sansone.

Studenti:

CLASSE III A
Fabio Antonelli
Andrea Arcari
Sabrina Bachini
Bruna Bargalli
Angela Chillè
Francesca Debolini
Claudia De Donà
Stefano Falzone
Carlo Giometti
Eleonora Grilli
Emiliano Iacobini
Andrea Limongi
Alessandra Marciano
Luca Ruvolo
Valentina Valenti
Stefano Verzella

CLASSE IV A
Danilo Angelone
Andrea Bracci
Massimiliano Caprasecca
Alessandro De Angelis
Simone Di Pasquale
Marina Faraci
Monica Grilli
Federica Guglielmo
Loredana Lacopo
Tillo Lombardi
Maria Grazia Perretta
Alessandro Perriccia
Daniele Proietti
Salvatore Rocca
Domenico Salvatore
Alessio Scifoni
Giuseppina Stelitano
Francesco Traccitto
Massimiliano Tullio

CLASSE V A
Francesca Cambiotti
Alessia Cason
Marco Chiavacci
Francesca Colamatteo
Emiliano Flocco
Veronica Gregori
Emanuela Gulli
Stefano Iannella
Mauro Lancia
Andrea Marcotulli
Pamela Perulli
Eugenia Petrarca
Miriam Rossi
Claudio Sabatini
Marco Temperini
Claudio Trombetta

Presentazione del lavoro

Questo lavoro nasce dalla sempre più conclamata ed evidente necessità di ricostruire (o meglio costruire) nei discenti una memoria storica assolutamente indispensabile, soprattutto quando si tenga conto del continuo ripetersi di fenomeni di intolleranza e, addirittura, di tentativi di genocidio come ad esempio quelli accaduti nella ex Jugoslavia e nel Rwanda.

Non ultimo, la ricorrenza quest'anno del cinquantesimo anniversario dalla conclusione del secondo conflitto mondiale, della caduta dei regimi nazista e fascista e della liberazione dei sopravvissuti dei campi di sterminio.

Il lavoro è stato così articolato:

Prima fase:

Immagini dall'inferno: testimonianze filmografiche relative all'olocausto, documentari e fiction, criticamente preparati e seguiti da dibattito;

Seconda fase

1. Tu passerai per il cammino: letture di romanzi, testimonianze e scritti vari sull'argomento; incontri con sopravvissuti all'olocausto.

2. L'antisemitismo come espressione della politica razziale del nazismo e del fascismo: letture e documenti filmici sulla nascita e l'affermazione dei due regimi, nonché sull'origine e l'applicazione delle leggi razziali.

Terza fase:

1. Dentro l'inferno: visite guidate al carcere di via Tasso, al ghetto ebraico di Roma, alle Fosse Ardeatine. Viaggio di istruzione ad Auschwitz

2. Stesura di relazioni sui temi trattati e allestimento di una mostra a cura degli studenti.

I docenti:
Angelo Cortellesi
Biagio Sansone

Auschwitz, aprile 1995: i ragazzi si preparano a rivivere per un giorno la morte di migliaia di persone; un incubo dal quale questa povera gente non si è mai risvegliata.

Creato nel 1940, Auschwitz fu l'ultima tappa per molti prigionieri di 28 nazioni. Circa 5 milioni di morti e ancora adesso c'é gente che nega l'esistenza di un campo di concentramento come questo.

I signori della morte: organi preposti all'attuazione dello sterminio

Auschwitz

Quando odiamo qualcuno
odiamo nella sua immagine
qualcosa che sta dentro di noi

Non permettere mai a nessuno di rovinare i ricordi
è solo ricordando che si potrà costruire un futuro
migliore dove un uomo non debba aver paura
del colore della sua pelle, della sua religione
o delle sue origini perché tutti insieme siamo
parte di un'unica grande famiglia.
Bisogna fare in modo che tutte quelle migliaia,
anzi tutti quei milioni di persone non siano
morte inutilmente.
Il loro sacrificio è servito
a noi nuove generazioni per capire che la vita
umana è il bene più prezioso esistente al mondo.

Il tempo fa passare i giorni,
fa cambiare le stagioni
ma non attenua i ricordi.
Per chi c'é stato,
per chi ha perso i propri cari,
il tempo non esiste.
Nulla, neanche la certezza
che Auschwitz non tornerà
potrà cancellare ciò che
è successo.

Loredana Lacopo

Viaggio ad Auschwitz: lezione di vita

Una visita in un luogo di orrore, dove migliaia di persone furono massacrate solo per le loro origini.

Donne, uomini, bambini trattati come bestie, senza più nome (solo un tatuaggio sul braccio sinistro), ridotti a pelle ed ossa, torturati, gassati. Scene orribili di razzismo che non devono essere dimenticate, al fine di evitare in futuro altri atti così deplorevoli (...)

Questa esperienza mi ha aiutato a crescere, a capire quello che il razzismo e l'odio possono provocare, a pensare come persone comuni siano pronte a credere e obbedire senza discutere uccidendo e demolendo uomini come loro (...)

Maria Grazia Peretta

Auschwitz

Polonia, Oswiecin, in tedesco Auschwitz, molto più semplicemente un viaggio all'inferno. Ho sentito molte volte parlare dei campi di concentramento, ho visto moltissimi filmati e documenti, ma mai mi ero resa conto di quello che erano fino a quando non ci sono stata di persona, finché non ho toccato con mano quell'agghiacciante realtà.

È impossibile spiegare quello che si prova oltrepassando l'entrata del campo o quello che si sente nel rendersi conto che le persone che "vivevano" lì non erano più persone ma solo numeri senza più individualità, private di tutto ciò di cui un essere umano necessita (...)

Solo camminando tra le baracche con il vento che soffia tra gli alberi ci si può rendere conto, solo in quel momento si sente l'odore della morte, perché Auschwitz c'è stata e c'è ancora a testimoniare quello che è successo, perché nessuno dimentichi o finga di dimenticare (...)

Io non potrò dimenticare, anche perché ho conosciuto una persona che lì c'è stata e che in quel luogo ha perso i propri cari (...) e credo che per capire quello che è stato Auschwitz basti guardarlo negli occhi che poche volte ho avuto il coraggio di incrociare.

Federica Guglielmo

Un viaggio all'inferno

(...) entrando nel campo di Birkenau, dopo aver visitato il museo di Auschwitz, tutte le mie idee e i miei pensieri hanno preso corpo. Le incredibili testimonianze con le quali mi ero documentato hanno trovato una dimensione terrena, reale, che si discosta profondamente dalla nostra e per questo risulta difficile da credere e da comprendere fino in fondo. Girando per le baracche, per i forni crematori, per le camere a gas, ero pervaso da profonde sensazioni che sfociavano in un silenzio angosciante. Cercavo di trovare la parole adatte, di

dire ai miei compagni quello che pensavo, ponendo loro l'interrogativo di come tutto quello fosse potuto accadere.

Ma non ho trovato in loro un minimo di conforto. I loro occhi erano increduli come i miei e non si aveva voglia di parlare (...)

Mi sento una persona diversa, che ora può e riesce a capire e che racconterà la sua esperienza a chi avrà voglia di sapere e che si sforzerà di farlo con chi non ne ha voglia e si ostina a rinnegare quella inconfutabile verità (...)

Daniele Proietti

Sette tonnellate di capelli

(...) sette tonnellate di capelli, occhiali, cumuli di spazzole, apparecchi ortopedici, 48.000 paia di scarpe, molte delle quali appartenenti a bambini: ecco ciò che resta di milioni di ebrei, zingari, omosessuali e "asociali" di ventotto nazioni. Sembra quasi un film del terrore e invece è tutto vero (...)

Quanta rabbia nei confronti di coloro che hanno fatto questo, ma soprattutto nei riguardi di chi ha provato a nascondere, a negare tutto ciò. Non si può ignorare il passato, non dobbiamo farlo se non si vuole che un giorno questi campi di concentramento tornino a far parte della nostra vita.

Giuseppe Stelitano

Riflessioni su Auschwitz

(...) ci vuole un grande coraggio per trasportare tanta gente illusa nelle docce adibite a camere a gas e, una volta sterminata (15-20 min.) condurla nei forni crematori e con le ceneri concimare il terreno.

Noi siamo stati fortunati perché abbiamo visto da vicino le atrocità a cui erano sottoposte queste persone (...) ma penso che tutte le scuole d'Italia dovrebbero recarsi in quei luoghi (...)

Simone Di Pasquale

La fabbrica della morte

Se non ci sei stato non ti rendi conto di come sia fatta la morte.

Questo è Auschwitz.

Entrando, hai la sensazione di stare in un set cinematografico, ma poi un odore nauseante ti assale e capisci che qualcosa di grosso, di bestiale è successo realmente.

Tutto è così perfetto, lineare, pulito, quasi a sottolineare la "banalità" di quello che è successo.

Auschwitz è stato concepito per essere l'inferno in terra e così è stato.

Chilometri e chilometri di filo spinato delimitavano quel mondo irreale. Vedendo certe immagini in televisione non ci si rendeva conto delle atrocità che sono state commesse.

Dal vivo quel posto fa una strano effetto. Ti rivengono in mente delle scene che in quel luogo ti sembrano reali e ti mettono addosso un senso di morte, di impotenza. Almeno per noi è solo un senso, qualcuno l'ha provato veramente sulla propria pelle.

Ci rimane solo la speranza che tanta morte non sia stata inutile ma che potrà servire per non dimenticare .

Alessandro Perriccia

Una vita negli occhi... sguardi che si piegano.

ORRORE,
ecco la parola giusta, per me,
per descrivere Auschwitz.
ORRORE,
per tutto ciò che l'uomo è riuscito a distruggere
e che quindi
sarà, probabilmente, in grado di rifare.
Non c'è una definizione per ciò che ho dentro,
forse è paura,
forse smarrimento
per aver visto come
tutto un popolo, con altra gente,
sia stato ucciso,
come il loro sangue sia stato sparso,
e come
i loro carnefici
abbiano cinicamente voluto riutilizzare
gli oggetti che appartenevano loro
facendone arrivare inconsapevolmente a noi
testimonianza.
Su quel terreno che io ho calpestato
hanno sofferto uomini, donne
e bambini
che non hanno avuto l'opportunità
di costruire la loro storia
dato che avevano già
chi la stava distruggendo per loro
per il buco di un camino.
È così, pure,
che finì
la storia di tanta altra gente,

IN FUMO,
ma non possiamo permettere che finisca così,
dobbiamo imparare qualcosa dal loro martirio
in modo che i nostri figli non ripetano lo sbaglio.
Ed ora,
che mi perdo negli occhi
dell'UOMO
che queste sofferenze le ha passate,
riesco, forse, a leggere un po' del suo dolore
e mi commuovo, e mi riprometto che non dimenticherò,
e insegnerò ai miei figli a non dimenticare,
ma nonostante ciò
non sostengo il suo sguardo.

Monica Grilli

Non dimentichiamo!

Quanto vale la vita di un uomo?
Poco ... troppo poco per chi non l'apprezza.
Essere privati della propria personalità,
essere trattati peggio delle bestie,
ridursi a poco più che pelle ed ossa,
essere sterminati.
Tutto questo io l'ho visto!
Auschwitz, un luogo storico... niente di più.
No! Non dobbiamo dimenticare,
spolveriamo le nostre menti,
camere a gas,
campi di sterminio,
atrocità di ogni genere,
tutto ciò è accaduto e nessuno potrà negarlo!
Si, è vero che ora provo tanta rabbia!
Rabbia per chi non vuole ammettere,
rabbia per chi non vuole capire,
rabbia per l'immensa crudeltà che ci circonda,
rabbia... solo rabbia!
Allora ragazzi, non dimentichiamo, apriamo gli occhi,
facciamo in modo di ricordare il passato:
solo in questo modo
potremo salvaguardare il domani,
per fare in modo che Auschwitz
rimanga un bruttissimo ricordo degli sbagli commessi
e non una triste realtà del futuro!

Marina Faraci

c.2 Incontri ravvicinati

Titolo: Incontri ravvicinati

Scuola: L. Sc. B. Pascal, Classe I F - Pomezia (Roma)

Studenti: vedi p. 106

Considerazioni e stati d'animo, seguiti all'incontro con il sig. Terracina (ex deportato), degli alunni della classe Ia F del liceo scientifico B. Pascal di Pomezia.

... Spesso si cerca di nascondere la verità del passato e si tace su eventi orribili che hanno ucciso milioni di persone. Se questi eventi non verranno rivelati sarà un grande danno per la società che continuerà a camminare a occhi chiusi.

A me ha fatto riflettere un episodio: quello delle numerazione che veniva fatta a corpo nudo su un braccio davanti a persone vestite fino alla testa, per me questo è il massimo dell'umiliazione...

Danilo Bisogno

... È stato molto interessante seguire in prima persona questo incontro con il sig. Terracina e mi sono sentito veramente vicino a questi brutti ricordi.

Era straziante ascoltare cose così orrende e io stesso non pensavo che la cattiveria dell'uomo potesse arrivare a tanto...

Alessandro Russotto

... Mi restava così difficile pensare a tutto ciò che gente come noi ha dovuto passare e quali atroci sofferenze subire, per questo avrei voluto chiedergli scusa da parte di chi aveva perso la ragione per trattarli così, ma non l'ho fatto perché non avrei trovato le parole più giuste, giacché non esistono...

Eleonora Soldati

... Uscendo dalla stanza dell'incontro ho riflettuto e ho provato un senso di angoscia e di tristezza (e pensare che ci scherzavo!) ...

Stefano Fattori

... La verità è che la cattiveria è arrivata a stadi talmente alti, talmente assurdi che nessuna mente umana può arrivare a pensare. Quindi il discorso che ci ha fatto il sig. Terracina è servito in parte ad informarci su alcuni episodi vissuti in prima persona, ma sulla base di questo ha potuto sensibilizzare noi giovani, che costituiamo la nuova generazione, su argomenti che continuano ad interessarci in prima persona e nei riguardi dei quali dovremmo prendere delle posizioni...

Barbara Massa

...Ho visto molte volte film che parlavano della II guerra mondiale, ma come si sa l'inconscio ti fa credere che sia tutta una finzione cinematografica. Ho letto molte volte su libri e giornali fatti riguardanti lo sterminio degli ebrei, ma si pensa sempre alle esagerazioni dei giornalisti, però vedere quell'uomo così sincero, calmo, senza rancore (almeno questo è quello che mi è sembrato di capire dal suo sguardo) mi ha fatto comprendere molte cose, mi ha fatto riflettere, mi sentivo coinvolto personalmente, e mi dispiace che a gente che aveva la possibilità di vivere una vita normale ciò sia stato negato, mi dispiace non avere avuto il coraggio di fargli una domanda molto personale e la domanda era questa: «Ha mai odiato i suoi aguzzini, che le hanno sterminato la famiglia? Li odia ancora?»

Avrei voluto chiedergli di aprirsi e di raccontarci tutto dall'inizio alla fine. Voglio concludere dicendo che ho riflettuto molto e giuro che io personalmente mi batterò se in futuro dovesse ripresentarsi una situazione simile a quella del 1938, anzi farò di più, comincerò da adesso evitando le battutacce sciocche, scagliandomi poi contro tutti i miei amici "nazi" facendoli ragionare...

Emanuele Seddone

Lettera di risposta del sig. Terracina ai commenti dei ragazzi

Caro Emanuele,

ho letto una sintesi di quello che avete scritto tu e i tuoi compagni dopo l'incontro del 29 marzo quando ho portato nella vostra scuola la mia testimonianza di ex deportato ad Auschwitz.

Noto con molta soddisfazione, da quanto avete scritto tutti voi con lucidità e chiarezza, che avete compreso perfettamente quale è stato lo scopo del nostro intervento, quello, ripeto quanto ho detto a voce, di mettervi in guardia sulle terribili conseguenze che si hanno quando si rimane indifferenti di fronte al prevalere di ideologie che non rispettano l'uomo, come essere umano, a qualsiasi etnia (non razza), a qualsiasi religione appartenga qualunque sia il colore della pelle.

Voi giovani oggi vivete in regime di libertà, per vostra fortuna non avete conosciuto le aberrazioni della dittature ma, e sono certo che lo avete capito tutti, la libertà non è un dono che ci viene fatto ma deve essere difesa ogni giorno da tutti coloro che tentano di far prevalere la tirannide sulla democrazia.

La democrazia, per quanto imperfetta, è sempre migliore della migliore dittatura. È compito di ciascuno di noi far progredire la società nella libertà.

Ti prego di renderti interprete presso i ragazzi e le ragazze della tua classe dei sentimenti e della mia gratitudine per l'attenzione, la partecipazione emotiva ed anche la commozione che avete manifestato nel corso della mia esposizione (...)

Rispondo ora alla domanda che avresti voluto rivolgermi a scuola e che non mi hai fatto. Se ho odiato e odio ancora. Certo che li odio. Come si può perdonare? Tu pensi che Dio abbia perdonato? Sono certo che no. Chi sono io per perdonare? Quale diritto ho di perdonare? Se dovessi perdonare dovrei farlo anche a nome dei miei cari che non sono tornati e dei milioni di esseri umani che sono stati sterminati nei lager. Proprio non posso. Non so se la mia risposta ti delude e se è così mi dispiace.

Questo però non significa che nutro il desiderio di vendetta: no, non ne sarei capace; giustizia semmai, ma non vendetta. Se odiassi al punto di volermi vendicare, o se rite-

nessi i tedeschi di oggi responsabili di quello che è successo 50 anni fa, scenderei allo stesso livello dei miei aguzzini e non ne sarei capace.

Un abbraccio caro Emanuele, a te e a tutti i tuoi compagni e compagne.

Piero Terracina

Considerazioni e stati d'animo seguiti alle interviste fatte dai ragazzi della Ia F del liceo B. Pascal di Pomezia, agli extracomunitari presenti al mercato di Pomezia.

Dalle interviste fatte agli immigrati è emersa in loro la voglia di comunicare con gli altri e il desiderio di sentirsi accettati da noi italiani e, in generale, dai bianchi che però, come è emerso dalle risposte date da alcuni commercianti e passanti, non hanno intenzione di offrire loro alcun aiuto né materiale, né morale quale potrebbe essere per esempio una stretta di mano che non costa niente e che invece è segno di civiltà e umanità.

Barbara Massa

Trovandomi di fronte a gente molto simpatica e attiva, dentro di me si è venuto a creare una specie di stato confusionale davanti alla nuova immagine dell'extracomunitario simpatico, istruito e bisognoso di lavoro per mantenere la sua famiglia spesso rimasta nel paese di provenienza, rispetto a quella che avevo di immigrato arrogante, ubriacone e fastidioso per la comunità, anche se alcune di queste persone esistono.

Molti immigrati sono più istruiti di noi e spesso parlano più di una lingua, al contrario degli altri commercianti italiani presenti nel mercato. Secondo me bisognerebbe lasciare in pace queste persone perché non si devono aggiungere altri dolori a quelli già esistenti per la lontananza dalla propria famiglia e per dover purtroppo vivere in condizioni disagiate.

Daniele Tonelli

Non pensavo che i venditori ambulanti ci avrebbero rilasciato così tante interviste; pensavo che fosse gente più ostile, più chiusa, più riservata.

Sembrava che gli facessimo un piacere ad intervistarli, rispondevano a tono, garbatamente e posso dire che erano molto simpatici. Mi ha colpito più di tutto la loro disponibilità. In questo modo, siamo riusciti ad avvicinarci moltissimo a questo problema. Mi ha stupito una cosa però: in Italia sono tutti felici. Questo ci può far capire le condizioni del loro paese: qua sono trattati come cani....figuriamoci là ! Io spero che questo tipo di esperienza sia più frequente perché aiuta molto a comprendere il problema trattato e fornisce informazioni utili che i libri non sanno dare.

Alessandro Russotto

d. Riflessioni e valutazioni

degli studenti sulle tematiche affrontate e sulle metodologie utilizzate

Riportiamo di seguito stralci di momenti di valutazione e considerazione fatti dagli studenti che hanno partecipato al programma.

Gli studenti dell'Einaudi pensano che:

Il percorso didattico utilizzato per lo svolgimento del programma è stato sicuramente interessante poiché siamo stati coinvolti direttamente in giochi di ruolo preparatori per gli incontri successivi con gli immigrati.

Un animatore esperto in comunicazione, ci ha presentato i giochi di ruolo e ci ha reso più facile l'immedesimazione rivelatasi importante per un corretto approccio.

Inventare e passare la maschera, lo specchio, la TV senza audio, l'identikit, erano giochi di mimica espressiva di cui siamo stati protagonisti. La caratteristica che accomunava però tutti i giochi svolti, era il fatto che ognuno era indirettamente legato all'altro, e di conseguenza stava a noi riconoscere quale fosse il filo conduttore.

In principio ci è sembrato qualcosa di banale, di scontato che sicuramente non si addiceva alla nostra età, ma che poi col passare del tempo si è rivelato interessante e significativo poiché il legame che univa tutti i giochi, era proprio la comunicazione, qualità questa che si è poi dimostrata importante per le successive interviste agli extracomunitari.

(...) Tra i giochi fatti, quello dei ruoli: ad ognuno di noi è stato assegnato un foglietto nel quale era scritto un ruolo. Si doveva entrare in scena uno alla volta intervenendo nelle situazioni che in precedenza si erano verificate. Il tutto è finito in una maxi rissa a cui hanno partecipato "suore", "vigili", "razzisti", "antirazzisti", "extracomunitari", "preti", e chi più ne ha più ne metta.

La rissa che l'animatore aveva previsto perfettamente, evidenzia come nella vita di oggi si è sempre pronti a difendere i propri interessi a tutti i costi, talvolta non considerando quelli degli altri e violando qualsiasi regola di rispetto ed educazione.

Gli studenti del Mamiani pensano che:

(...) Ritengo sia necessario che la scuola stessa si faccia carico di informare i suoi studenti sul tema del razzismo, proprio perché il primo modo per arginarlo consiste nel rendersi conto di cosa sia e da cosa è generato.

Mi è piaciuto il modo in cui sono stati impostati gli incontri, cioè, non come normali seminari, dove un professore illustra e spiega il problema, ma più come gruppi di studio o di lavoro collettivo, secondo me, molto più produttivo, perché sforzarsi per definire, disegnare, trovare sinonimi e contrari per il razzismo rimane sicuramente molto più impresso di un lungo discorso.

Siamo riusciti a stabilire che non si può trovare una data o anche un più ampio periodo per stabilire quella che può essere definita l'origine del razzismo, perché la paura della diversità, anche solo del colore della pelle, della forma degli occhi o del naso ha sempre accompagnato una razza debole come può essere quella umana. Anche l'idea di simulare quella che potrebbe essere stata una reale scena di razzismo su un treno è stata molto utile,

perché può capitare a tutti di dover far fronte ad una situazione del genere, in cui non è facile riuscire a contestare un razzista cercando di restare nei limiti dell'educazione o del vivere civile. Forse l'unico modo per farlo è costringerlo a rendersi conto che nessuno è discendente di una sola razza, ma è più la conseguenza di almeno 4000 anni di incroci fra vari popoli.

Concludendo, gli incontri "interattivi" ai quali abbiamo partecipato svolgendo un ruolo quasi principale, sono stati indubbiamente più utili e divertenti di qualsiasi altra forma di dialogo.

(...) Il metodo utilizzato è stato molto semplice, ma anche molto interessante. Si è cercato di rendere il più possibile attivi i ragazzi, utilizzando forme di partecipazione insolite e facendo notevole uso di giochi, di disegni, scenette, lettura di alcuni brani e dibattiti sul tema specifico; ma quello che più mi ha colpito è che quasi inconsapevolmente i veri protagonisti degli incontri eravamo noi, gli studenti.

Inizialmente ci hanno infatti proposto di disegnare che cosa significasse per noi il razzismo e di scrivere alcune definizioni o aggettivi riferiti a questo termine. Secondo me questo è stato molto importante per due motivi molto diversi fra loro: il primo, perché abbiamo potuto affrontare questo problema estremamente serio con una particolare serenità, tanto che in alcuni momenti era piacevole partecipare; il secondo perché ci hanno esortato ad esporre le nostre idee senza aver timore di dire cose sbagliate o non completamente giuste. Scrive Oscar Wilde che il peggior crimine è la mancanza di immaginazione: l'essere umano non prova compassione per i mali di cui non ha esperienza diretta o a cui non ha personalmente assistito. Mi è capitato più volte di riflettere su questa affermazione in quanto ha in sè una denuncia molto dura e grave: crimini contro l'umanità vengono commessi perché svolti lontano dagli occhi di tutti. Ripensando a tutto ciò e consapevole del fatto che quasi nessuno si è mai trovato a partecipare ad episodi gravi di razzismo, non ho potuto non condividere anche l'animazione organizzata negli incontri fatti.

(...) La pratica di questa scenetta e l'essere attori con se stessi di un episodio di razzismo ci ha fatto capire meglio il comportamento sbagliato di una parte della popolazione nei confronti di persone non della stessa razza.

(...) Ci sono stati in questo modo proposti "esercizi" per rendere consapevole e libera la nostra opinione: immedesimarsi con fantasia nelle situazioni ed essere capaci talvolta di porci dall' "altra parte" e capovolgere i punti di vista che ci vengono dati per capire meglio. Riguardo al contenuto durante il dibattito fra noi, sono poi venute fuori molte idee diverse, ma io penso che la definizione migliore di razzismo sia questa: un fenomeno complesso che comprende vari aspetti storici, religiosi, politici e sociali; è spesso l'espressione di una mentalità basata su valutazioni negative tramandateci da ideologie passate. Si può dire che il razzismo nasce dalla convinzione che gli uomini sono divisi in varie razze non tutte allo stesso livello. Oggi il fenomeno del razzismo si manifesta soprattutto nei paesi europei dove affluiscono immigrati extracomunitari in cerca di lavoro e di condizioni di vita migliori. In realtà poi, i lavoratori immigrati svolgono proprio quelle attività che la popolazione europea occidentale tende a rifiutare per il progressivo innalzamento del reddito e la diffusione dell'occupazione; sono necessarie leggi specifiche che regolamentino l'accesso degli extracomunitari, e interventi concreti nei paesi che soffrono a loro volta per l'emigrazione della popolazione.

Tutti siamo chiamati a essere parte attiva e in questo ambito ben si collocano iniziative come questa.

(...) però se ci pensiamo bene ognuno di noi, nel proprio piccolo, è razzista: anche escludere dei ragazzi dalla propria comitiva è una forma di razzismo, anche se minore, che si riscontra spesso tra i giovani.

(...) La strada per cercare di far terminare il razzismo passa dunque per ogni individuo: occorre educarsi alla convivenza nel rispetto e nella libertà di tutti, in questo modo sottraendo la base di consenso necessario a quanti volessero nuovamente praticare la discriminazione.

(...) L'intolleranza e il razzismo hanno sempre caratterizzato la storia dell'uomo che per assurda convinzione su alcune circostanze ha creduto di essere superiore ad altre razze per il solo colore della pelle o per l'appartenenza ad una religione piuttosto che ad un'altra. La storia ci dovrebbe insegnare che errori così grandi non si dovrebbero più commettere, ma purtroppo non è così: l'uomo continua a sbagliare anche se è convinto del contrario. L'intolleranza è, purtroppo, un fenomeno molto esteso, noi tutti in alcune circostanze ci comportiamo come razzisti, anche non volendolo. La cultura e l'educazione possono aiutare a debellare questo spontaneo modo di comportarsi.

(...) Secondo me questa esperienza è stata utile, è stata un'occasione per riflettere e discutere, per pensare ad una cosa che ci riguarda da vicino, perché se noi giovani, nel nostro piccolo, cominciamo ad abbattere quelle barriere che a volte ci sembrano insormontabili, contribuiremo alla formazione di una società più aperta e disponibile, anche perché la futura società sarà formata da noi.

(...) Il razzismo è segno di immaturità sociale, di inciviltà e di mancanza di rispetto verso quelle norme morali che il consorzio umano ha espresso e sancito nel corso millenario della sua storia. Non si può parlare di razzismo come di un qualunque altro problema che può essere discusso sulla base di assunti logici e senso comune, poiché esso scaturisce spontaneamente dal cuore di chi ha una distorta visione del senso morale e dei valori imprescindibili dell'uomo, nelle differenti configurazioni etniche. Qualsiasi concezione storica o psicologica di una razza nei confronti di un'altra ha sempre provocato situazioni di discriminazione o di soggezione, fino a deplorevoli casi di genocidio.

Oggi, nel cosiddetto "mondo civile" è difficile che qualcuno si dichiari apertamente razzista. Il significato di questo vocabolo si è notevolmente allargato, arrivando ad assumere una serie di significati che abbracciano le ipocrisie del mondo d'oggi.

Per sensibilizzare i giovani a questo problema, l'ONG CISP ha realizzato un programma educativo in numerosi istituti superiori di Roma. Sono stati svolti degli incontri in cui, sotto la guida di esperti, abbiamo svolto disegni, sculture umane, scenette, scritto definizioni e pensieri e letto anche brani di un certo rilievo storico e letterario, per affrontare in modo divertente, ma efficace, il problema.

La metodologia utilizzata ha dato modo a tutti noi di approfondire, non solo assistendo, ma anche partecipando attivamente, l'importanza dell'uguaglianza sociale tra individui.

Personalmente spero che alle soglie del 2000 la "diversità" tra le razze umane non venga più intesa come "ineguaglianza" in senso qualitativo, con conseguenti connotazioni distintive di appartenenza dell'umanità in razze inferiori e razze superiori.

(...) Sono convinta che questa sia stata un'esperienza molto istruttiva, dalla quale tutti abbiamo appreso l'importanza dell'uguaglianza tra le persone; penso, inoltre, che il metodo utilizzato sia adatto ai giovani, in quanto ci insegnano delle cose importantissime rendendoci partecipi in prima persona, così non ascoltiamo soltanto, ma veniamo anche coinvolti.

In tal modo tutto ciò che apprendiamo ci rimane più impresso nella mente, perché è stato scoperto da tutti insieme e non ascoltato ed assimilato dalle parole degli altri.

Spero che questa esperienza continui a verificarsi in altre scuole e che i ragazzi riescano a capire l'importanza della lotta al razzismo, che, sebbene in forme diverse, sarà presente anche nel futuro.

(...) Sono del parere che il metodo attivato sia stato il migliore, in quanto ha suscitato notevole interesse e partecipazione. Ciò che secondo me è stato molto importante e costruttivo è il fatto che attraverso quest'esperienza abbiamo avuto la possibilità di esprimere liberamente le nostre idee, di fare dei dibattiti e di confrontarci l'uno con l'altro. Questo ci ha permesso di conoscerci meglio e di socializzare. Penso che sia proprio la mancanza di socializzazione ciò che non permette alla gente di conoscere gli "altri" e che quindi la spinge ad allontanarli.

(...) Questioni come il razzismo non si sono mai affrontate prima d'ora così. Non sono stati i tipici incontri noiosi in cui si parla soltanto del razzismo come maltrattamento di persone di colore, ma del razzismo a grandi linee. Un modo divertente e facile di apprendere. In questo modo noi ci siamo sentiti coinvolti più che mai.

Io penso che si possa parlare del razzismo senza essere per forza serissimi sulla questione. Mi è rimasto molto di questa esperienza.

(...) Gli incontri fatti, dedicato al razzismo, sono stati molto educativi, perché non ci si è limitati a parlare di questo argomento come di solito si fa, ma si è fatto in modo che ognuno potesse riflettere seriamente, perché ci hanno "colto" e fatto immedesimare nelle parti sia delle vittime, sia degli indifferenti, sia di coloro che, vedendo delle differenze somatiche, reputano inferiori gli altri.

È stato molto interessante, perché ci siamo potuti esprimere liberamente dichiarando i nostri pensieri e non limitandoci ad ascoltare passivamente, come accade molto spesso durante questi incontri.

Tutti gli studenti sono usciti con qualcosa di più di prima, qualcosa che ci rimarrà per sempre, qualcosa che non dimenticheremo mai, perché l'esperienza fatta è riuscita a carpire il nostro interesse e farci riflettere in profondità su un fenomeno che colpisce tutti, ma che

spesso ci lascia indifferenti, perché sembra così lontano ed assurdo che può sembrare irreale, ma che invece è molto vicino e dà prova dell'inciviltà umana, facendo vedere delle scene di violenza che non riescono ad essere eliminate solo perché si rimane inerti e indifferenti.

(...) Reputo che siano, se non ancora necessarie, almeno utili iniziative contro questo fenomeno legato all'ignoranza. Penso quindi che sia una buona idea cercare di sensibilizzare i giovani, partendo proprio dalla scuola, verso questo problema, per iniziare una lenta e lunga lotta contro l'intolleranza.

Seguendo questa linea di pensiero, abbiamo partecipato al programma contro Razzismo e Xenofobia promosso dal CISP.

(...) Ciò che ci è stato spiegato, anche se in maniera chiara e non retorica, è forse conosciuto da tutti, ma ho trovato il metodo utilizzato molto funzionale ed efficace.

(...) In maniera semplice si è fatto dunque un chiaro esempio di ciò che può quotidianamente accadere, dimostrandolo praticamente, e ciò è molto apprezzabile.

(...) Ritengo che questa esperienza sia stata interessante e utile, e sarebbe piacevole ed istruttivo farne delle altre, in seguito, forse il prossimo anno.

(...) Proprio per creare sin dall'adolescenza una radicata coscienza civile all'insegna della solidarietà e della tolleranza, è stata promossa una campagna di sensibilizzazione al problema razziale nelle scuole medie superiori di Roma, tra cui anche il Terenzio Mamiani, liceo classico in cui frequento il IV ginnasio. L'esperienza è stata molto interessante ed allo stesso tempo divertente, grazie alla metodologia utilizzata durante gli incontri che permetteva di affrontare sulla traccia di giochi, scenette ed anche letture serie, il grave problema che si poneva al nostro esame. Personalmente, ho tratto molti insegnamenti da questa esperienza: il più importante è senza dubbio l'aver acquistato la consapevolezza che per affrontare seriamente una "piaga sociale" come il razzismo bisogna imparare a sdrammatizzare, a rendere allo stesso tempo piacevole e costruttivo l'operato di sensibilizzazione. Infatti sono convinta che, questa esperienza, sulla base di disegni e passatempi educativi, ci abbia insegnato più di qualunque lungo e noioso trattato sul razzismo, ricco di frasi fatte e sterili concetti.

(...) Quello che abbiamo fatto mi metteva un po' in imbarazzo perché all'inizio sembrava che ci comportassimo come bambini, quando ad esempio facevamo il gioco dell'ipnosi con la mano; eppure tutto ciò che abbiamo fatto mi ha aiutato a conoscere ciò che pensano i miei compagni di classe; a volte tutto ciò ha confermato i miei giudizi di sempre nei loro confronti, ma su certe persone mi ero proprio sbagliata.

Gli studenti del Pascal pensano che:

(...) Invece di aver fatto la solita lezione su argomenti che non ci toccano da vicino, abbiamo dedicato diverse giornate a discorsi interessanti che ci hanno fatto capire noi e le nostre idee.

(...) Gli incontri che hanno preceduto l'uscita al mercato sono stati indispensabili e hanno contribuito notevolmente alla buona riuscita di questa esperienza. Durante questi incontri abbiamo imparato a conoscerci tra di noi e a comunicare con gli altri per conoscerli.

(...) Per prepararci alle interviste abbiamo discusso soprattutto su quale comportamento assumere nei confronti degli extracomunitari in modo tale da non intimidirli e farli sentire a loro agio. Molti di noi, dopo avere fatto questa esperienza, hanno cambiato idea sugli immigrati e sul problema razzismo soprattutto hanno compreso che esso va affrontato e non evitato. Personalmente ho chiarito il perché sono costretti a lasciare le loro patrie e ciò mi ha reso solidale nei loro confronti.

Bibliografia

AA. VV., *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana.* Torino, Einaudi, 1975

ACERBO, G., *I fondamenti della dottrina fascista della razza.* Roma, 1940

ANDALO', U.G., *Razza, nazione, guerra.* Bologna, SIA, 1940

ANTIEUROPA, *Rassegna dell'espansione fascista nel mondo. Numero unico dedicato al razzismo* (ottobre 1933 - marzo 1934), Roma, 1934

AVVENIMENTI, *I libri dell'Altritalia.* Suppl. al n° 10

BASSANI, *Gli occhiali d'oro; Il giardino dei Finzi Contini*

BATTAGLIA, R., *Storia della Resistenza Italiana.* Torino, Einaudi, 1975

BRUHL, L., *La mentalità primitiva.* Torino, Einaudi

CALESTANI, V., *Origini della razza italiana. Fondamenti della politica razzista.* Milano, 1941

CASA, della M., *L'esperienza e la musica.* Ed. La scuola

CASSOLA, C., *La ragazza di Bube; La casa di via Valadier; Ferrovia locale.*

CENTRO FURIO JESI, *La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo.* Grafis.

CHABOD, F., *L'età contemporanea (1918-48).* Torino, Einaudi, 1975

CHIURCO, G.A., *La sanità della razza nell'impero italiano.* Roma, 1940

CIRRI, A.G., *Mezzi e forme per radicare nel fanciullo l'orgoglio e la fierezza della propria razza.* In: Problemi attuali della scuola fascista, Arti Grafiche Tornar, 1939

CONANNO, C., *L'età contemporanea nella critica storica.* Liviana, 1982

CORBELLINI - MALACARNE, *Parole e musica.* Thema Editore

DE FELICE, R., *Intervista al fascismo.* Bari, Laterza

DIECI, P. - NOTARANGELI, M.R. - PAGLIARULO, G., *Cronache del colonialismo italiano. Il Corno d'Africa.* Roma, Edizioni Associate, 1991

FENOGLIO, B., *I 23 giorni della città di Alba.; La malora; Il partigiano Johnny; Una questione privata.*

KATZ, R., *Sabato nero.* Milano, Garzanti, 1973

LANDRA, G. - COGNI, G., *Piccola bibliografia razziale.* Roma, 1939

LEMMA, M., *Anticolonialista.* Roma, CISP-Ed.Associate, 1993

LEVI, A., *Se questo è un uomo.* La tregua.

LEVI, C., *Cristo si è fermato ad Eboli.*

MANSELLI, R., *L'Europa e il mondo.* Palumbo, 1978

MANTELLI, B., *Nascita del Fascismo.* Felice 2000, 1994

MORANTE, E., *La storia.*

MORAVIA, A., *Gli indifferenti; La romana; Il conformista; La ciociara; Agostino.*

MUSIS, *Lo stupore della diversità. Viaggio alle radici della discriminazione razziale.* Euroma
OMARINI, G., *"Razzismo fascista".* Firenze, Vallechi, 1939
PALLA, M., *Mussolini e il Fascismo.* Firenze, Giunti, 1995
PAPPALETTERA, *Tu passerai per il camino.*
PASOLINI, P.P., *Canzoniere italiano.* Milano, 1972
PATROLINI, V., *Il quartiere; Cronaca di poveri amanti.*
PETTER, G., *Ci chiamavano banditi.* Firenze, Giunti, 1995
ROBERTSON, I., *Le disuguaglianze razziali ed etniche. Elementi di sociologia.* Bologna, Zanichelli
SILONE, I., Fontamara; *Pane e vino; Il seme sotto la neve; Il segreto di luca; Una manciata di more; La volpe e le camelie; La scuola dei dittatori.*
SMITH, M., *Storia d'Italia (1961-1969).* Bari, Laterza
STEFANELLI, A., *Biologia delle razze umane.* Bari, L. Macrì, 1942
Testo dello Statuto Albertino e della Costituzione Italiana.
TRECCANI, *Enciclopedia Italiana.*
ULHMAN, F., *L'amico ritrovato.* Milano, Feltrinelli, 1986
VETTOTI, G., *Canti popolari italiani.* Roma, Newton Compton, 1974
WAAGENAAR, S., *Il ghetto sul Tevere.* Milano, Mondadori, 1972

Film e documentari

A NOI ! (versione integrale e restaurata)
Anni Luce, di Carlo Lizzani.
Ascesa e caduta di Mussolini, di David C. Rea, Italia, 1977.
Auschwitz 1994, 1994.
Camicia Nera, di G. Forsano, 1933.
Documenti vari dell'Istituto Luce.
Edward mani di forbice, di Tim Burton, USA, 1990.
Esistono le razze, di F. Spegni, 1993.
Fa' la cosa giusta, di Spike Lee, USA, 1989.
I 300 della settima, di M. Baffico, Italia, 1943.
I 600 giorni di Salò, (materiale inedito non filtrato dalla censura)
I razzismi possibili, di M. Ghirelli, Italia, 1993.
Il dolore e la memoria, RAI-Mixer.
Il grande dittatore, di Charles Chaplin, USA, 1940.
Il neorealismo, di Carlo Lizzani, Italia.
Il portiere di notte, di Liliana Cavani, Italia, 1974.
Indovina chi viene a cena, di S. Cramer, USA, 1967.
L'amico ritrovato, di J. Schatzberg, Francia/Germania/GB, 1989.
Lanterne rosse, di Z. Yimou, Cina, 1992.
La caduta degli dei, di L. Visconti, Italia, 1969.
La satira e gli spot sul razzismo, Italia, 1993.
La storia d'Italia del XX secolo, Enciclopedia audiovisiva della storia d'Italia.
Lezioni di razzismo, di M. Ghirelli, 1994.
Lo squadrone bianco, di A. Fenina, Italia, 1936.
Luciano Serra pilota, di G. Alessandrini, Italia, 1938.
My beautiful laundrette, di S. Frears, Gran Bretagna, 1986.
Mussolini ultimo atto, di C. Lizzani, Italia, 1974.
Nero... è bello? Attraverso la pubblicità alla ricerca del terzo mondo, di G. Caligaris, Parma, Edizioni Alfazeta, 1994.
13 uomini ed un cannone, di G. Forsano, 1938.
Porte aperte, di G. Amelio, Italia, 1990.
Pummarò, di M. Placido, Italia, 1990.
Rapsodia in agosto, di A. Kurosawa, Giappone, 1991.
Ridere in nero, di M. Ghirelli, 1991.

Roma, di F. Fellini, Italia, 1972.
Schindler's List, di S. Spielberg, USA, 1993.
SS, le guardie nere del III Reich.
Una scuola per il futuro, di N. Garriba, 1992.
Vogliamo i colonnelli, di M. Monicelli, Italia, 1973.

Narrativa

AA.VV., *Lettere di condannati a morte della Resistenza Italiana.* Einaudi, 1975.
BASSANI, *Gli occhiali d'oro; Il giardino dei Finzi Contini.*
BATTAGLIA, R., *Storia della Resistenza Italiana.* Einaudi, 1953.
CASSOLA, C., *La ragazza di Bube; La casa di via Valadier; Ferrovia locale.*
CHABOD, F., *L'età contemporanea* (1918-48). Einaudi, 1975.
CONANNO, C., *L'età contemporanea nella critica storica.* Liviana, 1982.
FENOGLIO, B., *I 23 giorni della città di Alba; La malora; Il partigiano Johnny; Una questione privata.*
LEMMA, M., *Anticolonialista.* Roma, CISP-Ed. Associate, 1993.
LEVI, C., *Cristo si è fermato a Eboli.*
LEVI, A., *Se questo è un uomo; La tregua.*
MORANTE, E., *La storia.*
MORAVIA, A., *Gli indifferenti; La romana; Il conformista; La ciociara; Agostino.*
PAPPALETTERA, *Tu passerai per il camino.*
PATROLINI, V., *Il quartiere; Cronaca di poveri amanti.*
SILONE, I., *Fontamara; Pane e vino; Il seme sotto la neve; Il segreto di Luca; Una manciata di more; La volpe e le camelie; La scuola dei dittatori.*
ULHMAN, F., *L'amico ritrovato.* Milano, Feltrinelli, 1986.



Finito di stampare in Palermo nel novembre 1996
coi tipi della Tea Nova s.r.l. - Editrice Ila Palma
Via Isidoro La Lumia, 5/7 - Tel. (091) 332051 - Palermo

Quest'opera è il risultato dei lavori effettuati dagli studenti di alcune scuole medie superiori di Roma e provincia durante l'anno scolastico 1994-95, nell'ambito del programma di Educazione allo sviluppo e all'intercultura «Razzismo ieri e oggi: verso una cultura della solidarietà».

Il programma, promosso dal CISP con il contributo dell'Unione Europea (DG V), si inserisce nell'ambito della Campagna del Consiglio d'Europa contro razzismo e xenofobia e rappresenta il contributo degli studenti italiani all'impegno per la costruzione di una Europa interculturale.

L'obiettivo principale del programma è stato quello di sensibilizzare il mondo della scuola sui temi trattati attraverso il coinvolgimento diretto degli studenti all'elaborazione di ricerche di tipo storico e di indagini e sondaggi sul campo, allo scopo di renderli il più possibile soggetti partecipi e attivi piuttosto che semplici fruitori passivi.

Il Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli (C.I.S.P.) è un'associazione senza scopo di lucro (idonea ai sensi della legge italiana sulla cooperazione allo sviluppo n. 49/87) che realizza programmi di sviluppo, riabilitazione, emergenza, formazione, informazione e ricerca sociale, in Italia e all'estero.

Nel realizzare tali programmi il CISP opera, tra gli altri, in collaborazione e col finanziamento dell'U.E., di varie istituzioni nazionali (il Ministero degli Affari Esteri, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed altre) e di alcuni dei principali organismi e agenzie delle Nazioni Unite e controparti locali (ONG, associazioni di base, istituzioni locali).

I programmi e l'impegno del CISP hanno riguardato e riguardano le seguenti aree e paesi:

Africa: Algeria, Etiopia, Kenya, Mozambico, Namibia, Senegal, Somalia, Tanzania.
America Latina e Caraibi: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, Guatemala, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay.
Europa Orientale: Albania, ex-Jugoslavia.
Asia e Medio Oriente: Cina - Regione autonoma del Tibet, Libano.

I progetti di cooperazione portati avanti dal CISP nei paesi, con opere di varia natura, si concretizzano sia in attività di studio e ricerca di tipo socio-economico, sia in interventi nei settori sanitario, agroalimentare, di appoggio istituzionale alle comunità locali, e così via.

Tra le attività condotte in Italia dal CISP si possono citare quelle di sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo, con particolare riferimento ai corsi di aggiornamento per insegnanti, quelle dedicate alla lotta al razzismo e alla promozione dell'intercultura dirette agli studenti e, più in generale, l'attività di informazione e di divulgazione nei confronti dell'opinione pubblica, non solo in Italia ma in tutta Europa.

L. 26.000

ISBN 88-267-0258-6